105. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 MARZO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGLIETTA: Per la predisposizione di norme atte a verificare la tossicità dei fumi provocati, in caso di incendio, da materiali usati nel settore dell'arredamento, e sull'opportunità di proibire nell'ambito CEE i mobili contenenti poliuretano espanso (4-04298) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7078

ANDREIS: Sull'opportunità di stabilire i mezzi e le competenze delle associazioni private di protezione civile con particolare riferimento all'Associazione volontari del Garda di Salò (Brescia) (4-07845) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7079

AULETA: Per il potenziamento delle strutture dei servizi pubblici nei comuni della provincia di Salerno interessati alla ricostruzione post-sismica (4-09534) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7080

AZZOLINI: Per un intervento volto a garantire la ripresa dei lavori sulla strada statale 47 della Valsugana (Trento) (4-14305) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7082

BAGHINO: Sulla composizione etnica dei corpi volontari dei vigili del fuoco della provincia di Bolzano (4-07514) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7082

BELLOCCHIO: Per la sollecita assunzione dei due vincitori del concorso per applicato bandito dal comune di Grazzanise (Caserta) (4-09705) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7083

BELLOCCHIO: Per un intervento volto a verificare la regolarità del finanziamento concesso in base alla legge 20 febbraio 1986, n. 44, a favore della società Concitalia di Napoli (4-16098) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7084

BELLOCCHIO: Sulle iniziative adottate a seguito della sospensione delle lezioni scolastiche avvenuta il 14 ottobre 1989 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) per favorire la partecipazione di studenti e docenti ad una manifestazione della DC (4-16343) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione*) 7085

BENEVELLI: Sul riferimento agli stupefacenti contenuto nei messaggi pubblicitari che reclamizzano i profumi *Opium* e *Coca* e sull'opportunità di fissare un codice professionale per il *business* pubblicitario (4-10496) (risponde Jervolino Russo, *Ministro per gli affari sociali*) 7086

PAG.

BERTOLI: Per un intervento volto a garantire lo stanziamento dei fondi necessari al completamento dei lavori di costruzione della nuova caserma dei vigili del fuoco di Udine (4-02790) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7087

BERTOLI: Per la concessione di agevolazioni contributive alle aziende turistiche dell'Adriatico e per la promozione di una campagna di informazione che illustri le reali dimensioni del fenomeno dell'eutrofizzazione diversificate per regione (4-15263) (risponde Rebulla, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 7088

BOATO: Per l'assunzione di iniziative volte a porre fine al degrado ambientale che investe la Marmolada (4-01693) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7090

BOATO: Per un intervento volto a porre fine alla pesca notturna nel canale di San Felice a Cà Vio-Treporti (Venezia) (4-08805) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7091

CALVANESE: Per un intervento volto a rimuovere Gaetano Sessa dall'incarico di presidente dell'ATACS (Consorzio trasporti salernitani), illegittimamente ricoperto (4-10476) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7092

CARIA: Sui motivi dei notevoli ritardi che si verificano nella sostituzione delle patenti di guida restituite alle competenti prefetture perché deteriorate (4-14835) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7092

CECI: Per un intervento volto a garantire la predisposizione delle strutture idonee per la partecipazione del personale di sesso femminile ai corsi di formazione previsti per i vincitori del concorso bandito il 22 aprile 1986 per il corpo dei vigili del fuoco (4-02604) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7093

CHELLA: Per il potenziamento del distaccamento dei vigili del fuoco di Rapallo (Genova) (4-11277) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7093

CIMA: Sulle iniziative assunte a seguito dell'incidente occorso in territorio francese al vagone ferroviario del convoglio 6598/b che trasportava un carico di cobalto e per il quale era stato autorizzato il transito in Italia (4-02721) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7094

CIMA: Sui provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità italiane e straniere nei confronti di cittadini implicati nel traffico di rifiuti tossici e sulle connessioni tra tale attività ed il traffico di armi (4-07691) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7096

CIPRIANI: Sulla legittimità della concessione di contributi, da parte del comune e dell'amministrazione provinciale di Lecce, alla locale squadra di calcio (4-06851) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7096

CIPRIANI: Sulle intercettazioni telefoniche disposte nei confronti dei signori Renzo Canavesi di San Giorgio su Legnano (Milano) e Nicolò Piluso di Camaione di Truccazzano (4-07418) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7097

COLOMBINI: Sull'opportunità di mettere a punto i sistemi di sicurezza in occasione dell'addestramento e delle manovre dei vigili del fuoco, in rela-

PAG.

zione alla morte del capo squadra Paolo Carnicelli, durante un'immersione nelle acque prospicienti le isole Formiche (Grosseto) (4-00212) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7098

COLUCCI FRANCESCO: Per il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alle vigilatrici Rosetta Sisea e Maria Grazia Casazza, decedute nell'incendio divampato nel carcere delle Vallette di Torino, nel tentativo di salvare le detenute (4-13942) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7099

COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a contrastare la recrudescenza del fenomeno delle scommesse clandestine (4-15058) (risponde Muratore, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 7099

COSTA RAFFAELE: Sulla veridicità delle notizie denunciate dalla lega studenti di Torino secondo le quali gli insegnanti rimanderebbero i propri allievi al fine di incrementare le ripetizioni estive (4-16613) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione*) 7100

CRIPPA: Sul comportamento dei carabinieri di Colere (Bergamo) che nei giorni 29 e 30 luglio 1988 hanno impedito l'accesso al paese a tutte le persone non residenti (4-08174) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7100

CRISTONI: Per un intervento finalizzato a porre termine alla conflittualità esistente tra la giunta e il consiglio comunale di Amorosi (Benevento) (4-13982) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7101

DEL DONNO: Per un intervento volto a sanare l'inquinamento e l'abusivismo che interessano il lago di Varano (Foggia) (4-03639) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7101

EBNER: Per l'utilizzo, da parte dei proprietari di doppiette, di cartucce di cartone anziché di plastica (4-05335) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7102

EBNER: Sull'opportunità di sòstituire i *gard rails* con gli spartitraffico di tipo *New Jersey* (4-17596) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7102

FACCIO: Sull'annullamento del concorso già bandìto per il posto di direttore generale dell'Azienda municipalizzata per l'igiene ambientale di Palermo, e sulla gestione del servizio nettezza urbana da parte dell'azienda stessa (4-02760) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7103

FACHIN SCHIAVI: Per un intervento volto a garantire un maggiore rispetto dell'ecosistema in occasione della canalizzazione di corsi d'acqua, con particolare riferimento alla regimazione del fiume Ledra (4-16525) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7103

FILIPPINI ROSA: Sui danni ambientali provocati dall'attività della ditta Cogefar sul litorale ligure, da Riva Ligure ad Ospedaletti (Imperia) (4-05356) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7105

GEREMICCA: Sullo stato di attuazione del programma di investimenti concordato il 2 luglio 1988 tra il gruppo Olivetti e il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno (4-15536) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7106

PAG.

GRIPPO: Per un intervento volto a salvaguardare dalla speculazione edilizia l'isola di Procida (Napoli) (4-06748) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7107

GROSSO: Per la sospensione dell'abbattimento degli alberi siti in via Pergolesi a Milano (4-02351) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7108

GROSSO: Per l'attuazione da parte dei comuni delle disposizioni legislative in materia di protezione degli animali, anche in relazione alla detenzione in gabbia di un gatto selvatico nel ristorante-albergo Villa Miraglia a Cesarò (Catania) (4-07316) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7108

GUIDETTI SERRA: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alle gravi manifestazioni di intolleranza antiebraica verificatesi recentemente in particolare nei confronti di Angelo Pezzana di Torino, titolare della libreria Luxembourg (4-05762) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7109

LAURICELLA: Per un intervento volto a concedere una proroga a favore degli studenti che, a causa degli scioperi del personale di segreteria delle università, non hanno ottenuto, entro il 31 gennaio, i certificati di iscrizione da allegare alle domande di rinvio del servizio militare (4-18039) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) 7109

LEONI: Sui motivi per i quali l'ACI sia obbligato ad utilizzare le procedure previste dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, per le assunzioni (4-14997) (risponde Rebulla, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 7110

PAG.

LUCCHESI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla mancanza in Versilia di un adeguato servizio di vigili del fuoco (4-05007) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7111

MACALUSO: Sulla mancata applicazione agli ufficiali del corpo degli agenti di custodia della normativa prevista dall'articolo 4-*bis* della legge 27 ottobre 1987, n. 436 (4-14318) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica*) 7112

MACERATINI: Per un intervento volto ad impedire il rilascio, da parte dell'amministrazione comunale di Viterbo, di concessioni edilizie nella zona del Parco della Pinetina (4-04845) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7112

MASINA: Sui comportamenti imposti agli allievi della scuola centrale antincendi di Roma in occasione della visita del Pontefice (4-11843) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7113

MATTEOLI: Sulle condizioni di sicurezza dell'impianto a gas metano installato all'interno della scuola media Amos Paoli di Seravezza (Lucca) (4-02931) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7113

MATTEOLI: Sul funzionamento degli enti pubblici di Cecina (Livorno), ed in particolare sulle iniziative assunte dal comune per ottenere il rilascio del capannone dato in affitto all'azienda di trasporti ATL, e sugli accertamenti avviati dalla USL n. 16 di Livorno in merito ai furti che avvengono reiteratamente presso il mattatoio comunale (4-07451) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7114

PAG.

MATTEOLI: Per un intervento presso il CONI volto a garantire il conferimento della tessera di libero ingresso agli stadi nazionali all'ex atleta Mario Nicolini di Pisa (4-13172) (risponde Muratore, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 7115

MATTEOLI: Sulla licenza edilizia rilasciata per la costruzione di un megacomplesso turistico in località Ortano nel comune di Rio Marina nell'isola d'Elba (Livorno) (4-13884) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7115

MAZZONE: Sulla mancata concessione dell'accompagnatore alla signora Anna Pannoli in Delle Donne di Portici (Napoli) (4-13599) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7115

MELLINI: Sul giudizio del Governo in merito al fermo illegale operato in Treviso da agenti di pubblica sicurezza nei confronti dell'avvocato Giuseppe Luppiso di Palmi (Reggio Calabria) (4-07157) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7116

MONELLO: Per un intervento volto a verificare il comportamento delle varie prefetture nella concessione delle deroghe alla limitazione della circolazione nei giorni festivi degli autoveicoli di peso totale superiore ai 50 quintali ed a stabilire un elenco di prodotti deperibili suscettibili di deroga nei trasporti (4-06044) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7116

MONTECCHI: Per la manutenzione della strada statale n. 468 nei tratti Reggio Emilia-Correggio e Correggio-Carpi (Modena) (4-12540) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7117

PAG.

MONTECCHI: Sui motivi della mancata istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco presso il comune di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) (4-14411) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7118

NAPOLI: Sulle iniziative adottate dall'Italtrade per tutelare i propri interessi quale socio di minoranza della società Italfintex di Houston (USA) (4-13865) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7118

NAPPI: Sullo spostamento e la chiusura del centro antidroga della USL n. 28 di Nola (Napoli) (4-04834) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7119

NICOTRA: Per un intervento volto ad accertare le cause della protesta posta in essere dalla signora Silvia Simoncini, portatrice di *handicap*, che da diversi anni sosta nella piazza di Montecitorio con una macchina tappezzata di manifesti (4-16702) (risponde Jervolino Russo, *Ministro per gli affari sociali*) 7120

ORSINI GIANFRANCO: Per un intervento volto a consentire ai cittadini emigrati la possibilità di beneficiare delle agevolazioni previste in materia di edilizia convenzionata e sulla legittimità della richiesta di documentazione del reddito avanzata dal dipartimento per l'edilizia abitativa del Veneto ai residenti all'estero (4-08486) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7121

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla gestione clientelare del personale addetto al decentramento comunale nelle 21 circoscrizioni napoletane (4-00489) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7121

PAG.

PARLATO: Sulle iniziative adottate in relazione all'inquinamento delle falde cquifere dell'acquedotto del Lufrano, che serve Napoli e la zona a nord-est della città (4-00917) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7122

PARLATO: Sugli incarichi ricoperti dal dottor Mario Mansueto nell'organico del comune di Napoli (4-01383) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7123

PARLATO: Per una diversa localizzazione del deposito di carburanti installato a Torre Annunziata (Napoli) in Via Roma (4-02518) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7124

PARLATO: Sul giudizio del Governo in relazione all'iniziativa pubblicitaria promossa sul quotidiano *Il Mattino* del 16 dicembre 1987 dall'amministrazione comunale di Frignano (Caserta) (4-08427) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7125

PARLATO: Sul ruolo di *tour operator* impropriamente svolto dall'INSUD nel Mezzogiorno (4-09462) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7126

PARLATO: Per un intervento volto a verificare la legittimità delle attività edilizie effettuate dalla impresa Rodio (4-10293) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7127

PARLATO: Sulla mancata adozione, da parte del comune di Scafati (Salerno), dell'apposito regolamento per la disciplina del servizio dei rifiuti solidi urbani e sulle irregolarità commesse dal comune stesso nella determinazione e riscossione della relativa tassa (4-10307) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7127

PARLATO: Sull'utilizzazione dell'area dell'ex stabilimento industriale Corradini nel quartiere di San Giovanni a Teduccio a Napoli (4-10692) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7128

PARLATO: Sulle notizie relative all'attuazione delle disposizioni di legge che prevedono la cessione, da parte dell'INSUD, delle quote azionarie possedute in società forestali (4-10706) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7131

PARLATO: Sui finanziamenti concessi dalla Cassa per il mezzogiorno alle aziende industriali, anche in relazione alla vicenda della Gnutti Tekmes di Chieti il cui amministratore è stato incriminato per truffa (4-11053) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7132

PARLATO: Sul giudizio del Governo in relazione agli accordi produttivi intrapresi dallo IASM con la Tunisia, il Marocco, l'Algeria e la Turchia (4-13648) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7134

PARLATO: Sui criteri di affidamento dei lavori per la realizzazione del complesso espositivo n. 4 all'interno della Mostra d'oltremare di Napoli e per la ristrutturazione ed il potenziamento del Teatro Mediterraneo (4-14879) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7135

PAG.

PARLATO: Sullo studio urbanistico commissionato dal comune di Caserta all'Agenzia per il mezzogiorno (4-14917) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7136

PARLATO: Sulla realizzazione del piano di sviluppo sociale ed economico della comunità montana della penisola sorrentina (Napoli) (4-15547) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7136

PELLICANÒ: Per un intervento volto a fornire notizie in merito allo strano fenomeno atmosferico che si verifica in aree attigue ad insediamenti industriali nei comuni di Segrate, Pioltello e Peschiera Borromeo (Milano) (4-10696) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7137

PIRO: Sull'applicazione, da parte del comune di Bologna, dell'imposta comunale sulle attività industriali e produttive (ICIAP) (4-14714) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7138

PIRO: Sull'opportunità di accogliere le domande di rinvio del servizio di leva per motivi di studio anche a favore degli studenti che non hanno potuto sostenere gli esami nelle università italiane a causa delle recenti occupazioni (4-18119) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) 7138

POLI BORTONE: Per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per la provincia di Lecce, colpita dalla siccità (4-01268) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7139

PROCACCI: Per il sequestro degli animali protetti messi in vendita nel mercato di Foggia (4-13978) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7139

PAG.

PROCACCI: Per la sospensione dei lavori stradali deliberati dal consiglio comunale di Rocca San Giovanni (Chieti) in attesa della valutazione dell'impatto ambientale delle nuove strutture (4-16479) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7139

RAUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere per dotare di una sede adeguata il comando dei vigili del fuoco di Frosinone (4-00495) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7141

RAUTI: Sui motivi della cessione in fitto da parte del comune di Montefiascone (Viterbo) del terreno in zona Le Piagge nella valle del lago di Bolsena, in relazione ai lavori di sbancamento ivi avviati (4-01666) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7142

RAUTI: Per un intervento volto a verificare la regolarità della gestione finanziaria relativa al 1986 della amministrazione comunale di Ceccano (Frosinone) (4-08566) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7143

RONCHI: Sulla richiesta di versamento della tassa di circolaziore pervenuta al signor Giuseppe Rossi di Cosenza per un autoveicolo del quale aveva denunciato il furto fin dal 1979 (4-14383) (risponde Rebulla, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 7143

RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto ad accogliere le domande di rinvio del servizio militare presentate dagli studenti siciliani che, a causa dello sciopero dei professori e successivamente della occupazione studentesca delle facoltà universitarie, non hanno potuto sostenere gli

PAG.

esami prescritti dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958 (4-18112) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) 7144

RUSSO FRANCO: Sulle recenti incursioni della polizia nei campi nomadi di Tor Bella Monaca e di Ponte Marconi a Roma (4-05321) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7144

RUSSO FRANCO: Sul comportamento incivile tenuto da un agente di polizia nei confronti del professore Gianni Mario Ariata che si era recato al Ministero della pubblica istruzione per chiedere il permesso di affiggere nella bacheca sindacale due manifesti dei comitati di base della scuola (4-06952) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7145

RUSSO SPENA: Per il recupero dell'antico complesso alberghiero-termale di proprietà dell'Ente di assistenza e beneficenza denominato Pio Monte della Misericordia, situato nel comune di Casamicciola Terme nell'isola d'Ischia (Napoli) (4-01209) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7145

RUSSO SPENA: Sugli intendimenti del Governo in ordine alla applicazione delle sanzioni approvate dall'ONU nei confronti del Sud Africa (4-17724) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7146

SARETTA: Per un intervento volto a sospendere l'attività della cava sita nel territorio dei comuni di Carpané e Valstagna (Vicenza), al fine di permettere una valutazione delle condizioni di sicurezza della popolazione della zona (4-04231) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7147

PAG.

SERAFINI MASSIMO: Sull'opportunità di accelerare la realizzazione della circonvallazione di Castelbolognese (Bologna) già inserita nel piano decennale ANAS (4-02971) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7147

SERVELLO: Sullo stato delle procedure relative alla preparazione degli stadi per i campionati di calcio 1990 (4-01152) (risponde Muratore, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 7148

SOSPIRI: Sui motivi in base ai quali la direzione dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo ha disposto l'abbattimento di numerose conifere nella zona di Pescasseroli (L'Aquila) (4-01309) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7150

SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Giuseppina Buono, residente in Ischia (Napoli) (4-09529) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7150

SOSPIRI: Per la corresponsione della pensione di invalidità spettante al signor Michele Valentini di Vasto (Chieti) (4-13714) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7151

STALLER: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine alla strage di cetacei e di tartarughe marine in atto nel mar Mediterraneo ad opera dei pescherecci che usano per la pesca le reti cosiddette « a tremagli » (4-15154) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7152

PAG.

STRUMENDO: Sulle responsabilità in merito all'inquinamento del fiume Lemene in località San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-02042) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7152

TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio del comune e della provincia di Piacenza (4-04714) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7154

TASSI: Sulla veridicità della notizia secondo cui il comune di Vernasca (Piacenza) avrebbe autorizzato la UNICEM all'allargamento dell'attività cementiera, nonostante i gravissimi danni ambientali già provocati dall'azienda medesima (4-07971) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7155

TASSI: Sui controlli effettuati dalle amministrazioni locali sugli abusi edilizi, con particolare riferimento al comune di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza) (4-15527) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7156

TEALDI: Per la proroga del termine di presentazione delle domande per il rilascio del nullaosta per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi (4-03335) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7156

TEALDI: Per l'adozione di misure volte a garantire la funzionalità del distaccamento dei vigili del fuoco di Mondovì (Cuneo) (4-14259) (rispode Gava, *Ministro dell'interno*) 7157

PAG.

TESTA ENRICO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la tutela ambientale dell'isola di Procida (Napoli) (4-06898) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7157

TREMAGLIA: Per il sollecito pagamento delle provvidenze economiche spettanti ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118 all'invalido civile Oscar Nicolis (4-03753) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7158

TREMAGLIA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al grave stato di crisi in cui versano le scuole italiane in Etiopia, in particolare in Eritrea (4-17335) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7158

VALENSISE: Per il potenziamento del servizio antincendi in Calabria, e sull'organico dei vigili del fuoco in servizio nelle regioni dell'Italia meridionale (4-01722) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7160

VALENSISE: Per l'inserimento del comune di Strongoli (Catanzaro) tra le zone particolarmente depresse del Mezzogiorno ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183 (4-13381) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7161

VESCE: Per la revoca del licenziamento dei quattro dipendenti dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, che avevano denunciato la presenza di rifiuti radioattivi nei sotterranei dell'ospedale (4-10455) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7162

AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI e VESCE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e per le politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso che

la Gran Bretagna ha deciso di mettere fuori legge, a partire dal febbraio 1989, divani e poltrone imbottiti con poliuretano espanso, un prodotto che, in caso di incendio, sprigiona fumi altamente tossici;

la decisione è stata annunciata dal Ministero dell'industria inglese dopo che un rapporto dei vigili del fuoco aveva informato che nel 1987 ben 219 persone erano morte in seguito all'incendio di mobili imbottiti con questo prodotto;

la procedura con la quale il Ministero dell'interno procede ad omologare i materiali ai fini della prevenzione incendi non prevede l'esame della tossicità dei fumi –:

se si intenda procedere all'immediata predisposizione di norme affinché sia verificata la tossicità dei fumi provocati dai materiali sottoposti ad omologazione;

quali iniziative si intendano prendere, dopo aver verificato quanto riscontrato in Gran Bretagna, affinché a livello CEE vengano messi fuori legge i mobili contenenti poliuretano espanso. (4-04298)

RISPOSTA. — *Interventi normativi in materia di sedili imbottiti con poliuretano espanso, se condotti unilateralmente dai singoli Stati membri della CEE, rischierebbero di provocare ostacoli alla libera circolazione dei prodotti nell'ambito del mercato europeo. Le eventuali inziative, pertanto, dovrebbero essere intraprese a livello comunitario.*

In tale sede, nell'ambito del CEN TC 127 (Comitato europeo di normazione) a seguito di progetto di mandato comunitario ed in attesa di una specifica direttiva, si sta definendo una normativa di reazione al fuoco dei materiali da costruzione nella quale la problematica dei fumi sembra affrontarsi sulla base degli studi effettuati in ambito ISO (Organizzazione per la standardizzazione internazionale). Non è stato, peraltro, ancora deciso se in tale normativa verranno inseriti o meno i mobili imbottiti.

Parallelamente all'aspetto normativo, sono state intraprese in sede CEE iniziative nel campo della ricerca, con specifici programmi sulla sicurezza antincendi. Sia il CEN TC 127 che il gruppo di ricerca hanno per ora tenuto alcune riunioni con una partecipazione attiva della rappresentanza italiana.

Per quanto concerne infine l'esigenza segnalata di vietare l'uso di mobili contenenti poliuretano espanso si nutrono perplessità sulla validità, almeno sotto l'aspetto tecnico, di una tale iniziativa, per un problema così complesso, che viene ad incidere soltanto sui materiali e nell'ambito di essi solo sul poliuretano espanso. La soluzione potrebbe trovarsi nell'ambito dell'esame globale della sicurezza delle persone in presenza di incendio prendendo in considerazione tutti i fattori che concorrono a favorire l'esodo degli occupanti e l'intervento delle squadre dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ANDREIS, CIMA e LANZINGER. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

la legge 13 maggio 1961, n. 469 stabilisce che sono attribuiti al Ministero dell'interno e per competenza diretta ai comandi provinciali dei vigili del fuoco i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi nonché la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni;

la circolare n. 300/43093/106 F del Ministero dell'interno – Direzione generale della pubblica sicurezza – Servizio di polizia stradale – Sezione 1ª, stabilisce tassativamente che i dispositivi supplementari visivo ed acustico (lampeggiatore blù e sirena) ai sensi degli articoli 45 e 46 del Codice della strada possono essere installati sugli autoveicoli adibiti a servizi di polizia, antincendi e autoambulanze e che per « autoveicoli adibiti ai servizi antincendi si intendono gli automezzi,sia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che dei Corpi provinciali delle regioni autonome, nonché quelli particolarmente attrezzati contro gli incendi, di proprietà delle Forze armate e dei Servizi regionali di protezione del patrimonio boschivo » e che pertanto sono esclusi quelli di qualsiasi altro ente o privato che sia;

nel comune di Salò (prov. di Brescia) e nell'entroterra gardesano opera un'associazione privata denominata Associazione volontari del Garda che svolge di fatto, con l'avallo del prefetto di Brescia e delle locali autorità, servizi di istituto, come lo spegnimento di incendi non boschivi, di stretta pertinenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, peraltro presente sul posto con un distaccamento di Personale effettivò, utilizzando autoveicoli privati dotati dei dispositivi supplementari di allarme di cui sopra;

è necessario e utile avvalersi del prezioso apporto dei volontari in situazioni di calamità e pericolo e che proprio ai flni della loro piena valorizzazione è auspicabile una coordinazione e preparazione effettive da parte delle prefetture e dei comandi dei vigili del fuoco per metterli così in grado di collaborare in caso di necessità ma che comunque gli stessi non possono sostituirsi agli organi dello Stato –:

se non ritenga il Ministro dell'interno richiamare il prefetto di Brescia al proprio dovere di vigilanza per ristabilire la legalità rispetto agli interventi dei Volontari del Garda nonostante la situazione venutasi a creare fosse stata portata a conoscenza del prefetto dal comitato provinciale vigili del fuoco di Brescia ancora nel gennaio 1987;

se non ritengano i ministri dell'interno e della protezione civile di fissare regole precise atte a mettere ordine nel caos venutosi a creare per la proliferazione di privati, associazioni e organizzazioni di protezione civile, stabilendo una volta per tutte di quali attrezzature si debbano dotare e gli ambiti delle loro competenze in caso di calamità, per evitare situazioni di prevaricazione e di indebita concorrenza con gli organi della pubblica amministrazione preposti agli ordinari servizi d'istituto. (4-07845)

RISPOSTA. — *L'associazione Gruppo volontari del Garda è stata costituita il 30 aprile 1984 da personale volontario. Detta associazione si prefigge lo scopo del soccorso volontario alle popolazioni colpite da infortuni di varia natura e da calamità naturali. Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 22 gennaio 1988, è stata eretta in ente morale.*

Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Brescia ha lamentato più volte l'atteggiamento polemico e concorrenziale della suddetta associazione. Il prefetto di Brescia con circolare n. 3241/9B10/Gab. del 21 novembre 1987, ha provveduto a richiamare l'attenzione dei sindaci dei comuni della provincia affinché impartiscano opportune istruzioni agli uffici dipendenti ed ai relativi operatori per eliminare gli inconvenienti menzionati.

Per quanto concerne, infine, l'esigenza dell'emanazione di regole precise in materia di associazioni e organizzazioni private di

protezione civile, questa amministrazione, d'intesa con il dipartimento per il coordinamento della protezione civile, è orientata a promuovere una più approfondita disciplina del volontariato nel suo complesso, alla luce delle esperienze acquisite.

Il Ministro dell'interno: Gava.

AULETA e CALVANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

i lavori per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, in molte situazioni procedono con lentezza, a causa anche della permanente carenza di servizi pubblici;

l'attività economica, negli insediamenti produttivi previsti ed in parte realizzati – in particolare in quelli di Oliveto Citra, Contursi, Palomonte e Buccino in provincia di Salerno – risulta già poco concorrenziale ed in particolare compromessa per i costi aggiuntivi che in queste zone bisogna sostenere, rispetto ad altre realtà, per l'assenza o l'inefficienza, ad esempio, di uno scalo merci delle ferrovie dello Stato facilmente raggiungibile, per una erogazione dell'energia elettrica « a singhiozzo »;

l'enorme sforzo finanziario in atto per tentare di avviare il riscatto economico e sociale delle popolazioni colpite dal sisma del 1980 non può essere vanificato dalle inefficienze e dalle assenze dei predetti servizi, più volte e da più parti denunciate –:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire per:

a) assicurare servizi postali e telefonici adeguati alle nuove necessità delle zone di Oliveto Citra, Contursi, Palomonte e Buccino;

b) attivare e potenziare lo scalo merci delle ferrovie dello Stato di Contursi e prevederne il collegamento con le zone industriali circostanti;

c) potenziare l'agenzia bancaria del Monte dei Paschi di Siena di Contursi;

d) assicurare la celerità degli allacciamenti e la continuità dell'erogazione dell'energia elettrica, potenziando gli impianti eistenti e prevedendo una diversa organizzazione territoriale dell'ENEL.

(4-09534)

RISPOSTA. — *Il competente ministero, circa gli interventi nel settore dei servizi postali e telefonici, fa presente che per quanto attiene in particolare le zone del salernitano colpite dal sisma, la concessionaria SIP, ha riferito di aver completato il potenziamento delle centrali e della rete di distribuzione.*

Allo stato attuale, pertanto, la situazione è la seguente:

nella località di Oliveto Citra, sette stabilimenti industriali risultano collegati alla rete telefonica mentre altri due, che hanno inoltrato domanda di allaccio nel novembre scorso, disporranno tra breve del collegamento richiesto;

nella località di Contursi, i cinque stabilimenti ubicati nella zona B sono tutti dotati di impianto telefonico, nella zona A di Contursi, invece, come pure in località Pelamonte, si è ancora in attesa della designazione dei destinatari dei lotti: l'esistenza delle infrastrutture e la disponibilità di reti e centrali consentiranno, tuttavia, una volta realizzati gli stabilimenti, di procedere, in tempi brevi, alla attivazione dei collegamenti telefonici;

gli stabilimenti siti nelle località di Buccino e San Gregorio Magno sono tutti collegati alla rete.

Per quanto riguarda, infine, le richieste di utenza privata avanzate dagli abitanti delle predette località si prevede che esse potranno essere completamente evase entro la fine del corrente anno.

Anche il servizio postale, nonostante la posizione decentrata delle zone in questione e la mancanza di collegamenti ferroviari, risulta assicurato da un servizio di trasporto postale, affidato in appalto, i cui orari appaiono funzionali ed adeguati alle

esigenze dell'utenza. Gli orari di arrivo e partenza dei furgoni, infatti, previsti rispettivamente tra le 7,40 e le 8,50 e tra le 13,20 e le 14,55, consentono sia la completa distribuzione della corrispondenza da parte dei portalettere al mattino, sia il completo ritiro del corriere di chiusura degli uffici nel pomeriggio.

Quanto agli interventi nel settore ferroviario, il ministro dei trasporti rende noto che, secondo l'Ente ferrovie dello Stato, allo stato attuale non è tecnicamente possibile prendere in considerazione l'attivazione e il potenziamento dello scalo merci di Contursi, in quanto detto scalo è inserito nella linea Battipaglia-Potenza, sulla quale sono in corso lavori di elettrificazione che si protrarranno ancora per mesi, tant'é che la riapertura della linea è prevista per la fine del 1990. Il predetto ente fa sapere altresì che nel frattempo provvederà ad effettuare apposite indagini tendenti ad individuare la clientela e la domanda di trasporto ferroviario attuali e potenziali della zona, allo scopo di poter disporre, al termine dei menzionati lavori di elettrificazione, degli elementi utili per dare eventualmente corso agli interventi richiesti.

Dal canto suo, il Ministero del tesoro, in merito all'auspicato potenziamento dell'agenzia bancaria del Monte dei Paschi di Siena di Contursi, osserva, sentita in proposito anche la Banca d'Italia, che la vigente normativa lascia alla valutazione delle singole aziende di credito di determinare autonomamente l'ampiezza delle offerte dei servizi da parte di ciascuna dipendenza, in relazione alle caratteristiche della località di insediamento.

Infine, in ordine ai problemi di fornitura dell'energia elettrica, il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato riferisce che l'area alla quale appartengono i comuni citati nell'interrogazione, fa capo all'agenzia ENEL di Eboli, costituita nel maggio 1983 appunto per far fronte ai problemi connessi alla gestione del dopo terremoto, ed è suddivisa nei tre nuclei operativi di Campagna, Buccino e Contursi.

A tali nuclei, dotati di attrezzature e di un organico adeguato, è affidata l'esecuzione degli interventi di allacciamento utenti, manutenzione ordinaria e riparazione guasti, che vengono eseguiti in tempi simili a quelli impiegati dalle altre analoghe unità del medesimo distretto Campania; gli interventi più impegnativi sono invece eseguiti dalle squadre di agenzia. Eventuali ritardi nell'esecuzione di tali lavori sono da imputare essenzialmente a difficoltà dipendenti da terzi, in particolare per l'acquisizione delle necessarie servitù. Inoltre, al fine di normalizzare completamente la situazione, che sembra sia già migliorata con la costituzione dell'agenzia di Eboli, l'ENEL ha programmato una nuova organizzazione della suddetta agenzia che prevede il trasferimento di alcuni comuni all'agenzia di Roccadaspide ed il passaggio del comune di Palomonte dal nucleo di Contursi a quello di Buccino.

Per quanto concerne i lavori di maggiore importanza strettamente connessi con la ricostruzione dei centri abitati e con gli insediamenti industriali essi sono stati affidati dall'ENEL ad imprese appaltatrici e vengono seguiti direttamente dagli ufici della zona di Salerno; nella normalità dei casi, detti lavori sono realizzati in anticipo rispetto alle altre infrastrutture e comunque prima dell'attivazione degli edifici industriali.

Relativamente, poi, alla qualità del servizio reso all'utenza, un miglioramento potrà ottenersi con il collegamento – in parte già eseguito ed in parte in corso di esecuzione – delle reti di distribuzione di alcuni comuni interessati alla nuova cabina primaria di Calabritto; ulteriori miglioramenti si avranno inoltre con la prossima installazione sulle reti MT locali di apparecchiature di selezione automatica dei tronchi guasti. L'anzidetto dicastero informa infine che il 22 dicembre 1988 presso la direzione generale dell'ENEL ha avuto luogo una riunione con i sindaci dei comuni interessati; ad essa hanno fatto seguito incontri presso i singoli comuni con rappresentanti del distretto ENEL della Campania, per un esame degli specifici problemi e per la ricerca delle soluzioni più idonee.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

AZZOLINI e FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

dal 1980 sono sospesi i lavori di completamento del tratto « Doss della Roda – retta di San Cristoforo » sulla superstrada
della Valsugana strada statale n. 47, e, nonostante il superamento degli ultimi ostacoli amministrativi, a tutt'oggi i lavori non sono stati ancora ripresi;

la comunità di Pergine Valsugana e dei comuni interessati al tratto stradale in oggetto risentono pesantemente della mancata apertura della circonvallazione in termini di salute pubblica per l'inquinamento atmosferico conseguente al traffico che percorre l'abitato e in termini di sicurezza e di viabilità;

le competenti sedi ANAS sono state ripetutamente interpellate dalle amministrazioni locali, ma non si sono avuti i desiderati chiarimenti –:

quali provvedimenti si intendano prendere perché si possa al più presto dare soluzione all'annosa vicenda e siano completati i lavori sulla strada statale n. 47. (4-14305)

RISPOSTA. — *I lavori riguardanti la strada statale n. 47 della Valsugana (variante di Pergine) sono stati ultimati, nel rispetto dei termini contrattuali in data 30 gennaio 1989 e il nuovo tracciato stradale è stato aperto regolarmente al traffico in data 30 luglio 1989.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale è la suddivisione etnica tra i 12.281 volontari che prestano servizio nei 302 corpi volontari dei Vigili del fuoco nella provincia di Bolzano definita per l'interrogante arbitrariamente Sud Tirolo dal bollettino omonimo che viene stampato in quella città con registrazione del Tribunale n. 3 del 3 gennaio 1987.

Poiché il 42 per cento di detti volontari appartengono alla fascia di età compresa fra i 26 e i 40 anni, si chiede se costoro nel partecipare all'organizzazione di manifestazioni varie vestono una unica uniforme.

L'interrogante chiede altresì l'entità della partecipazione finanziaria per fare fronte alle esigenze di detto corpo da parte dell'amministrazione provinciale e dei singoli comuni.

Infine, per sapere i nomi dei dirigenti nonché il programma della realizzanda scuola per vigili del fuoco. (4-07514)

RISPOSTA. — *Nella provincia di Bolzano esistono 303 corpi volontari vigili dei fuoco, che corrispondono a circa 2,6 corpi per comune. Attualmente sono in servizio circa 12.281 volontari attivi. La composizione numerica media di un corpo è di 40 volontari. Dal punto di vista geografico i corpi volontari sono distribuiti uniformemente su tutta la provincia in modo da garantire ovunque il servizio antincendi e la protezione civile. Inoltre esistono altre 10 squadre antincendi situate in piccole località ed incorporate nei corpi volontari dei comuni. Da informazioni assunte presso gli uffici dell'Unione provinciale di Bolzano risulta che i vigili vestono una divisa unica per tutta la provincia. Nella città di Bolzano vi è inoltre il corpo permanente dei vigili del Fuoco.*

Ai sensi dell'articolo 4 n. 6 dello Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige il servizio antincendi afferisce alla competenza primaria della regione. Esso è regolato dalle leggi regionali n. 24 del 20 agosto 1954 e n. 17 del 2 settembre 1978, nelle quali è stabilito che il servizio antincendi viene svolto da:

1) il corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano;

2) i corpi volontari dei vigili del fuoco;

3) le unioni provinciali, distrettuali o comprensoriali dei corpi volontari dei vigili del fuoco;

4) la scuola provinciale antincendi;

5) le squadre aziendali antincendi.

In ogni comune è stato istituito almeno un corpo volontario alle dipendenze del sindaco o dell'assessore incaricato del servizio antincendi. Dalle cifre sopra riportate si deduce che in ogni frazione dei comuni da 400 a 500 abitanti in su esiste un corpo volontario.

Il volontariato in questo settore affonda le sue origini nel secolo scorso e pertanto costituisce una radicata tradizione della provincia di Bolzano. I corpi volontari dipendono dai comuni di appartenenza. Essi sono compresi in zone; un insieme di zone (da cinque a sei) concorre a formare una unione distrettuale. Il territorio della provincia di Bolzano si suddivide cioè in nove distretti, ai quali appartengono tra 14 e 65 corpi volontari. Nell'assemblea distrettuale composta dai comandanti e dai delegati dei singoli corpi associati, viene eletto il presidente distrettuale e la giunta distrettuale nonché l'ispettore distrettuale e gli ispettori di zona (che coadiuvano l'ispettore). L'ispettore provvede al coordinamento del servizio dei singoli corpi, al loro controllo, all'accordo ed all'unificazione dell'equipaggiamento, all'addestramento ed all'istruzione. Il reclutamento dei volontari avviene tra tutte le classi della popolazione e l'età dei vigili è compresa tra i 17 ed i 65 anni; non viene loro corrisposta alcuna retribuzione.

Si precisa inoltre che l'entità della partecipazione finanziaria della provincia ammonta a circa il 40 per cento, anche se secondo la normativa provinciale i comuni e la provincia autonoma dovrebbero finanziare l'intero equipaggiamento dei corpi volontari. Tuttavia i corpi volontari provvedono ad autofinanziarsi con i proventi dei ricavi di feste ed altre manifestazioni.

Il programma della scuola dei vigili del fuoco che dovrà essere realizzata è indirizzato all'addestramento del personale e prevede corsi di addestramento di base, radio, autoprotettori, per capi squadra, macchinisti e soccorso catastrofi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

il comune di Grazzanise prima con atto di G.M. n. 103 del 25 marzo 1988 e successivamente con atto di C.C. n. 55 del 22 giugno 1988 nominava vincitori di un concorso per 2 posti di applicato il signor Vitolo Stefano (primo classificato) e la signorina Conte Michelina (seconda classificata);

per effetto del superamento del concorso Vitolo e Conte avrebbero dovuto prendere servizio il 2 maggio 1988;

a seguito di ricorso notificato a tutti i consiglieri comunali e al C0.RE.C0, di Caserta, l'assunzione veniva di fatto bloccata e tale è rimasta fino ad oggi con grave danno economico per entrambi i vincitori;

il motivo addotto nel ricorso consisterebbe in una presunta « mancanza di apposita disposizione del Regolamento Organico Comunale » relativa al tempo assegnato per l'espletamento della prova orale;

contrariamente a quanto affermato, il R.0., all'articolo 26, prescrive che le « prove orali sono da svolgersi e completarsi al massimo entro 60 giorni dalla data dell'ultima prova scritta »;

le prove scritte si sono svolte il 7 e 8 gennaio 1988 mentre la prova orale si è svolta il 5 marzo 1988, (cioè 57 giorni dopo e quindici entro i 60 giorni prescritti, come è sempre avvenuto) senza che nessuna obiezione fosse sollevata da alcuno;

il ricorrente, mancato vincitore del concorso, Pucino Nicola è flglio di un dipendente del C0.RE.C0 ed *ex* consigliere comunale di Grazzanise;

il Pucino già prima del concorso era ritenuto dalla opinione pubblica vincitore dello stesso in virtù dei suoi rapporti sia con il C0.RE.C0 che con l'amministrazione D.C., mentre il Vitolo, iscritto alla locale sezione del PCI non godeva di « appoggio » alcuno;

gran parte dei consiglieri della maggioranza sono rimasti sorpresi e contrariati dal risultato del concorso tanto da furne apertamente motivo di contestazione e di crisi amministrativa;

numerose sono le pressioni da più parti esercitate nei confronti del Vitolo per un « accomodamento » della vicenda anche attraverso un « rimaneggiamento » del concorso –:

a) quali iniziative per la parte di rispettiva competenza intendano promuovere sia per rimuovere gli ostacoli all'assunzione dei legittimi vincitori nel rispetto dei diritti acquisiti liberamente;

b) sia per battere i tentativi ostruzionistici di chi, ad ogni livello, vorrebbe piegare la pubblica amministrazione e per essa i membri della Commissione che hanno resistito ad ogni tipo di pressione, a strumento di fazione politica. (4-09705)

RISPOSTA. — *Avverso il provvedimento di parziale annullamento da parte dell'organo di controllo, previa richiesta di chiarimenti, della deliberazione con la quale il consiglio comunale di Grazzanise ha approvato gli atti di un concorso pubblico a due posti di applicato, gli interessati hanno prseentato ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

sulla base di quale istruttoria sia stato possibile concedere alla Società « Concitalia » con sede legale a Napoli – via Arangio Ruiz, 83 – di cui è titolare il signor Giuseppe Morelli, classe 1955, da Portici (Napoli), un notevole intervento finanziario attraverso i fondi della legge n. 44 del 1986, per realizare un opificio nel comune di Caiazzo (Caserta);

come ciò si sia potuto verificare, atteso che solo in data 11 agosto scorso, e sulla base di una dichiarazione dell'istante (allo stato soltanto firmatario di un compromesso per l'acquisto del suolo) gli sarebbe stata rilasciata la concessione; che l'intervento finanziario di cui nella premessa si sarebbe già materializzato attraverso un primo stato di avanzamento per l'acquisto di macchinari e attrezzature, giacenti (appunto per la mancanza di suolo) in un deposito a Napoli; e che, non avendosi infine certezza assoluta sulla disponibilità del suolo, il signor Morelli avrebbe tentato di cautelarsi, presentando ad altri comuni la richiesta di concessione edilizia;

quali iniziative urgenti intenda pertanto adottare nei confronti di tutti i responsabili, a qualsiasi livello, per impedire lo spreco di risorse pubbliche, come il caso denunciato con evidenza dimostra. (4-16098)

RISPOSTA. — *L'istruttoria del progetto presentato dalla società CONCITALIA di Napoli, sulla base della quale sono state concesse le agevolazioni previste dalla legge n. 44 del 1986, è quella di norma adottata dall'apposito comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile. I punti salienti di detta istruttoria riguardano la credibilità complessiva del progetto, valutata sotto il duplice aspetto delle caratteristiche del soggetto proponente in termini professionali e/o di esperienze di lavoro e del contenuto tecnologico e organizzativo del progetto stesso; la valutazione – in via prioritaria – del mercato cui il prodotto o il servizio da fornire si rivolga (spazi di mercato presumibili, strategie di penetrazione e di promozione, analisi della concorrenza, competitività dei prodotti o dei servizi previsti, eccetera); la valutazione degli aspetti economici e finanziari, ai fini di esaminare l'affidabilità economica del progetto.*

Quanto alla domanda circa la concessione del provvedimento di ammissibilità alle agevolazioni in anticipo rispetto all'acquisto del suolo, si specifica che questa prassi è costantemente seguita dal comitato per due ragioni, la prima dettata dalla necessità che iniziative costituite da giovani

aspiranti imprenditori non possano e non debbano correre il rischio di onerosi acquisti di terreno senza aver prima la certezza dell'ottenimento delle agevolazioni (disposto con decreto del ministro per il Mezzogiorno); la seconda, suggerita dal fatto che non sussiste il rischio di spreco di denaro pubblico in quanto la legge n. 44 del 1986 non prevede anticipazioni finanziarie alle iniziative approvate e autorizza la erogazione delle agevolazioni soltanto dietro presentazione di stati di avanzamento.

Per quanto concerne la disponibilità del suolo, si fa presente che si è resa necessaria una variazione di ubicazione del sito, originariamente previsto nell'agglomerato industriale di Nola-Marigliano (area di sviluppo industriale – ASI – di Napoli). Tale cambiamento è stato causato dai maggiori oneri imprevisti dovuti a successive richieste dell'ASI di Napoli per lavori da effettuare nel terreno prescelto, propedeutici all'inizio della costruzione dell'opificio, lavori che avrebbero comportato un ulteriore esborso di 500 milioni.

La società CONCITALIA, al fine di garantirsi la disponibilità del terreno, ha chiesto la concessione edilizia al comune di Santa Maria Capua Vetere e a quello di Caiazzo, optando, poi, per una localizzazione in quest'ultimo comune. L'acquisto del terreno è attualmente in corso e si prevede che debbano iniziare al più presto i lavori, per i quali la società CONCITALIA ha già versato un anticipo di 225 milioni di lire all'impresa che dovrà realizzare le opere civili dell'opificio.

Il primo stato di avanzamento lavori riguarda spese sostenute e documentate per circa 896 milioni di lire, a fronte dei quali sono state erogate agevolazioni per circa 777 milioni di lire. Tali spese, accuratamente verificate dalla società che effettua il monitoraggio tecnico-contabile-amministrativo, si riferiscono a brevetti, know how, *competenze tecniche (progettazione per la costruzione dell'opificio), impianti, macchinari, attrezzature, eccetera. I cespiti acquistati – regolarmente previsti nel progetto e suo tempo approvato – risultano, come da dichiarazione della citata società di monitoraggio, tecnologicamente validi, nuovi di fabbrica e congrui nel prezzo pagato e sono ospitati in un locale sito in Napoli, via Argine, 315 B1, preso in locazione dalla società CONCITALIA.*

Il ritardo nella realizzazione del capannone industriale, dovuto alla necessità di cambiare localizzazione, ha imposto una soluzione del genere. Infatti, poiché la CONCITALIA realizzerà un impianto per la produzione di pelli di pesce conciate, praticamente pioneristica, utilizzando un know-how *che non ha avuto prima d'ora alcuna applicazione industriale, è stato necessario effettuare prove diverse per la preparazione di pelle di pesce conciata. Le prove hanno dato risultati positivi con un prodotto di livello e con buone caratteristiche e hanno permesso di preparare già il campionario dei vari prodotti.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che il 14 ottobre 1989 la sezione della DC di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha organizzato una manifestazione su argomenti ambientali e, per ottenere la partecipazione ad essa di studenti e docenti di ogni ordine e grado, è stata ordinata la chiusura di tutte le scuole;

che vivo è il malcontento dei genitori per tale decisione;

che quanto accaduto è un fatto gravissimo, in quanto si è imposta la partecipazione forzata ad una manifestazione partitica –:

chi, a qualsiasi livello, abbia rilasciato l'autorizzazione;

in base a quale norma di legge o di regolamento ciò sia potuto accadere;

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti di coloro i quali si sono resi responsabili dell'interruzione delle lezioni;

se si sia provveduto da parte dell'autorità scolastica provinciale ad investire dell'accaduto l'autorità giudiziaria competente. (4-16343)

RISPOSTA. — *La richiesta, intesa ad ottenere la divulgazione nelle istituzioni scolastiche di Santa Maria Capua Vetere di una manifestazione, denominata* Day cleaning, *venne rivolta al provveditore direttamente dalla locale ammistrazione comunale da cui doveva intendersi quindi organizzata, con nota n. 31490 del 9 ottobre 1989, debitamente acquisita agli atti dell'amministrazione.*

Tale richiesta – nella quale il provveditore agli studi ha, infatti, precisato di non avere ravvisato alcuna connotazione partitica – fu dallo stesso dirigente scolastico portata a conoscenza delle scolaresche interessate con nota n. 46120 del 12 dicembre 1989 in considerazione del particolare significato e dell'attualità dei temi, connesi con la manifestazione che si intendeva effettuare. Dall'esame di quest'ultima nota si desume, peraltro, che il succitato dirigente non ebbe a rilasciare alcun provvedimento autorizzativo ma si limitò ad esprimere il proprio nulla osta precisando che ogni eventuale determinazione, in merito alla partecipazione degli studenti, avrebbe dovuto costituire oggetto di una preventiva deliberazione da parte dei competenti organi collegiali. È noto infatti che iniziative quale quella segnalata vanno assunte dai singoli consigli di circolo e di istituto nell'ambito dei poteri loro devoluti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416 e, nel caso specifico, dalle disposizioni contenute alle lettere d) *e* f) *dello stesso articolo, che fanno riferimento, rispettivamente, ai criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche e alla partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali di particolare interesse educativo.*

In considerazione di quanto sopra esposto e tenuto conto che dalle scuole interessate nessun orientamento contrario alla manifestazione di cui trattasi risulta essere pervenuto al provveditore agli studi di Caserta si ritengono soddisfacenti i chiarimenti forniti dallo stesso provveditore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

BENEVELLI, VIOLANTE, PACETTI, BARBIERI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge in materia di tossicodipendenze con il quale sono pesantemente penalizzati gli assuntori di sostanze stupefacenti e psicotrope del mercato illegale ritenendo in tal modo di poter efficacemente agire per dissuadere la domanda;

ancora in queste settimane è promossa da consistenti campagne pubblicitarie la vendita di due confezioni di profumi dai nomi rispettivamente di « Opium » e « Coca » il cui uso nel messaggio pubblicitario è chiaramente associato alla esperienza del *flash* –:

quali iniziative intende assumere perché il *businnes* pubblicitario si attenga a codici professionali più consoni alle iniziative e al dibattito politico e culturale in corso teso a valorizzare la responsabilità di tutta la società in una azione di prevenzione del consumo delle sostanze stupefacenti e psicotrope legali e non. (4-10496)

RISPOSTA. — *Si assicura che questo ufficio, per quanto di competenza, segue con viva attenzione i problemi che possono sorgere da campagne pubblicitarie che associando nomi di sostanze stupefacenti a prodotti innocui e gradevoli, rischiano di fatto di fare pubblicità indiretta all'uso di sostanze stupefacenti. Allo scopo di cominciare a contenere tale dilagante fenomeno l'articolo 20 del disegno di legge di modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, approvato dal Senato e trasmesso alla Camera dei deputati in data 13 dicembre 1989. stabilisce. riformulando il testo del-*

l'articolo 78 della predetta legge n. 685 del 1975, il divieto di propaganda pubblicitaria delle sostanze e preparazioni stupefacenti e psicotrope anche se effettuata in modo indiretto, punendo la violazione del divieto con sanzioni amministrative da lire dieci milioni a lire cinquanta milioni.

Inoltre, l'articolo 1 dello stesso disegno di legge ai commi 12 e 13 prevede l'organizzazione di una campagna informativa ed educativa, da realizzare attraverso i mezzi radiotelevisivi pubblici e privati, attraverso la stampa quotidiana e periodica, nonché attraverso pubbliche affissioni, sulle alterazioni fisiche e psichiche indotte dall'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope e relative conseguenze sociali. Sarà cura di questo ufficio far sì che, all'interno di tale campagna, emerga anche una sensibilizzazione dei consumatori per porli in guardia di fronte a forme di pubblicità indiretta.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

BERTOLI, PASCOLAT e RENZULLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

con l'articolo 4 della legge 879 del 1986 sono stati stanziati 45 miliardi per il periodo 1987/1991 per la ricostruzione, l'acquisto, la costruzione nelle province di udine, Pordenone e Gorizia di edifici da adibire a caserme per la polizia di Stato e per i vigili del fuoco;

con l'articolo 35 della citata legge 879 del 1986 è stabilito che sia la regione che le varie amministrazioni dello Stato possono assumere impegni finanziari fino alla concorrenza degli importi previsti per legge anche se tali importi non fossero ancora iscritti a bilancio;

già il 30 aprile 1977 con ordinanza dell'allora Commissario di Governo per la ricostruzione del Friuli erano stati impegnati fondi per la realizzazione di un primo lotto (Corno Servizi) della nuova caserma del comando dei Vigili del fuoco di udine, viste le precarie condizioni sia statiche che funzionali della vecchia sede; tale primo lotto è stato da molto tempo completato e da allora è inutilizzato con evidenti e crescenti segni di degrado di talché richiederà col passare del tempo sempre più costose opere di ripristino;

in data 1° ottobre 1987 è stata approvata la progettazione di massima dell'intero complesso della sede di udine e che l'ufficio del Genio civile ha in corso di ultimazione la progettazione esecutiva dei lotti di completamento della caserma dei Vigili del fuoco di Udine;

nel marzo del 1987 con proprio decreto il ministro dell'interno ha approvato il piano di sedi predisposto dalla direzione generale dello stesso Ministero sia per il servizio dei Vigili del fuoco come per la polizia di Stato nelle zone della ricostruzione del Friuli con al primo posto, per la parte riguardante le caserme dei vigili del fuoco, il completamento della sede centrale dei vigili del fuoco di Udine;

l'azione amministrativa del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli Venezia Giulia è intralciata, nonostante il sopra citato piano organico di intervento, dall'incertezza circa l'effettiva disponibilità dei fondi, poiché il ministro del tesoro con DM del 30 aprile 1987 ha per ora autorizzato sul capitolo 9077 (spese per le caserme della polizia di Stato e dei vigili del fuoco nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia) soltanto la spesa di un miliardo di lire per ciascuno degli esercizi 1987 e 1988, rinviando al 1989 il più consistente stanziamento di 15 miliardi di lire ed a successivi provvedimenti le assegnazioni concernenti gli anni 1990 e 1991 fino alla concorrenza dello stanziamento complessivo di lire 545 miliardi previsto nell'ultimo comma dell'articolo 4 della citata legge 879 del 1986 –:

a) se il Governo non intenda garantire certezze di finanziamento alle opere di completamento della caserma dei vigili del fuoco di Udine per le quali c'è assoluta urgenza di provvedere, oramai a dieci anni dal primo provvedimento as-

sunto dall'allora commissario di governo per la ricostruzione del Friuli, tanto più che l'articolo 35 della citata legge 879 del 1986 consente agli enti ed amministrazioni statali di assumere impegni fino alla concorrenza degli importi previsti dalla legge medesima anche prima dell'iscrizione in bilancio di detti importi;

b) altresì se il Governo non intenda avvalersi di ogni strumento e istituto idoneo ad accelerare l'attuazione del programma, almeno per le opere più urgenti, già definito con decreto del ministro degli nterni del marzo 1987. (4-02790)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei lavori pubblici ha informato il provveditorato alle opere pubbliche di Trieste che, con decreto ministeriale n. 843 del 4 maggio 1984, è stata disposta, ai sensi della legge 1° dicembre 1986, n. 879, articolo 4, sul cap. 9077, in termini di competenza per l'esercizio 1989, l'assegnazione della comma di lire 14 miliardi per far fronte ai lavori di cui trattasi, invitando altresì lo stesso provveditorato a concordare con questo Ministero il programma degli interventi che si intendono eseguire con i fondi attualmente disponibili (14 miliardi/1989, 1 miliardo/1988 e 1 miliardo 1987). Pertanto il Ministero dell'interno ha formalmente invitato il provveditorato alle opere pubbliche a concordare il programma da realizzare con i fondi globali disponibili (10 miliardi) proponendo la ripartizione, sulla quale sussistevano già intese nelle vie brevi, di seguito riportata:*

1) caserma della polizia di Tarvisio, primo lotto, lire 6,5 miliardi;

2) caserma centrale vigili del fuoco di Udine, primo lotto, lire 6,5 miliardi;

3) distaccamento vigili del fuoco di Gemona, primo lotto, lire 1,35 miliardi;

4) distaccamento vigili del fuoco di Maniago, primo lotto, lire 1,35 miliardi.

Da tale riparto si evince che si intende dare priorità al completamento della caserma centrale di Udine ed ai due distaccamenti di Gemona e Maniago che risultano quelli che richiedono un intervento più urgente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BERTOLI, PASCOLAT E RENZULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il fenomeno della eutrofizzazione delle alghe nel mare Adriatico non ha interessato fisicamente le coste della regione Friuli-Venezia Giulia;

tale migliore situazione che, se fosse stata correttamente presentata non avrebbe comportato alcun calo delle presenze turistiche, non è dipesa certamente dal caso considerato che molto probabilmente qui hanno avuto minore incidenza le cause che stanno alla base del fenomeno della eutrofizzazione e cioè più freddo durante l'inverno essendo le coste più a nord, minore carico inquinante sia per la minore presenza di allevamenti inquinanti che per l'avvenuta realizzazione di buona parte dei necessari impianti di depurazione e condotte di scarico delle acque trattate al largo della costa che per la minore densità di popolazione;

tale migliore situazione era stata ben per tempo presentata con una specifica conferenza stampa ricca di dati tecnici e scientifici dalla regione Friuli-Venezia Giulia di cui per altro non è stato tenuto il giusto conto neppure dalla RAI-TV;

le notizie della stampa nazionale e della stessa RAI hanno invece indotto l'opinione pubblica a credere, contrariamente alla verità dei fatti, che al fenomeno algale erano interessate tutte le località dell'Adriatico da Trieste a Pesaro e da qui la protesta dell'associazione albergatori ed esercenti della provincia di Udine (UEPEA) e dell'associazione commercianti della provincia di Udine (ASCOM), sfociata infine in un esposto alla procura della Repubblica di Udine;

in conseguenza di questo modo di fare informazione, che ha fatto di ogni erba un fascio, anche le stazioni balneari della costa del Friuli-Venezia Giulia hanno subìto un calo delle presenze turi-

stiche nel mese di luglio attorno al 30-40 per cento e già si preparano al peggio per i mesi di agosto e settembre;

pare continui ora questa parziale informazione, nel momento in cui anche altrove la eccezionale fioritura algale tende ad attenuarsi per effetto di fenomeni esclusivamente naturali (esaurimento della fioritura, agitazione delle acque per effetto del maltempo, ecc.), poiché la RAI nel dare giustamente quest'ultima positiva notizia nel servizio andato in onda nel telegiornale del 1° canale del giorno sei agosto delle ore 20 ha affermato, ancora una volta con un'informazione parziale forse per pressapochismo e c'è da sperare non intenzionalmente, che il calo delle presenze si è registrato solamente nelle zone della riviera dell'Adriatico da Cesenatico a Pesaro;

sono certamente condivisibili l'insieme delle azioni predisposte dal Governo ed approvate dal Parlamento per far fronte all'emergenza algale e che peraltro esse hanno senso solo se inquadrate nel piano più generale di risanamento dell'intero Adriatico coinvolgente sia la Jugoslavia che l'Italia e sia l'agricoltura come l'allevamento intensivo e sia l'industria come il trattamento dei residui degli insediamenti umani, a partire dall'area del bacino padano;

appaiono certamente apprezzabili anche se migliorabili sul piano tecnico, le misure urgenti, così come risultano dalle notizie a stampa, che il Governo avrebbe predisposto per il sostegno delle attività economiche nelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nel mare Adriatico in quest'anno, sia per il completamento e l'arricchimento dei servizi turistici come per il miglioramento delle infrastrutture del settore pesca;

tali misure non eviteranno però purtroppo i gravi danni già provocati alla stagione turistica e che riguardano anche un vasto territorio posto alle spalle delle località balneari e soprattutto non arginano le ulteriori gravi conseguenze immaginabili per i mesi di agosto e settembre corrente, senza una ulteriore precisa campagna di informazione pubblica;

l'azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro e della laguna di Marano e poi l'azienda di soggiorno di Grado coinvolgendo anche gli operatori turistici e commerciali e le rispettive associazioni di categoria dei loro ambiti di competenza hanno intrapreso a loro spese azioni rivolte a meglio documentare, sulla reale situazione del fenomeno alghe, l'opinione pubblica dell'Austria e della Germania, anche organizzando voli sul mare riservati ai giornalisti delle maggiori testate di quei paesi perché osservino da vicino l'assenza totale delle alghe intorno alle coste del Friuli-Venezia Giulia –:

se il Governo e segnatamente il Ministro del turismo e spettacolo non intenda promuovere da subito, sia fornendo notizie ufficiali agli organi di informazione pubblici e privati sia promuovendo una puntuale campagna informativa dell'ENIT specie all'estero ed in particolare verso l'Austria e la Germania, una più efficace e precisa informazione sull'insieme del fenomeno algale ristabilendo la verità circa l'assenza fin dall'inizio del fenomeno sulle coste del Friuli-Venezia Giulia e dell'Abruzzo ed il suo miglioramento sulle coste del Veneto, dell'Emilia Romagna e delle Marche;

se il Governo e segnatamente il Ministro del turismo e spettacolo ed il Ministro del lavoro e previdenza sociale non intendano come misura eccezionale assumere le opportune iniziative volte ad annullare totalmente o parzialmente ma in misura significativa l'obbligo dei versamenti contributivi per gli operatori turistici ed il loro personale dipendente, limitatamente alle aziende insediate negli ambiti delle aziende di soggiorno marino dell'Adriatico. (4-15263)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha prospettato, a suo tempo, alle amministrazioni della sanità e dell'ambiente, l'esigenza di disporre affinché le notizie sulle condi-*

zioni relative all'inquinamento vengano coordinate a livello centrale. Avveniva, infatti, che notizie raccolte da varie fonti sull'inquinamento in Italia turbavano le condizioni del mercato turistico. Tali esigenze sono state recepite nella legge 4 agosto 1989, n. 283 che, all'articolo 3, prevede che il Ministero del turismo, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, provvede alla diffusione delle informazioni elaborate dal Ministero della marina mercantile quanto al fenomeno dell'eutrofizzazione dell'Adriatico.

Quanto poi agli interventi a favore, più specificamente, delle imprese turistiche operanti su tutta la costa centro-settentrionale adriatica è stato predisposto dal Governo un provvedimento legislativo approvato di recente dalle camere e divenuto legge 30 dicembre 1989, n. 424. Le norme di tale legge che interessano le competenze del Ministero del turismo sono gli articoli 1, 2 e 5.

L'articolo 1 reca la previsione di misure di sostegno per la ripresa delle attività del settore turistico nei comuni costieri delle regioni dal Friuli-Venezia Giulia al Molise (spesa complessiva autorizzata 235 miliardi).

L'articolo 2 prevede l'elaborazione di un piano per la ricostituzione dell'immagine dell'Adriatico nei paesi generatori della domanda di turismo balneare sulla costiera adriatica (spesa autorizzata 10 miliardi).

L'articolo 5 riguarda materia non strettamente connessa ai problemi dell'Adriatico, in quanto rende spendibili i fondi già elencati nella tabella C della legge finanziaria 1989 come quota annuale del finanziamento della legge-quadro sul turismo 17 maggio 1983, n. 217 (100 miliardi).

Per l'articolo 1 è in corso di predisposizione il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal nono comma del medesimo articolo, con il quale si individuano i comuni nel cui territorio saranno applicate le agevolazioni, nonché le priorità, i parametri, le modalità, le procedure ed i termini per la concessione dei benefici, oltre all'ammontare delle quote a disposizione di ciascuna regione.

Anche per l'articolo 2 della stessa legge n. 424 è stato predisposto (ed è in corso di firma) lo schema del decreto costitutivo del comitato che dovrà elaborare il programma per il rilancio dell'immagine dell'Adriatico. Va segnalato altresì che già con fondi propri – sul capitolo 1532 del bilancio – il Ministero ha avviato un piano di recupero dell'immagine dell'Adriatico, con delega all'ENIT.

Per l'articolo 5 – fondo legge-quadro n. 217 del 1983 – sono state svolte le procedure di assegnazione dei fondi alle regioni e province autonome.

Si aggiunge, infine, che, a seguito della conversione del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338 (articolo 7, comma 6) avvenuta con legge n. 389 del 1989, è stata definitivamente approvata l'ulteriore agevolazione per le imprese operanti anche nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia (oltreché nelle altre regioni costiere centro-settentrionali del mare Adriatico) consistente nella sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i periodi da luglio ad ottobre 1989.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: REBULLA.

BOATO, CERUTI e SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso

le molteplici e gravi forme di degrado ambientale (sbancamenti massicci, alterazioni del paesaggio, abbandono di rifiuti ecc.) cui va soggetta la Marmolada, principale massiccio montuoso della nostra regione, di eccezionale interesse turistico, alpinistico e naturalistico;

che non risulta, al momento, ancora eliminata l'inqualificabile situazione derivante dal ripetuto scarico di rifiuti lungo la parete sud, il ghiacciaio e il Valòn d'Antermoia;

che è stato presentato un progetto per la costruzione di un nuovo impianto sul versante del ghiacciaio, e più precisamente di una sciovia con stazione d'arrivo nei pressi di Punta Rocca (quota 3260), che arrecherebbe intollerabili alterazioni al paesaggio in area vincolata ai

sensi della legge n. 431 del 1985, articolo 1 (lettere *d* ed *e*) e ulteriori danni al più importante ghiacciaio delle alpi venete –

quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare onde eliminare la situazione di degrado della Marmolada, ripetutamente denunciata attraverso esposti, articoli di stampa e interrogazioni;

se non ritenga necessario, oltre che conforme a legge, negare la propria approvazione ad ogni ulteriore progetto di manomissione ambientale ai danni del massiccio, in modo particolare alla costruzione di nuovi impianti di risalita, sia in versante nord che a meridione. (4-01693)

RISPOSTA. — *Un sopralluogo svolto da tecnici dell'assessorato ecologico ed ambientale della provincia di Belluno ha dato esito negativo per quanto riguarda l'abbandono di rifiuti di tipo urbano o di altra natura. Non è stato possibile effettuare un accertamento ai piedi della parete sud della Marmolada, spesso utilizzata dai rocciatori per scalate, anche perché la struttura operativa non è appositamente attrezzata per tale tipo di intervento.*

Il comune di Rocca Pietore, comunque, aveva constatato la presenza di rifiuti sulla parete sud della Marmolada, nella valle Ombretta, e aveva disposto la raccolta dei medesimi con la collaborazione di volontari ed, inoltre, il sindaco di detto comune ha diffidato le società, le ditte ed i gestori degli impianti turistici operanti in zona, dallo scaricare rifiuti in val Antermoja, in zona Capanna Bill, passo Fedaia e val Ombretta. Le diffide sono state attuate.

Per ciò che attiene alla costruzione di uno skilift *nei pressi di punta Rocca, un decreto del 20 settembre 1987 del Ministero per i beni culturali ed ambientali di Roma ha annullato l'autorizzazione alla costruzione del nuovo* skilift, *precedentemente concesso dalla provincia di Belluno con decreto del 6 luglio 1987.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel canale di San Felice a Cà Vio-Treporti in provincia di Venezia, viene praticata da diversi anni, la pesca notturna da motobarche di varia stazza;

solitamente detta pesca viene eseguita dalle ore 24 alle prime ore del mattino (7,30/8) a pochissimi metri dalla sponda del canale; il tutto con rumori insopportabili dovuti a motori, alle radio, al battere di ferri, argani e continue grida;

tutto questo provoca delle inevitabili notti in bianco per le famiglie che abitano prospicienti al canale di San Felice, le quali hanno più volte interessato le autorità locali senza avere alcuna risoluzione al problema, ed inoltre, malgrado l'intervento dei carabinieri di Venezia le motobarche continuano la pesca notturna quasi tutte armate di « ostregher », a una speciale rete che raccoglie smuovendo tutto il fondale marino, a pochi metri dalla riva –:

se intende intervenire al fine di porre fine alla suddetta pesca, dannosa alla laguna veneziana per il modo in cui viene effettuata, e dannosa alla salute degli abitanti di Cà Vio, coinvolti loro malgrado alla pesca notturna. (4-08805)

RISPOSTA. — *Il canale di San Felice a Cà Vio-Treporti è sottoposto alla giurisdizione provinciale di Venezia. La pesca nella zona, trattandosi di canale lagunare, è disciplinata dalla legge regionale n. 50 del 9 ottobre 1986, e dal Regolamento per la pesca nelle acque interne del 26 marzo 1985, n. 9 che, all'articolo 24, comprende, tra gli attrezzi consentiti, anche « l'ostreghero » da laguna, menzionato specificamente nell'interrogazione: si esclude, pertanto la competenza di questo ministero. Le locali autorità, contattate al riguardo, hanno precisato che il problema in oggetto è da tempo noto all'amministrazione provinciale che, con le altre autorità esercenti la vigilanza in laguna, ha più volte sanzionato nei modi di legge gli autori degli illeciti.*

La detta amministrazione pur ritenendo che il fenomeno andasse decrescendo, in data 16 maggio 1988, si è riunita al fine di determinare, in considerazione della scarsa effettività della legge regionale n. 50 del 1986, i criteri sanzionatori in caso di uso illecito di apparecchiature turbosoffianti per la pesca dei molluschi in laguna. In quella stessa occasione, si è inoltre fatta promotrice di una ricerca, da affidare al CNR, per verificare l'impatto che l'uso delle turbosoffianti ha sull'ecosistema lagunare e ha formulato delle proposte di modifica della legge regionale suddetta agli articoli 33 e 9. Si è rilevato che il lamentato inquinamento acustico è conseguenza dell'attività di pesca per l'uso delle turbosoffianti e i rumori dei motori delle imbarcazioni.

La capitaneria di porto di Venezia, pur non avendo giurisdizione sul canale e pur non avendo riscontrato alcuna evidente violazione di leggi marittime, ha informato dell'intera vicenda la pretura di San Donà di Piave.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CALVANESE, AULETA, NARDONE e D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

sabato 17 dicembre si è tenuta un'assemblea nello stabilimento ICG di Fisciano di proprietà dell'ingegnere Graziano, convocata dalle organizzazioni sindacali e aperta ai parlamentari e alle forze politiche per discutere della situazione di crisi aziendale determinatasi a seguito dei mandati di cattura emessi dalla magistratura nei confronti del Graziano in relazione al noto scandalo delle lenzuola d'oro;

i lavoratori della ICG di Fisciano hanno continuato la lavorazione anche se senza retribuzione ormai da due mesi;

Gaetano Sessa, *ex* sindaco di Fisciano ed attuale presidente dell'ATACS (Consorzio trasporti salernitani), intervenendo nella suddetta assemblea a nome della segreteria della DC salernitana, ha dichiarato che gli operai dell'ICG « avevano continuato la lavorazione per solidarietà con Graziano », e che comunque lui « augurava a Graziano la positiva soluzione della vicenda giudiziaria »;

le dichiarazioni del Sessa hanno provocato comprensibili vivaci reazioni e proteste dei lavoratori, non sfociate in rissa solo per il senso di responsabilità dei medesimi;

il Sessa, benché condannato con sentenza passata in giudicato a 10 mesi di reclusione in data 7 luglio 1986, per falso ideologico commesso nella qualità di sindaco di Fisciano e di presidente dell'ATACS, e benché abbia altri procedimenti penali in corso per peculato commesso sempre nella qualità di presidente dell'ATACS, continua ad esercitare illegittimamente la funzione di presidente dell'ATACS in palese violazione della legge 1° giugno 1977, n. 286, e il ministro dell'interno non ha mai risposto alla interrogazione presentata nella IX legislatura n. 410798 che già denunciava tale abuso –:

se non ritenga che il comportamento gravemente provocatorio del Sessa sia conseguenza di una impunità consentita allo stesso dagli organi preposti al rispetto delle leggi vigenti, e quali iniziative pertanto intenda prendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché il Sessa venga sospeso dalla funzione di presidente del Consorzio trasporti salernitani, impropriamente ricoperta. (4-10476)

RISPOSTA. — *Il signor Gaetano Sessa, dal 9 febbraio 1989, non riveste più la carica di presidente del consorzio trasporti salernitani, avendo in quella data rassegnato le proprie dimissioni dall'ente.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CARIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 dicembre 1986, l'interrogante ha restituito la propria patente di guida n. 49093, rilasciata dalla prefettura

di Napoli il 6 dicembre 1960, perché deteriorata, chiedendone la sostituzione;

anche il signor Vincenzo Elia, residente a Pizzo Calabro, ha restituito la sua patente n. 9129/A, rilasciata dalla Prefettura di Catanzaro per lo stesso motivo;

nessuna delle due patenti è stata ancora sostituita a distanza di tre e due anni –:

i motivi per cui si stiano verificando tali inammissibili ritardi e se non intendano intervenire per far funzionare correttamente gli uffici preposti a questi compiti. (4-14835)

RISPOSTA. — *Il duplicato della patente di guida dell'interrogante è disponibile per il ritiro presso gli uffici della prefettura.*

Il duplicato del documento di guida del signor Vincenzo Elia, elaborato dall'ufficio della motorizzazione il 20 gennaio 1982, è stato firmato per il rilascio il 25 marzo successivo. Il ritiro è avvenuto, a cura dell'agenzia incaricata dall'interessato, il 14 ottobre 1988.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CECI BONIFAZI, GELLI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

con decreto emanato in data 29 gennaio 1986 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1986 è stato indetto un pubblico concorso i cui vincitori, ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 agosto 1985, n. 44, sono nominati geometri o periti in prova per il corpo dei Vigili del fuoco;

tali vincitori saranno definitivamente immessi in ruolo dopo aver frequentato un corso di formazione dapprima presso le scuole centrali antincendi e poi presso i comandi provinciali dei Vigili del fuoco;

a tale concorso, in via avanzata di espletamento, hanno partecipato numerose donne in possesso dei necessari titoli –:

se le scuole centrali antincendi e i comandi provinciali di cui sopra possiedono i requisiti adatti perché anche personale di sesso femminile possa svolgervi i previsti corsi di formazione;

in mancanza di tali requisiti, perché a tutt'oggi l'amministrazione centrale non abbia provveduto in tal senso e cosa comunque il Ministro intende fare per ovviare ad una carenza strutturale che potrebbe indurre ad operare valutazioni discriminatorie nei confronti delle donne partecipanti a detto concorso. (4-02604)

RISPOSTA. — *Pur non sussistendo motivi ostativi all'ingresso di personale femminile nei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nessun candidato di tale sesso è risultato idoneo al concorso per geometra e perito di cui al decreto ministeriale del 29 gennaio 1986, pubblicato sulla* Gazzetta Ufficiale *del 22 aprile 1986.*

Circa l'opportunità segnalata di adeguare le scuole centrali antincendi ed i comandi provinciali dei vigili del fuoco alle esigenze di detto personale, si evidenzia che le attuali sedi dovrebbero essere opportunamente ristrutturate, con una spesa non ancora quantificata, ma, comunque, ingente, dovendosi intervenire su circa 400 immobili. Un'ampia percentuale di tali strutture, peraltro, non è di proprietà del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e svariate sedi non offrono i dovuti requisiti di abitabilità già nell'attuale situazione.

Per far fronte a tali problematiche sono stati previsti ed in parte attuati piani di finanziamento straordinari che, sebbene abbiano risolto diverse situazioni alloggiative, non hanno – peraltro – eliminato numerose insufficienze presenti, in particolar modo, nelle sedi locate.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CHELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Rapallo (provincia di Genova) ha come

area di intervento un territorio esteso dal comune di Sori al comune di Zoagli, comprensivo del relativo entroterra, nonché del parco del Monte di Portofino e della Valfontanabuona;

tale distaccamento interviene molto spesso su incidenti stradali (specie sulla autostrada Genova-Livorno) e ancor più frequentemente su incendi che, in ogni stagione, flagellano il patrimonio boschivo dell'entroterra di Sori, Recco e del Monte di Portofino, avendo in dotazione soltanto due vecchie autopompe ed una « campagnola » FIAT, mentre sarebbero assolutamente necessari almeno una autoscala, un automezzo polisoccorso e, dovendo intervenire in zone boschive prive di idranti, almeno una autobotte-serbatoio;

tale distaccamento non ha, inoltre, nessuna possibilità di intervenire, poiché privo di ogni niezzo idoneo, nei porti turistici di Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino, porti, come è risaputo, notevolmente affollati;

i locali dove sono alloggiati attualmente i 32 vigili del distaccamento risultano assolutamente inidonei sia per ubicazione che per capienza (erano utilizzati fino a 15 ani orsono per contenere 2 vigili soltanto) –:

quali iniziative intenda assumere per consentire ai vigili del fuoco di Rapallo di poter svolgere il loro lavoro in condizioni di accettabile efficienza operativa. (4-11277)

RISPOSTA. — *Il comune di Rapallo ha espresso la propria disponibilità alla realizzazione, su un'area individuata sin dal giugno 1987, di una nuova sede destinata ad ospitare il locale distaccamento dei vigili del fuoco. Attesa l'esigenza di eseguire i relativi lavori in tempi brevi, il piano dell'opera è stato inserito nel programma per la costruzione di nuove sedi di sevizio, di cui all'articolo 27 della legge 5 dicembre 1988, n. 521.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIMA. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

il 1° novembre 1987 nel dipartimento di Ain, nelle Alpi francesi, si è verificato un incidente al vagone ferroviario del convoglio 65981b, che trasportava un carico di cobalto 60 proveniente da Paris-La Chapelle e diretto a Vicenza, in Jugoslavia, via Torino-Milano-Trieste;

il cobalto 60 è un pericoloso isotopo radioattivo con un periodo di dimezzamento pari a 5-6 anni;

la quantità di cobalto trasportato era ingente, capace di emettere 65330 curie;

il Ministero dell'interno, informato il 2 novembre dal Ministero francese dei trasporti, ha disposto controlli da parte dei vigili del fuoco e di tecnici dell'ENEA alla stazione di Modane e ha successivamente autorizzato, il giorno 3 novembre, il transito del convoglio in Italia –:

se risponde al vero che nessuna informazione ufficiale in merito all'incidente in territorio francese, ai controlli effettuati alla frontiera, al loro esito e al transito del convoglio è stata data alla Giunta della regione Piemonte né al suo presidente;

se i trasporti di materiale radioattivo avvengono sempre con preavviso da parte delle autorità francesi e con conseguente controllo sulle emissioni radioattive prima di autorizzare il transito in Italia, oppure se la prassi seguita in questo caso è eccezionale e legata alla decisione francese di segnalare l'incidente;

quale sia la frequenza e la tipologia dei trasporti di materiale radioattivo proveniente dalla Francia, sia di quello diretto in Italia, sia di quello in transito;

se risponde al vero la notizia di stampa relativa al rilevamento di tracce di radioattività durante i controlli effettuati dai tecnici francesi ad Amberieu quali comunicazioni in merito sono state

trasmesse dalle autorità francesi a quelle italiane;

quali valori di radioattività sono stati rilevati durante i controlli effettuati dai Vigili del fuoco e dai tecnici dell'ENEA a Modane;

quale servizio di controllo con personale qualificato e attrezzature adeguate è stato previsto al seguito del convoglio nel suo percorso in territorio italiano;

quali iniziative si intendono adottare perché nei casi di emergenza, reale o possibile, sia stabilito un rapporto diretto e immediato con le regioni in modo da garantire la massima efficacia degli interventi e il massimo di informazione agli enti locali e alle popolazioni soggette al rischio e in modo da garantire, contemporaneamente, che alle competenze che spettano alle regioni corrispondano dei reali poteri di intervento. (4-02721)

RISPOSTA. — *Domenica 1° novembre 1987, alle ore 20, la sala operativa della direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno informava la prefettura di Torino che un convoglio ferroviario francese, trasportante una sorgente radioattiva (cobalto 60, attività 66,330 curie) diretto in Jugoslavia via Italia, che sarebbe dovuto transitare per il valico di Modane, quello stesso giorno, aveva avuto un incidente in territorio francese. Veniva, inoltre, precisato che le competenti autorità della protezione civile francese stavano verificando se il carico era stato compromesso, con dispersione di radiazioni pericolose, con riserva di comunicare, una volta ultimate le operazioni, i tempi di inoltre del treno. Al fine di verificare ulteriormente l'idoneità del trasporto e l'assenza di pericoli, veniva altresì disposto il preallertamento del comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino ed il posto di polizia di frontiera di Bardonecchia.*

Il successivo 2 novembre alle ore 9,30 la direzione generale della protezione civile comunicava che, sebbene da parte delle autorità francesi non era stato rilevato alcun rilascio di radioattività, era necessario comunque effettuare controlli radiometrici da parte dei vigili del fuoco, una volta che il treno fosse giunto, in serata, a Modane.

Alle ore 0,30 del 3 novembre il dirigente del settore polizia di frontiera informava dell'arrivo del convoglio e di aver già avvertito il comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino. Alle ore 2, personale dei vigili del fuoco provvedeva ad effettuare misure esterne di esposizione con radiametri RA 141 e sonde Gf 122 di Gieger e F 118-B di scintillazione, che determinavano valori di esposizione rientranti tra quelli stabiliti dalla normativa in materia. Alle ore 19,15, ultimate le procedure di presa in carico da parte delle ferrovie dello Stato, il vagone veniva inoltrato a destinazione (istituto Boris Kidric Vinca di Belgrado, via Villa Opicina) con treno n. 39811.

La prefettura di Torino disponeva ogni opportuna vigilanza da parte della polizia ferroviaria. Nessun problema veniva segnalato durante il percorso sino alla frontiera jugoslava. Nella considerazione che il territorio piemontese non è stato interessato da alcuna emergenza, non è stato necessario informare il presidente della giunta regionale, ma solo la competente unità sanitaria locale.

In merito alle altre questioni poste si precisa che le norme concernenti il trasporto di materie pericolose sulla rete delle ferrovie dello Stato prevedono, in presenza di sospette irregolarità, oltre all'immediato isolamento della zona circostante i colli interessati, il tempestivo allarme del più vicino comando dei vigili del fuoco e dell'ENEA, nonché degli uffici delle ferrovie dello Stato preposti al coordinamento degli interventi del caso.

Per quanto riguarda gli avvisi normalmente scambiati tra le reti ferroviarie per il trasporto di materie radioattive, si precisa che il regolamento per il trasporto per ferrovia di materie pericolose e nocive (RID, costituente allegato alla Convenzione per i trasporti internazionali per ferrovia – COTIF – cui aderisce l'Italia ai sensi della legge 12 dicembre 1984, n. 976) detta precise disposizioni al riguardo; in particolare, per il cobalto 60 sono previste notificazioni per quantità presentanti attività superiori a

21 mila curie, notificazione che era stata regolarmente effettuata dalle ferrovie francesi nel caso in parola.

Circa gli avvisi alle unità sanitarie locali, nessuna comunicazione è prevista per i trasporti in transito sulla rete delle ferrovie dello Stato mentre per i trasporti aventi destinazione in Italia, ai sensi del decreto del ministro dell'industria n. TT/599/73/3 del 19 agosto 1985, le stesse unità vengono interessate, unitamente ai prefetti, solo per i trasporti di materie fissili o di materie trasportate sotto accordi speciali (schede 11 e 12 del RID), oppure quando i quantitativi superano determinati valori.

Per quanto concerne i controlli dei parametri fisici riguardanti i trasporti di materie radioattive in arrivo alle stazioni ferroviarie di confine, si precisa che gli stessi non vengono effettuati di routine *– risultando il loro accertamento demandato, in base alle rigide e specifiche norme internazionali in materia, alle competenti autorità del paese di origine del trasporto – ma vengono effettuati in via sporadica, nel contesto dell'azione generale di vigilanza effettuata, solo quando se ne ravvisi la necessità e comunque, come sopra detto, sempre in presenza di presunte irregolarità. La maggior parte dei trasporti di materie radioattive provenienti dalla Francia avviene per via stradale, mentre per ferrovia si effettuano mediamente meno di dieci trasporti all'anno, normalmente interessanti piccoli colli spediti su singoli carri; in particolare ogni due anni circa si ripete il trasporto del cobalto 60 utilizzato dall'istituto Boris Kidric Vinca di Belgrado.*

Può, pertanto, concludersi che, essendo il trasporto di materie radioattive sottoposto ad una serie di severe cautele, comportanti in primo luogo l'utilizzo di contenitori presentanti elevata resistenza e protezione anche in caso di anormali sollecitazioni, risulta altamente improbabile l'insorgere di reali situazioni di rischio, come dimostrato dal mancato verificarsi di concreti incidenti, nonostante siano annualmente effettuati in Italia, con i diversi vettori, circa 200 mila trasporti di dette materie.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIMA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari. esteri.* — Per sapere – premesso che risulta sempre più evidente che il problema del traffico dei rifiuti tossici e nocivi ha una dimensione internazionale che coinvolge un rilevante numero di paesi e, contemporaneamente, ha connotazioni che fanno presumere vi sia uno stretto legame, anche operativo, tra il traffico di rifiuti e il traffico di armi –:

se risulta vi siano dei cittadini italiani fermati, arrestati o comunque sottoposti e provvedimenti restrittivi della libertà personale da parte di autorità di paesi stranieri e, in caso affermativo, quali sono i dettagli a conoscenza del Governo;

se, viceversa, vi siano cittadini stranieri fermati, arrestati o comunque sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale, ovvero ricercati da parte delle autorità italiane e, in caso affermativo, quali sono i dettagli a conoscenza del Governo che possono essere resi noti nel rispetto del segreto istruttorio, come ad esempio nomi, nazionalità, natura del provvedimento e autorità che lo ha disposto. (4-07691)

RISPOSTA. — *Non si rinvengono elementi a conferma di quanto rappresentato. Risulta soltanto un caso di un cittadino italiano, il signor Desiderio Perazzi, titolare di una ditta di costruzione a Lagos, che è stato arrestato dalle autorità nigeriane nel giugno del 1988 perché ritenuto responsabile di aver aiutato l'organizzatore del traffico illecito a partire da quello Stato.*

Il suddetto connazionale, dopo una detenzione presso il carcere federale di Ikoy, è stato riiasciato su cauzione agli inizi del settembre 1988.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIPRIANI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che

il comune di Lecce e l'amministrazione provinciale di Lecce finanziano la

locale squadra di calcio Lecce SpA, che milita nel campionato professionista di serie B, da non meno di quattro anni con 400 milioni a testa, per anno, cui sono stati aggiunti contributi extra per altre centinaia di milioni in particolari occasioni (promozione in serie A, ecc.).

Democrazia Proletaria di Lecce, in data 21 maggio 1986 ha indirizzato un esposto-denuncia alla Corte dei conti e p.c. al Procuratore generale del Tribunale di Lecce, evidenziando tale ingente sperpero del denaro pubblico anche in relazione ad eventuali situazioni di illegittimità amministrativa, in quanto enti pubblici finanziano, col denaro pubblico, una società per azioni, che come tale persegue interessi economici privati. Società che gestisce lo stadio comunale con un contratto che prevede la corresponsione dell'irrisorio 2 per cento sugli incassi a favore del comune. La Corte dei conti, forse sollecitata dalla denuncia di democrazia proletaria, ha richiesto all'amministrazione comunale, nel novembre 1987, le delibere relative ai contributi concessi alla squadra di calcio, fin dal 1980; tale richiesta è stata poi avanzata anche nei confronti della provincia. Nonostante tale intervento della Corte dei conti, l'Amministrazione comunale ha successivamente rinnovato il contributo, sempre per 400 milioni –:

quali siano le motivazioni addotte dalle amministrazioni interessate per la concessione di tali contributi;

se non si ritenga, in tempi di forte contrazione della spesa per i servizi pubblici e della gravissima situazione della finanza locale, quantomeno discutibile destinare somme non esigue ad attività quali quella in oggetto;

se non si ritenga infine necessario accertare la regolarità e la congruità dei provvedimenti in oggetto. (4-06851)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ai comuni sono state attribuite – in attuazione dell'articolo 118, primo comma, della Costituzione – le funzioni amministrative in materia di promozione di attività ricreative e sportive. In tale ambito, il comune può disporre l'erogazione di contributi, sovvenzioni, o altri interventi finanziari in favore di sodalizi per sostenere l'attività svolta dagli stessi, purché la spesa relativa resti limitata alle disponibilità finanziarie del comune medesimo. Nel caso di specie, il comune e la provincia di Lecce godono, rispetto alla media nazionale, di risorse finanziarie superiori, o pari, per quanto riguarda i contributi per le spese correnti, e di molto inferiori, per quanto riguarda i contributi per le spese in conto capitale.*

Il finanziamento erariale, salvo poche eccezioni, oltre che predefinito in base a criteri obiettivi, è di genere omnicomprensivo; pertanto, agli enti locali, dopo aver provveduto in via prioritaria ai servizi essenziali, compete una valutazione largamente discrezionale in ordine ai fini da raggiungere e alle altre attribuzioni istituzionali cui accordare preferenza. Come è noto, comunque, compete agli organi di controllo regionali intervenire sugli atti di spesa deliberati dagli enti locali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIPRIANI, RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO, CAPANNA, GUIDETTI SERRA e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che siano state disposte e messe in atto intercettazioni telefoniche nei confronti dei signori Renzo Canavesi residente a San Giorgio su Legnano (Milano) in via Salvo D'Acquisto 31 e Nicolò Piluso, residente a Camaione di Truccazzano (Milano) in via Manzoni 12, per quali motivi e quali siano gli esiti. (4-07418)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti disposti presso l'apposito registro, di cui al quarto comma dell'articolo 226–1ter del codice di procedura penale, non risulta che nei confronti delle persone, cui fa riferimento l'interrogante, siano state eseguite intercetta-*

zioni telefoniche. Le iniziative tese a disporre tali provvedimenti rivestono carattere di segretezza e rientrano nelle specifiche attribuzioni dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COLOMBINI, PICCHETTI e CIOCCI LORENZO. — *Ai Ministri della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il giorno 22 giugno 1987 nelle acque prospicienti le isole Formiche di Grosseto, durante un'operazione mirante al recupero di una salma giacente su un fondale di 72 metri, individuata da pochi giorni, ma scomparsa da circa due anni, perdeva la vita il capo squadra sommozzatori dei vigili del fuoco Paolo Carnicelli;

il giorno precedente durante una immersione preparatoria alla operazione vera e propria il capo nucleo dei sommozzatori di Grosseto, Ruggero Dini, veniva colpito da embolia e ricoverato d'urgenza al Policlinico Umberto I di Roma;

nel tentativo di salvare il capo squadra Carnicelli, colpito da malore, altri 3 sommozzatori dei VV.FF. sono incorsi in fornie, per furtuna lievi, di embolia;

i regolamenti interni dei vigili del fuoco e le norme generali ed internazionali di sicurezza tendono ad escludere le immersioni con autorespiratori ad aria oltre i 50 metri di profondita;

i motivi per i quali si è ritenuto di poter fur superare il limite di 50 metri di profondità al capo squadra Paolo Carnicelli;

quali provvedimenti sono stati presi anche alla luce di avvenimenti (esplosione di Genova, l'incendio di Ravenna, solo per citare i più gravi degli ultimi tempi) che pongono in evidenza la mancanza di norme di comportamento che evitano il verifìcarsi di incidenti gravi anche per i vigili del fuoco;

quali provvedimenti, · inflne, sono stati assunti per la messa a punto di metodologie di sicurezza e di prevenzione nell'addestramento e per l'approvvigionamento di materiali e attrezzature adegnate. (4-00212)

RISPOSTA. — *L'intervento dei vigili del fuoco del comando di Grosseto, effettuato il 22 giugno 1987, per il recupero della salma di un subacqueo e nel corso del quale perdeva la vita il capo squadra Paolo Carnicelli, era stato debitamente autorizzato, per gli aspetti di polizia giudiziaria, dalla competente procura della Repubblica. Si fa, pertanto, presente che il servizio in questione rientra tra i normali compiti di istituto che il Corpo nazionale vigili del fuoco esprime attraverso l'opera di propri nuclei sommozzatori.*

Per quanto concerne, in particolare, il superamento, da parte del capo squadra Carnicelli, del limite di 50 metri di profondità, si precisa che tale limite è da intendersi per normali immersioni di addestramento o di intervento. Tale limite, infatti, poteva, all'epoca dell'intervento, essere superato, come già accaduto in vari altri interventi precedenti dei sommozzatori dei vigili del fuoco (ad esempio recupero di vittime e parti dell'aereo Alitalia DC9 precipitato in mare a Punta Raisi (Palermo), recupero di uno speleologo annegato nella grotta dell'Elefante Bianco (Vicenza), eccetera) a condizioni di pianificare le immersioni secondo criteri di sicurezza che, nella fattispecie, erano stati rigidamente attuati e consistenti in:

situazione meteomarina e dei fondali ottimale;

disponibilità dei mezzi nautici appoggio di idonee caratteristiche;

preallarme dell'impianto iperbarico più vicino;

disponibilità di elicottero di soccorso con medico a bordo;

disponibilità di attrezzature subacquee efficienti e adeguate al tipo di immersione programmata;

pianificazione di dettaglio delle varie fasi della immersione.

Inoltre, la natura dell'intervento da eseguire, per portare a completamento le operazioni di recupero, era stata preordinata in modo che risultasse di estrema essenzialità: si trattava in sostanza di depositare la salma, giacente sul fondo priva di impedimenti, di modesto peso, ormai costituito dalla muta subacquea e dallo scheletro osseo, in apposita rete e di agganciare, mediante due moschettoni, detta rete, rispettivamente, ad una fune ed al cavo di collegamento della telecamera già posata sul fondo in prossimità della salma. Le procedure: tempi di immersione, tempi di permanente sul fondo, tempi di risalita, eccetera, erano state concordate attraverso la consulenza sanitaria di centri di medicina iperbarica di livello nazionale e sono stati ispirati a tabelle in uso a livello internazionale.

L'innesco dell'incidente, che ha riguardato solamente il Carnicelli e non gli altri tre sommozzatori impegnati in profondità (Principato, Bernabini, Capecchi), che, anzi, hanno tentato in tutti i modi di salvare il collega, è quindi probabilmente derivato da una componente emozionale, imprevedibile in un soggetto particolarmente esperto ed allenato, avuta al momento del contatto con il corpo del subacqueo da recuperare. È da rilevare altresì che, a differenza di quanto normalmente avviene in questo tipo di incidenti subacquei, proprio la attuazione corretta delle misure di sicurezza previste, ha impedito l'innesco di una catena di eventi che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più tragiche.

Pertanto, anche nella luttuosa circostanza, può affermarsi che il nucleo sommozzatori del corpo ha dato piena conferma di una organizzazione altamente selettiva che opera, dotata di attrezzature d'avanguardia, con elevatissima professionalità. Non può, comunque, sottacersi che, per i compiti istituzionali del corpo, chiamato sempre ad intervenire in situazioni particolari, non è possibile eliminare completamente il rischio per l'incolumità dell'operatore.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COLUCCI e CEROFOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione al terribile incendio scoppiato nel carcere delle Vallette di Torino in cui dieci donne sono morte e ventidue sono rimaste ferite, non ritenga opportuno intervenire per il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alle due vigilatrici Rosetta Sisea e Maria Grazia Casazza le quali sono decedute nel disperato tentativo di salvare dalle fiamme le detenute in uno slancio di eroismo, di altruismo e di immensa, incommensurabile umanità. (4-13942)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 settembre 1989, è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile alle vigilatrici penitenziarie Rosa Sisca e Maria Grazia Casazza.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia informato della gravità che ha riacquisito, presso alcuni sferisteri, il fenomeno delle scommesse clandestine che rischia d'inquinare l'attività dello sport del pallone elastico. Ciò anche per l'inevitabile clima di sospetti – molte volte ingiusti – che si diffondono nell'ambito sportivo particolarmente in un settore di grandi tradizioni, di forti atleti e di notevole spettacolo. (4-15058)

RISPOSTA. — *Il Governo ed il Parlamento sono stati particolarmente sensibili al problema delle cennate scommesse, che rischiano di inquinare tutte le manifestazioni sportive; tant'è che in argomento è stata di recente approvata le legge 13 dicembre 1989, n. 401, recante interventi nel settore anche a tutela della correttezza nello svolgimento di qualsiasi tipo di competizione agonistica organizzata da enti affiliati al CONI o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del grave fenomeno denunciato dai responsabili della Lega studenti, sede di Torino (vedi *la Repubblica*, 22 agosto 1989, pag. III dell'edizione di Torino), secondo i quali vi sarebbe « una silenziosa complicità all'interno di certe scuole, dove gl'insegnanti rimandano di proposito i propri allievi e li «scambiano« con i colleghi per le ripetizioni estive, visto che il regolamento vieta di seguire privatamente i ragazzi che si trovano davanti in classe »;

per sapere quale fondamento abbia la citata notizia che, se vera, rappresenterebbe un risvolto inquetante (seppur limitato) della scuola, tutto da chirire a tutela dei docenti onesti, e, se falsa, risulta comunque tale da ingiustamente gettar fango non su singole persone ma su tutta una categoria, quella degli insegnanti, che non merita certo accuse gratuite e comunque generalizzate. (4-16613)

RISPOSTA. — *La notizia risulta priva delle indicazioni necessarie ad individuare se ed in quali scuole si sarebbero verificate le ipotesi segnalate. Pertanto, questo ministero ha dato incarico al provveditore agli studi di Torino di acquisire e fornire in merito tutti i possibili chiarimenti. Nell'aderire all'invito rivoltogli, il predetto dirigente ha fatto presente che le informazioni di cui è cenno nell'interrogazione non hanno trovato alcun riscontro nella locale realtà scolastica.*

Si intende ovviamente che ove casi concreti in ordine ai fatti segnalati fossero portati a conoscenza delle competenti autorità scolastiche o da queste comunque accertati, non si mancherà di intervenire nei modi e con i mezzi che dovessero essere ritenuti eventualmente necessari. Intanto, in presenza di notizie solo vagamente formulate, il Ministero non può che esprimere preoccupazione che possa derivarne discredito sulla categoria dei docenti che, come osserva anche l'interrogante, non merita certo accuse gratuite e generalizzate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CRIPPA, RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

da oltre dieci anni a fine luglio si svolge a Colere (BG) una manifestazione musicale che richiama migliaia di giovani;

anche quest'anno, ignorando la decisione degli organizzatori di non indire la tradizionale festa, migliaia di ragazzi si sono diretti sul posto;

nell'occasione, e precisamente dalle ore 20 di venerdì 29 luglio alle ore 17 del giorno successivo, i Carabinieri della locale Stazione hanno istituito un posto di blocco sulla strada provinciale Colere-Castello, impedendo l'accesso al paese ai giovani e a tutte le persone non residenti, compresi molti turisti, alpinisti e rocciatori diretti verso i monti della Valle di Sclave, che sono stati costretti a rinunciare ai loro programmi di escursione –:

se i Carabinieri siano intervenuti di loro iniziativa ovvero in conformità a disposizioni emanate da autorità superiori ovvero su sollecitazione dei responsabili delle locali amministrazioni comunali;

quali iniziative intende assumere nei confronti dei responsabili di un'azione tanto grave ed ingiustificata, che peraltro è stata preceduta e seguita da altri comportamenti intimidatori e vessatori, in particolare nei confronti di taluni esponenti politici e di amministratori comunali operanti nei comuni della Valle di Sclave. (4-08174)

RISPOSTA. — *Nel 1988 il raduno di fine luglio denominato Festa della lana, benché non fosse stato programmato, né autorizzato dall'amministrazione comunale di Colere, ha avuto luogo con ampia partecipazione di giovani. Già dal 29 luglio cominciava l'afflusso di circa duemila partecipanti, che si accampavano in una pineta nei pressi del centro abitato.*

Il sindaco di Colere, al fine di prevenire turbative dell'ordine pubblico ed impedire il ripetersi di gravi atti di vandalismo com-

piuti in occasione di precedenti raduni, chiedeva l'intervento dell'arma dei carabinieri perché fossero istituiti posti di controllo. Tale attività preventiva portava quindi alla denuncia di detentori di sostanze stupefacenti ed al sequestro delle stesse, nonché all'identificazione di 123 giovani, in prevalenza con precedenti penali.

Nel corso di alcuni servizi di vigilanza e controllo predisposti nei giorni successivi, militari dell'arma traevano in arresto due giovani, entrambi tossicodipendenti, che, giunti a Colere in occassione del predetto raduno, dopo aver asportato un crocefisso dalla locale chiesa parrochiale, lo avevano distrutto in segno di spregio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CRISTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di palese conflittualità esistente tra la giunta e il consiglio del comune di Amorosi in provincia di Benevento;

se è a conoscenza che tale conflittualità ha paralizzato, di fatto, i lavori della giunta comunale del comune suddetto;

se è a conoscenza che il consiglio comunale viene convocato solo per « decreto » sindacale su richiesta di un terzo dei consiglieri con una interpretazione poco convincente dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915;

se è a conoscenza che il sindaco ha, nella sostanza, esautorato la giunta di ogni suo esclusivo potere facendo approvare tutte le delibere dal consiglio comunale ignorando il disposto dell'articolo 139 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915;

se è a conoscenza che la giunta, per palese dissenso, si è rifiutata di preparare il progetto di bilancio, ma, nonostante ciò, il consiglio comunale ha approvato uno schema di bilancio che il CORECO di Benevento ha reso esecutivo in data 2 maggio 1989 non tenendo conto che, nella fattispecie, trattavasi di atto complea sottoporre al disposto del succitato articolo 139 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915;

se intenda intervenire per far terminare questa situazione di palese conflittualità nel comune di Amorosi, avallata dal Comitato regionale di controllo di Benevento della regione Campania e ignorata da chi, per legge, ha il controllo sul funzionamento degli organi. (4-13982)

RISPOSTA. — *La situazione può considerarsi superata in quanto il competente organo regionale di controllo, nella seduta del 10 ottobre scorso, ha approvato la deliberazione n. 234, del 18 settembre 1989, con la quale il consiglio comunale ha nominato i nuovi assessori in sostituzione di quelli decaduti, per mancata partecipazione a tre o più sedute della giunta, come previsto dallo articolo 298 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

se si intenda intervenire decisamente per sanare l'inquinamento e l'abusivismo al lago di Varano. Il lago, uno dei pochi e suggestivi specchi d'acqua del territorio di Capitanata, è in grave pericolo di vita. A deturpare le acque del lago sono le sostanze inquinanti che quotidianamente mettono in pericolo l'equilibrio ecologico, oltre a minare le condizioni dell'economia locale quasi esclusivamente sulla pesca;

per quali ragioni in Italia non si riesce a disciplinare il regime delle acque inquinanti, pur essendo continui e pressanti i richiami alle responsabilità governative. (4-03639)

RISPOSTA. — *Il medico responsabile del servizio di igiene pubblica di Cagnano Varano, uno dei tre comuni rivieraschi, interessato tramite la competente unità sanitaria locale FG/4-Vieste, ha rilevato che, es-*

sendo il detto comune dotato di depuratore, funzionante e sottoposto a periodici controlli, è da escludere un inquinamento del lago di Varano provocato dai liquami fognanti del comune stesso.

Per quanto concerne, poi, lo scarico delle acque di vegetazione dei frantoi ivi esistenti, per due dei tre in attività, viene usato il suddetto impianto di depurazione. Tenuto, inoltre, conto che sulle rive del lago esistono poche abitazioni di pescatori dotate di pozzi neri, il suindicato sanitario, in conclusione, ritiene che non esistano le condizioni per un inquinamento del lago da parte della popolazione residente nella zona.

Analoga valutazione è stata espressa anche dal responsabile del servizio di igiene pubblica del comune di Ischitella. Inoltre il presidente della predetta unità sanitaria locale, dopo aver assunto aggiornate informazioni dai medici funzionari dei tre comuni rivieraschi, e sulla scorta delle analisi delle acque ha confermato che non risulta alcuna specie di inquinamento del lago in questione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

EBNER. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che ogni anno circa 2.000.000 di proprietari di doppiette sparano molti milioni di colpi con cartucce di plastica. Ciò che resta del bossolo dopo che si è sparato, anche dopo molti anni, non si deteriora, danneggiando in maniera quasi ineversibile l'ambiente e lasciando sul terreno residui praticamente non degradabili –:

se non intende intervenire affinché, come in altri Stati, vengano utilizzate cartucce di cartone anziché di plastica.

(4-05335)

RISPOSTA. — *In quasi tutte le regioni si è imposto l'obbligo di asportare, al termine di ogni giornata, i bossoli delle cartucce, i contenitori di munizioni e gli eventuali rifiuti. Inoltre, risulta che le ditte del settore hanno ripreso la produzione e la vendita delle cartucce di carbone, soprattutto nel nord-Italia.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con la dizione « New Jersey » si intende una barriera spartitraffico prefabbricata ad elementi in calcestruzzo di cemento armato con un particolare profilo denominato, appunto, New Jersey;

dopo i test necessari le barriere di tipo New Jersey utilizzate sono state tuttavia modificate nell'altezza, in modo tale che « dell'originale New Jersey non è rimasto che la forma delle superfici latotraffico che assicura il meccanismo di compensazione dinamica con moto di saliscendi, rivelatosi particolarmente proficuo anche per i veicoli pesanti »;

l'utilità di questa seconda generazione di barriere di tipo New Jersey è stata appurata con i test precedentemente citati –:

se è possibile sostituire i « gard-rails » con gli spartitraffico New Jersey.

(4-17596)

RISPOSTA. — *Il consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 26 maggio 1988, ha approvato il catalogo generale delle barriere di sicurezza. Dall'esame di detto catalogo si evince che la scelta della tipologia di barriera da adottarsi sulle strade, sia nella funzione di protezione marginale, al fine di impedire la fuoriuscita dei veicoli dalla sede, che in quella di evitare l'impatto conseguente all'invasione della careggiata opposta, attraverso l'installazione sullo spartitraffico, deve rispondere a precisi criteri progettuali formulati sulla base delle caratteristiche del traffico e della strada. Tutto ciò al fine di ottimizzare i risultati in tema di sicurezza stradale.*

Le prove sperimentali effettuate hanno permesso di determinare alcune correlazioni tra le variabili poste a base di nuovi criteri

progettuali. All'uopo è stato riconosciuto come non sia sufficente garantire esclusivamente buone capacità di resistenza strutturale alla barriera, affinché la traiettori a del veicolo possa essere corretta, ma è invece necessaria una duttilità del sistema veicolo-barriera, in modo che le decelerazioni agenti sugli occupanti risultino controllabili e contenute, pur attuandosi la correzione di traiettoria.

In fase di primo impiego le barriere spartitraffico in calcestruzzo dette New Jersey, benché eccellenti nella loro funzione principale di barriera, hanno evidenziato, per via della limitata altezza, la necessità di associarvi idonee strutture frangiluce. Per ovviare a tale carenza, si è giunti alla progettazione di nuove barriere in calcestruzzo dette New Jersey di seconda generazione.

L'ANAS nell'affrontare scelte tipologiche in materia di barriere stradali, pur nell'ambito delle direttive in materia impartite dal consiglio superiore dei lavori pubblici, valuta caso per caso, quale tra le alternative possibili debba preferirsi, pur risultando spesso preferita la barriera tipo New Jersy di seconda generazione in quanto anche frangiluce.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

FACCIO, AGLIETTA, VESCE, RUTELLI e PANNELLA. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente e dell'intemo.* — Per sapere se risulta al Governo che l'amministrazione della Azienda municipalizzata per l'igiene ambientale di Palermo, dopo aver messo a concorso il posto di direttore generale dell'azienda – in accordo con l'amministrazione comunale – prima della scadenza dei termini posti nel bando di concorso (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* RI. parte II del 31 agosto 1987) ha deciso di non svolgere il concorso in quanto sarebbe stata presentata una sola domanda. Si è quindi verificata la seguente condizione, con un duplice effetto: 1) è stato nominato un direttore generale proveniente dall'Azienda regionale consociata E.SP.I., cioè un'azienda decotta, fallita e fallimentare, dove si è prodigato l'assistenzialismo clientelare della regione Siciliana; 2) sono stati, di fatto, scoraggiati gli eventuali concorrenti al concorso, per cui il posto prestigioso messo a concorso non è appetito che da pochissime persone.

Si fa notare inoltre che la magistratura palermitana si astiene clamorosamente da ogni interferenza nei futti riguardanti i rifiuti urbani di Palermo: non si è comminata nessuna condanna per la gestione della discarica a cielo aperto di Bellolampo; non si è operato nessun intervento nella gestione aziendale sulla quale si fa ricadere la responsabilità dello stato di abbandono del trasporto dei rifiuti urbani, oltre che sull'assenteismo degli operai, senza tener conto del fatto che questi ultimi si permettono certe libertà, perché altri colleghi vengono privilegiati in quanto galoppini elettorali di qualche consigliere comunale.

Si chiede inoltre se – visto che la mafia si combatte con l'applicazione del princìpio di legalità degli atti amministrativi – non intendano assumere iniziative per richiamare i responsabili dell'area metropolitana di Palermo al dovere di curare la correttezza dei comportamenti dell'amministrazione comunale e delle aziende dipendenti. (4-02760)

RISPOSTA. — *Le prove del concorso pubblico, cui fa riferimento l'interrogante, si sono concluse l'11 luglio scorso.*

La commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata per l'igiene ambientale di Palermo ha infatti, con deliberazione del 24 luglio 1989, omologato gli atti della commissione giudicatrice del concorso ed approvato la graduatoria definita. Il 24 novembre la suddetta commissione amministratrice ha nominato l'ingegner Lo Cicero direttore dell'azienda.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FACHIN SCHIAVI, CONTI, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, BOSELLI, BULLERI, SAPIO, BONFATTI

PAINI, GASPAROTTO, FAGNI, PASCOLAT, BORDON, NICOLINI, PINTO, DONAZZON e STRUMENDO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con sempre maggior frequenza si assiste in tutta Italia a pesanti interventi di « sistemazione » dei corsi d'acqua, grandi e piccoli;

tali interventi, a seconda dei luoghi, dei tempi, delle amministrazioni e dei finanziamenti per la loro realizzazione, prendono il nome di bonifiche, ricalibrature, canalizzazioni, rettificazioni ma nella larghissima maggioranza dei casi pervengono agli stessi risultati: alterare irreversibilmente il ricco patrimonio biologico dell'ecosistema fiume e compromettere ulteriormente il delicato equilibrio idro-geologico del bacino;

proprio in base a queste considerazioni, sostenute dai maggiori esperti della materia, dovrebbe essere ormai un dato di fatto, nel caso di interventi di sistemazione, come l'unità territoriale da considerarsi sia costituita dal bacino idrografico, il quale si configura come luogo elementare della pianificazione territoriale, soggetto a verifiche ed analisi continue;

una miriade di interventi, in fase di progettazione o già utilizzati, a carico del patrimonio idrico nazionale sembrano invece ignorare tale affermazione;

il caso del fiume Ledra, in Friuli, appare emblematico di una politica della non-programmazione territoriale e della non-gestione delle risorse che porta inevitabilmente allo scempio ecologico;

questo corso d'acqua, infatti, dovrebbe, secondo quanto approvato oltre quattro anni fa dal consiglio comunale di Buia (UD) e fino ad ora bloccato dall'azione del comitato per la difesa del fiume Ledra e del suo ambiente, essere oggetto di un intervento di canalizzazione e parziale cementificazione del tratto mediano dell'asta fluviale:

tutto ciò verrebbe fatto nonostante sia ormai assodato che si andrebbe ad intervenire su un corso d'acqua di risorgiva completamente integro e dalle caratteristiche di eccezionale interesse, senza uno studio approfondito sulle condizioni idrogeologiche e geomorfologiche degli affluenti, sulla risorgenza delle acque che alimentano il fiume, sull'incidenza che fenomeni naturali ed interventi antropici condotti a monte e a valle hanno avuto nel modificare le caratteristiche strutturali del bacino imbrifero;

né due convegni, a cui hanno partecipato illustri esperti della materia, nè la risoluzione CEE A2-20/87 del 10 luglio 1987 adottata dal Parlamento europeo, in cui si ribadisce l'importanza fondamentale delle zone inondabili ai fini della conservazione degli equilibri idrogeologici e la necessità di salvaguardarle dalle canalizzazioni, hanno fatto recedere le amministrazioni locali interessate, consiglio comunale di Buia e giunta regionale, dai propri propositi. Anzi quest'ultima ha voluto aggiungere al danno della canalizzazione anche la beffa di uno « studio per il ripristino ambientale e di salvaguardia sul progetto di ricalibratura » che servendosi di una valutazione di impatto ambientale, a cui sono stati lasciati contorni molto ristretti, vuole arrivare ad un intervento di risistemazione paesaggistica che nulla potrà contro gli irreversibili sconquassi ecologici determinati dalla realizzazione dell'intervento;

appare, quindi, irrinunciabile e prioritaria, in questo ed in qualunque altro caso si vada ad operare su corsi d'acqua, la redazione di un piano di bacino che, condotto con perizia tecnico-scientifica, aggiorni le conoscenze sulle caratteristiche biologiche, idro-geologiche, morfologiche e strutturali del luogo in cui si interviene;

solo successivamente alla definizione di tale procedura di pianificazione e di gestione integrata delle risorse nell'ambito della realtà fisicamente e geograficamente inscindibile che è il bacino idro-

grafico, si potrà dar seguito ad una valutazione di impatto ambientale atta a definire una soluzione progettuale ottimale, in base alla verifica di ogni ipotesi possibile o prevista, compresa l'opzione zero, informando debitamente la popolazione delle implicazioni legate alla realizzazione dei progetti;

le considerazioni generali sopra riportate e quelle specifiche riguardanti il fiume Ledra sono state già sollevate da parlamentari appartenenti a diversi gruppi politici (si vedano le interrogazioni 4-02859 del 24 novembre 1987; 2-00170 dell'11 gennaio 1988; 4-04804 del 28 febbraio 1988; 4-05170 del 10 marzo 1988) e non hanno sinora ricevuto risposta –:

quali valutazioni diano i ministri sui problemi e sui fatti sopra richiamati;

quali siano le politiche che i ministri intendono adottare per la rinaturalizzazione dei fiumi e nel caso particolare se non ritengano di sollecitare una revisione del progetto della sistemazione idraulica del fiume Ledra, inserendolo nel piano generale riguardante la sistemazione idrogeologica dell'intero bacino del fiume Tagliamento, del quale il Ledra fa parte. (4-16525)

RISPOSTA. — *Il progetto, approvato dal comune di Buia, relativo alla ricalibratura del fiume Ledra, è attualmente sospeso.*

L'amministrazione regionale, infatti, ha incaricato un gruppo di esperti, guidati dal dottor Giuliano Sauli, ambientalista, di redigere uno studio sull'impatto ambientale del suddetto progetto, di provvedere alla realizzazione di un progetto alternativo e di esaminare, anche, l'eventualità di non intervenire affatto. Obiettivo di fondo, comunque, dello studio è quello di integrare le previsioni di carattere idraulico con le esigenze di tutela naturalistica.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'ambiente ha, da tempo (9 novembre 1988) chiesto alla Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia di conoscere il progetto globale relativo alla sistemazione idraulica del fiume Ledra e non solo quello relativo alla canalizzazione del tronco di 4.500 metri a monte del nodo idraulico di Andreuzza.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

in provincia di Imperia, nel tratto tra Riva Ligure e Ospedaletti, sono da tempo in atto azioni di devastazione del litorale con scadenza a mare di detriti di ogni tipo provenienti da scavi;

a Ospedaletti, la società Cogefar esegne i lavori di costruzione della ferrovia a monte, e da due anni distrugge una delle più belle spiagge del litorale di ponente con la formazione, senza alcuna preventiva opera di difesa, di un enorme rilevato;

tali opere avvengono con la complicità di futto dell'amministraaione comunale e dell'autorità marittima-demaniale che surrettiziamente acconsentono lo scempio invocando un « necessario ripascimento delle spiagge »;

la società Cogefar ha ora raggiunto un accordo con un'altra amministrazione comunale per l'ennesimo « pseudo ripascimento », da realizzarsi alla foce del torrente Argentina, tra i comuni di Riva Ligure e Taggia;

detti lavori sono già incominciati e il disastro ecologico che i gruppi ambientalisti locali temevano è già in atto –:

1) quali iniziative il ministro intende prendere per garantire la conservazione allo stato naturale della riviera ligure in questione;

2) quali iniziative, in subordine, intende prendere il ministro, ove sia necessario effettuare discariche a mare; in particolare se intenda disporre opere di arginamento della discarica, mediante un'opportuna scogliera di protezione che impedisca il dilavamento del materiale scaricato e il conseguente inquinamento del mare anche da sospensione di limo. (4-05356)

RISPOSTA. — *Lo stato di erosione degli arenili sui litorali dei comuni di Ospedaletti e Riva Ligure, ha reso necessaria l'esecuzione di lavori per il ripascimento degli stessi. I sindaci dei suddetti comuni hanno richiesto alla capitaneria di porto di Imperia, la prevista concessione demaniale che è stata rilasciata previo esperimento di un'ampia istruttoria, nel corso della quale sono stati acquisiti tutti i pareri degli enti e organi interessati: le osservazioni e le prescrizioni fatte dai suddetti enti sono state recepite nell'atto concessorio. Al riguardo frequenti sopralluoghi da parte del comando della capitaneria suddetta, nonché dell'ufficio del genio civile opere marittime di Genova e della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici della Liguria, questi ultimi interessati dalla capitaneria stessa, consentono di verificare l'osservanza delle prescrizioni imposte.*

Risultano altresì ultimate le previste scogliere di protezione eseguite secondo le modalità tecnico operative del genio civile opere marittine di Genova, aventi lo scopo di proteggere le parti del rilevato più esposto all'azione erosiva del mare. Per quanto riguarda il materiale da utilizzare negli anzidetti lavori è stata inserita apposita clausola nell'atto concessorio, in merito all'idoneità dello stesso e alle modalità esecutive degli interventi: l'idoneità del materiale è stata certificata a seguito di analisi compiuta dall'università di Genova.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GEREMICCA, FERRARA e BELLOCCHIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di attuazione del contratto di programma stipulato il 2 luglio 1988 tra il Gruppo Olivetti e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con l'obiettivo, tra gli altri, « della graduale conversione e riorganizzazione di attività produttive preesistenti nel Mezzogiorno verso nuove missioni aziendali rivolte alla sperimentazione di nuove tecnologie e alla progettazione e realizzazione di prodotti, moduli e componenti nel campo dell'elettronica »; con l'impegno da parte del gruppo Olivetti « ad assicurare lavoro nei territori meridionali per un numero di 1.982 unità di cui 713 nel settore della ricerca. Nell'ambito dell'occupazione sopra indicata il gruppo Olivetti è comunque impegnato a creare nuova occupazione per almeno 450 unità e ad assicurare il reimpiego delle proprie eccedenze occupazionali, prevedendo lo stabile riavvio al lavoro di 20 lavoratori attualmente in CIG »; con la seguente scadenza di tempi e di reciproci adempimenti: *a)* entro 180 giorni dalla stipula della convenzione il gruppo Olivetti doveva presentare i progetti esecutivi per investimenti di importo noniore al 40 per cento del complessivo stanziamento; *b)* entro i successivi 120 giorni doveva essere definita l'istruttoria da parte degli istituti di credito designati; *c)* entro il mese di luglio 1989 l'Agenzia per il Mezzogiorno doveva esprimere le determinazioni e stabilire gli atti di propria competenza; *d)* entro dodici mesi dalla stipula della convenzione e ogni dodici mesi a partire da questa scadenza il gruppo Olivetti doveva trasmettere al ministro per il Mezzogiorno un rapporto sullo stato di attuazione del contratto;

per conoscere, nella eventualità di ritardi e inadempienze, le ragioni, le responsabilità, le iniziative assunte dal Governo. (4-15536)

RISPOSTA. — *Il contratto di programma con il gruppo Olivetti é stato stipulato in data 28 luglio 1988.*

Al 31 ottobre 1984, il detto gruppo industriale ha tresmesso 37 progetti esecutivi al ministro per il Mezzogiorno (inerenti ai centri di ricerca ed ai progetti di ricerca) e all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (inerenti agli investimenti tecnologici industriali ed ai servizi reali) per un ammontare generale di 351,5 miliardi di lire, pari al 45,6 per cento dello stanziamento (investimento) complessivo. Il termine di 120 giorni, fissato per contratto per la istruttoria da parte degli istituti di credito, decorre, ovviamente, dalla data di

presentezione dei progetti agli istituti stessi e non deve immediatamente seguire, come sembrano ritenere gli interroganti, senza soluzione di continuità i 180 giorni assegnati per la presentazione dei progetti rientranti nel pacchetto del 40 per cento, in quanto tra di essi ve ne sono alcuni che vanno prima sottoposti all'esame dell'apposito comitato istituito presso questa amministrazione per la valutazione tecnico-scientifica (centri di ricerca) ed altri che sono presentati esclusivamente a questa amministrazione medesima (progetti di ricerca). Sempre alla data del 31 ottobre scorso, l'agenzia ha approvato progetti per complessivi 38,8 miliardi di lire, mentre questa amministrazione he emesso provvedimenti di ammissibilità per un ammontare di 47,4 miliardi.

Di recente, si è provveduto a sollecitare il gruppo Olivetti a presentare il richiesto rapporto sullo stato di attuazione del contratto di cui trattasi, anche per potere fornire le necessarie informazione al CIPI, come dovuto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa i ministri in oggetto intendano fare per impedire che si realizzi lo scempio edilizio dell'isola di Procida, conseguenza delle azzardate linee di intervento previste dal piano urbanistico territoriale presentato dall'assessore regionale all'urbanistica della regione Campania;

se i ministri in oggetto siano a conoscenza che tale piano prevede un incremento edilizio di oltre 3.800 vani che, sommato a quello prevedibile in altre zone dove la normativa vigente lo consente, fa un totale di 20.000 vani;

se i ministri in oggetto siano a conoscenza che tale incremento edilizio porterebbe la densità abitativa dell'isola ad oltre 5.000 abitanti per chilometro quadrato, eguagliando il record negativo di sovraffollamento di altre zone del napoletano, tristemente note;

se i ministri siano a conoscenza dell'esistenza di un piano territoriale paesistico per l'isola di Procida che, elaborato nel 1971 e regolarmente vigente in virtù di decreto ministeriale, intendeva riqualificare le zone ad altro rischio di cementificazione;

se i ministri in oggetto sanno che il piano territoriale urbanistico presentato dall'assessore regionale all'urbanistica prevede la riduzione della fascia di rispetto costiera, la trasformazione in terrazzamenti delle scarpate tufacee, con l'evidente scopo di creare nuovi accessi a mare, accompagnate da collegamenti meccanizzati e sistemazione « funzionale » delle cavità, insomma un utilizzo del suolo speculativo ed irrazionale. Inoltre il piano prevede la costruzione di un nuovo carcere, di un eliporto, di un nuovo approdo alla Chiaiolella, di nuove banchine alla marina di Sancio il Cattolico, e di Sottocarcere;

quali interventi i ministri in indirizzo intendano adottare nell'ambito delle loro competenze, ed in particolare il ministro per i beni culturali, con riferimento ai poteri che la legge 431/85 ad esso conferisce, per impedire l'inquinamento, la cementificazione, la privatizzazione di Procida assicurando la difesa del suolo, riflutando sanatorie, dichiarando sature le zone a ridosso della costa e prefissando rigorosamente i limiti edilizi. (4-06748)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Procida ha approvato nell'anno 1984 il piano regolatore generale, il quale contrasta con quanto precedentemente stabilito nel piano paesistico del 1956. Il comune ha evidenziato che le nuove previsioni del piano regolatore generale trovano fondamento nelle seguenti motivazioni: aumento demografico e mutate esigenze della popolazione locale non previste dal*

piano paesistico; sviluppo turistico dell'isola; possibilità di introdurre strumenti urbanistici non contemplati in precedenza, in particolare la normativa relativa all'edilizia economica e popolare.

La Regione Campania ha approvato, da circa un anno, un nuovo piano denominato Piano urbanistico territoriale che concilia e sintetizza i due piani. A causa della lunga crisi che ha travagliato l'ente regione Campania e dell'opposizione di alcune forze politiche di minoranza, il suddetto piano non ha ancora avuto il definitivo consenso del consiglio regionale.

Per quanto concerne, poi, l'abusivismo edilizio, risulta che il problema interessa solo marginalmente l'isola di Procida. La locale arma dei carabinieri è sempre intervenuta tempestivamonte ed incisivamente per contrastare e colpire sul nascere il manifestarsi del detto fenomeno.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere – premesso che a Milano in via Pergolesi dietro presunte necessità di snellimento del traffico, si stanno abbattendo decine di alberi annosi;

considerato che detti alberi esercitano un alto potere disinquinante per un quartiere, già gravemente colpito dalla pessima qualità atmosferica;

considerato che l'intera popolazione della zona è nettamente contraria alla sostituzione degli alberi;

tenuto conto che il guadagno, in termini di tempo, che l'abbattimento degli alberi comporta, è assolutamente modesto e sproporzionato ai benefici che si avrebbero a perdere –:

quali iniziative i ministri interrogati intendano adottare per offrire una adeguata tutela alla salute dei cittadini di via Pergolesi a Milano e se non ritengano opportuna una sospensione di detti lavori. (4-02351)

RISPOSTA. — *La delibera assunta il 4 agosto 1987 dalla giunta comunale di Milano con la quale si decisero alcuni interventi in via Pergolesi intesi a favorire lo snellimento della circolazione dei mezzi pubblici attraverso la creazione di una corsia preferenziale, venne concertata anche con i consiglieri della Lista Verde. Detta delibera prevedeva che gli alberi estirpati venissero collocati in altro luogo, mentre in via Pergolesi sarebbero state poste altre piante di dimensioni ed in posizioni tali da non intralciare il traffico.*

Tale intervento si rese necessario per l'esigenza di creare una sede per la linea filoviaria circolare esterna 90/91 nel tratto via Ponte Seveso – piazza Piola, in corso di realizzazione da parte della stessa amministrazione. Gli interventi sono stati eseguiti secondo le modalità indicate nell'ordine del giorno, approvato dal consiglio comunale il 20 luglio 1987.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, per gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere – premesso che

nel ristorante-albergo « Villa Miraglia » di Cesarò (provincia di Catania) è ben visibile una gabbia contenente un gatto selvatico *(Felis sylvestris)* detenuto in dispregio alla legge n. 968 del 1977;

numerose sono state le segnalazioni di avventori – anche in considerazione del fatto che secondo il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 i comuni sono stati in parte autorizzati a svolgere i compiti di tutela degli animali già previsti a carico dell'ENPA – che portavano alla luce questa evidente infrazione alla legge suddetta, ma una simile incredibile situazione si protrae da lungo tempo nell'indifferenza degli uffici competenti, forse a causa del rispetto di cui gode il proprietario del locale avvocato Rizzo Nervo –:

quali iniziative intendano adottare i Ministri in epigrafe, ognuno per la sua

competenza, per far cessare una tale vergognosa ed illegale situazione e restituire alla libertà un bene dello Stato illecitamente sottratto. (4-07316)

RISPOSTA. — *Un gatto selvatico è stato, in effetti, assistito nella struttura indicata dall'interrogante. Prestate le necessarie cure, l'animale è stato rimesso in libertà nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

nella notte tra il 12 e il 13 aprile 1988 è stata gravemente danneggiata la libreria Luxemburg di Torino con infrazione di cristalli delle vetrine e lancio all'interno di ordigni incendiari;

tale grave atto segue ad altre iniziative provocatorie ed intimidatrici avvenute nelle scorse settimane contro il proprietario della libreria stessa, Angelo Pezzana, accusato di vendere nel suo negozio pubblicazioni sioniste, ebraiche e israeliane, e ciò alla dichiarata finalità di sabotarne la vendita colpendo il Pezzana ritenuto filo-israeliano;

il metodo già per sé condannabile lo è ancor più perché si propone di impedire con la violenza e la minaccia il libero esercizio del diritto di un cittadino a professare e propagandare la sua opinione politica e sociale, condizionandone altresì la libera iniziativa;

tale situazione, già di per sé inquietante, sembra creata per favorire l'insidiosa sovrapposizione di tre distinti concetti, pur di comune radice: ebraismo, sionismo e Israele; con rischio del risorgere di antisemitismo;

con ben altri metodi e meditazioni si dovrebbe piuttosto sostenere una campagna di pace tendente al pieno riconoscimento dello Stato palestinese e di quello di Israele, nel rispetto dei diritti di ciascuno –:

dal ministro dell'interno quali misure abbia assunto per tutelare le persone e le cose di Angelo Pezzana onde prevenire ulteriori attacchi e individuare e perseguire i responsabili degli atti di violenza;

dal ministro della pubblica istruzione se non ritenga opportuno assumere iniziative culturali nelle scuole di vario ordine, tendenti a combattere la grossolana ignoranza che affligge molti giovani sui problemi della storia del passato e contemporanea con particolare attenzione agli argomenti sopra indicati;

se non ritenga, soprattutto, di assumere iniziative affinché vengano istruiti sui princìpi costituzionali che regolano il vivere civile e democratico. (4-05762)

RISPOSTA. — *I manifestanti che hanno effettuato volantinaggi davanti alla libreria Luxemburg di Torino sono stati identificati da personale della locale questura.*

Le indagini svolte sull'attentato incendiario della notte del 13 aprile 1988, non hanno ancora consentito l'individuazione dei responsabili. Tuttavia non si è mancato di rafforzare i servizi di vigilanza, soprattutto nelle ore notturne.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LAURICELLA e MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a causa dello sciopero degli assistenti del personale delle segreterie universitarie, migliaia di studenti in tutta Italia non sono riusciti ad ottenere il rilascio entro il 31 gennaio dei certificati di iscrizione da allegare alle domande per ottenere il rinvio del servizio militare;

dai distretti militari ai giovani interessati si risponde che non si potranno accettare documenti in ritardo sulle sca-

denze previste senza proroga ministeriale –:

se non ritenga di concedere una congrua proroga dei termini per consentire il completamento delle domande presentate entro il 31 dicembre 1989 e per evitare un grave pregiudizio a migliaia di giovani universitari. (4-18039)

RISPOSTA. — *Le domande di ritardo per motivi di studio universitario devono essere presentate entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello per il quale si chiede il beneficio ed essere corredate del certificato universitario relativo agli esami sostenuti nell'anno precedente o, in caso di indisponibilità di detto certificato, della dichiarazione sostitutiva prevista dall'articolo 3 della legge n. 15 del 1968, con riserva di produzione del documento entro i successivi 30 giorni.*

Poiché le agitazioni e gli scioperi universitari sono cominciati nello scorso mese di gennaio, con l'eccezione dell'università di Palermo per la quale vi è stato un inizio antecedente (2 dicembre 1989), dall'occupazione delle facoltà non dovrebbero derivare problemi per le domande di ritardo che erano da presentare entro il 31 dicembre. Comunque se gli interessati, in particolare gli studenti della Sicilia, richiamandosi a quanto dichiarato nella domanda di ritardo, dimostreranno di non aver potuto sostenere gli esami nello scorso mese di dicembre a causa delle agitazioni universitarie, non si mancherà di concedere il ritardo. Si fa riserva di valutazione della problematica per i ritardi relativi al 1991.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

LEONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'Automobil club italiano, sezione provinciale di Milano, a partire dal 1980, per la copertura di posti vacanti per sostituzione di aspettative e maternità per le qualifiche di dattilografo archivista e commessa, da adibire ai due uffici della città di via Pola e di via Valtellina provvedeva mediante assunzione numerica di personale richiesto alla locale sezione di collocamento per un periodo di tre mesi nell'arco dell'anno solare;

a partire dal mese di marzo 1989, a tale sistema di copertura posti si sostituiva quello previsto dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, non permettendo più a circa centocinquanta iscritti, da vecchia data nelle liste di collocamento locali e in maggioranza personale femminile, di beneficiare di un seppur breve periodo di occupazione;

considerato che l'ACI ha prevalentemente natura giuridica di ente morale riconosciuto dallo Stato e pur svolgendo per lo stesso servizi quali la riscossione delle tasse automobilistiche, non è riconducibile a ente pubblico non economico a carattere nazionale, condizione prevista per attivare le procedure del collocamento previste dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 –

in base a quali disposizioni e sulla scorta di quali considerazioni l'ACI sia obbligato ad utilizzare le procedure previste dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e se l'utilizzo di detta legge sia compatibile con l'assunzione a termine in precedenza adottata per le esigenze dell'ACI stesso. (4-14997)

RISPOSTA. — *In base alla legge n. 70 del 1975, tra gl enti pubblici non economici di tipo parastatale e nazionale sono inquadrati sia l'*Automobile club d'Italia *(ACI) sia gli* Automobile clubs *provinciali e locali. Pertanto il relativo personale è inquadrato in livelli funzionali come dipendente del parastato (cfr. da ultimo il decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988).*

Le assunzioni del personale con qualifica inferiore alla quinta qualifica funzionale venivano effettuate con richiesta numerica; con l'avvento della legge 28 febbraio 1987, n. 56, le medesime assunzioni vengono attuate in applicazione dell'articolo 16 mentre, per quanto riguarda la richiesta

di personale con qualifica quinta (e superiore) si applica l'articolo 6 della legge n. 70 del 1975.

L'applicazione tardiva della normativa di cui alla citata legge n. 56 del 1987 a partire dal mese di marzo 1989, sarebbe stata causata secondo il dicastero del lavoro dalla tardiva comunicazione da parte dell'ACI della propria natura di ente pubblico non economico. In ogni caso la circostanza che tale applicazione possa non essere avvenuta immediatamente non autorizza gli enti a proseguire nei comportamenti illegittimi.

Gli interessati, nel caso ne avessero avuto diritto, avrebbero potuto proporre domanda di inserimento nelle graduatorie formulate dalla sezione circoscrizionale competente in conformità al citato articolo 16 (e successive modifiche) della legge n. 56 del 1987.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Rebulla.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*— Per sapere:

se risponde al vero la notizia pubblicata dalla stampa locale secondo cui la Versilia non sarebbe adegnatamente protetta durante le ore notturne con un efficiente servizio di vigili del fuoco e che pertanto non vi sarebbe nessuna possibilità di intervento nel caso dei rischi così detti minori (persone intrappolate negli ascensori, ecc.) e che il concomitante svilupparsi di due incendi avrebbe conseguenze disastrose;

se è vero che tale incredibile situazione è originata dalle riduzioni di orario di lavoro settimanale (da 36 a 30 ore)disposto dal Ministro dell'interno per realizzare i risparmi e le riduzioni di spese che si sono rese necessarie a seguito dei tagli che la legge finanziaria ha apportato alle spese per il potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative il Governo intenda adottare per ovviare a tale situazione, intanto disponendo un congruo aumento della dotazione del personale, tenendo conto che durante la stagione turistica (oririai prossima) le esigenze della Versilia si moltiplicano in proporzione geometrica e che – di consegnenza – potrebbero verificarsi situazioni realmente drammatiche. (405007)

RISPOSTA. — *Con circolare n. 45 MI.SA. (87) 27 del 10 dicembre 1987 è stata data attuazione alla riduzione dell'orario di lavoro per il personale dei vigili del fuoco in attuazione dell'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica del 18 agosto 1987, n. 269, da 38 a 36 ore settimanali a decorrere dal 31 dicembre 1987. La riduzione dell'orario di lavoro, d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali del settore, è stata attuata agendo in maniera programmata sulla presenza del personale durante i turni notturni.*

L'individuazione del turno notturno è derivata dalle considerazioni inerenti al ridotto numero di interventi (rilevato dalle statistiche e pari al 30 per cento del totale giornaliero), alla riduzione del traffico sulle strade, alla contrazione dei servizi interni. Il meccanismo adottato ha consentito, rispetto alla situazione precedente, una maggiore presenza del personale nei turni diurni, ove più alta è la frequenza delle richieste di soccorso, ed una riduzione media del 20 per cento delle presenze notturne.

In previsione della riduzione dell'orario di lavoro, l'ultima assegnazione di vigili è stata indirizzata quasi esclusivamente ai distaccamenti che, avendo una minore consistenza organica, erano le sedi che avrebbero risentito maggiormente il contraccolpo di tale provvedimento. Tale situazione, estesa all'intero territorio nazionale e non solo alla Versilia, presenta, nei turni notturni, pressoché la stessa potenzialità di due anni fa, cioè prima dell'immissione degli ultimi due contingenti di personale, che, sempre riferendosi ai soli turni notturni, non hanno rappresentato un incremento della potenzialità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Una migliore efficienza delle sedi operative potrà raggiungersi una volta realizzato

l'incremento di organico di 4.460 unità, ripartito tra i vari ruoli, previsto dalla legge 5 dicembre 1988, n. 521, ed in corso di avanzata fase di attuazione. In particolare, per l'esigenza segnalata riguardo la Versilia si evidenzia che il servizio notturno in tale località permette di assicurare i servizi di soccorso ed i servizi tecnici urgenti e, quindi, naturalmente anche quelli cosiddetti minori. Nel caso di eventi di particolare gravità, come è peraltro nella normale prassi, il tempestivo concorso di altre squadre dalle sedi più vicine, come Lucca, Pisa, Massa Carrara eccetera, si è dimostrato adeguato ed immediato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACALUSO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che la legge 27 ottobre 1987, n. 436, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia e precisamente: il combinato disposto ai capoversi *a)* e *b)* dell'articolo 4-*bis* della medesima legge prevede il cumulo di servizio « comunque prestato » ai fini del trattamento economico a « Primo Dirigente » –:

il motivo per cui il servizio reso nella medesima amministrazione e specificatamente nel corpo degli Agenti di Custodia dal personale in atto inquadrato nel ruolo degli ufficiali in SPE non viene considerato e computato ai fini del trattamento economico a « Dirigente Superiore », così come disposto dalla anzidetta disposizione di legge;

se tale mancata applicazione in favore dei potenziali beneficiari non debba ritenersi, come atto ingiusto e palesemente discriminatorio ai danni della categoria degli ufficiali del corpo agenti di custodia, depositaria di innumerevoli benemerenze e fedele servitrice dello Stato. (4-14318)

RISPOSTA. — *L'articolo* 4-bis *della legge 27 ottobre 1987 n. 436, ha previsto a favore del personale civile appartenente alla ex carriera direttiva dell'amministrazione penitenziaria il riconoscimento del trattamento economico del primo dirigente al compimento del quindicesimo anno di servizio « comunque » prestato e quello del dirigente superiore al compimento di venticinque anni di servizio.*

Per quanto concerne, invece, il personale inquadrato nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo del corpo degli agenti di custodia, l'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1° aprile 1981, n. 121, ha stabilito che il servizio rilevante ai fini del beneficio in questione sia solo quello che decorre dalla nomina al grado di tenente. Una interpretazione estensiva di tale ultima normativa, offerta dalla Corte dei conti in sede di riscontro degli atti amministrativi sottoposti al controllo di legittimità, ha consentito successivamente di estendere il computo del servizio anche al periodo decorrente dalla nomina a sottotenente.

Sulla base di quanto esposto deve quindi ammettersi che il legislatore ha voluto indubbiamente considerare su piani diversi e ben distinte le normative innanzi richiamate. Ne consegue, pertanto, che la scelta di considerare per i civili il servizio prestato anche in carriere diverse da quella direttiva non è superabile sul piano interpretativo, trattandosi – come già precisato – di norme speciali aventi sfere diverse di destinazione.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

i cittadini di Viterbo stanno energicamente mobilitandosi per far sì che la giunta comunale non rilasci concessioni edilizie nella zona dove sorge il parco della Pinetina;

infatti il « Poggetto del Parco » rappresenta per i viterbesi una delle ultime oasi di verde e di serenità e quindi deve

essere adeguatamente salvaguardata nell'interesse dell'intera cittadinanza –:

quali iniziative ritengano urgentemente di assumere affinché sia fatta piena luce su questa intricata vicenda che potrebbe purtroppo segnare la fine di una delle ultime zone verdi di Viterbo.

(4-04845)

RISPOSTA. — *Non risulta che siano state rilasciate concessioni edilizie nella zona cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MASINA, BASSANINI, COLOMBINI, LEVI BALDINI, PINTO e PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verita che in occasione della visita del Pontefice alla Scuola Centrale Antincendi di Roma, gli allievi del 112.mo corso siano stati inquadrati da personale militare per rendere omaggio all'illustre ospite e poi nel corso della cerimonia, alla quale il ministro assisteva – sia stato fatto loro cantare un inno religioso sulle note dell'Inno della Gioia di Beethoven e, inflne, sempre inquadrati, siano stati invitati a recitare la furmula della rinnovazione dei voti battesimali;

se non ritenga che tale iniziativa violi la libertà religiosa dei giovani allievi.

(4-11843)

RISPOSTA. — *Gli allievi vigili volontari ausiliari che frequentano i corsi di formazione presso le scuole centrali antincendi, sono, ai sensi della legge n. 913 del 1950, militari di leva. L'addestramento militare, durante il periodo del corso, viene svolto da personale della scuola del genio militare. Tale personale provvede, inoltre, all'addestramento necessario per la preparazione del giuramento di fine corso e di tutte le cerimonie ufficiali. Gli allievi del centododicesimo corso pertanto hanno seguito tale addestramento militare.*

*Il giorno della visita del Santo Padre alle scuole centrali antincendio, peraltro, eranò comandati è inquadrati da personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In merito allo svolgimento della cerimonia, infine, si deve riferire che questa, in effetti, si è svolta secondo le modalità indicate. Gli allievi vigili, infatti, hanno cantato – sulle note dell'*Inno alla gioia *– un inno religioso ed hanno rinnovato le promesse battesimali. Corre l'obbligo di precisare, peraltro, che gli allievi erano stati precedentemente avvertiti del programma della cerimonia ed hanno partecipato ad essa volontariamente. Si fa presente, infatti, che su un totale di 1.500 allievi solo 648 sono stati inquadrati, con ampia possibilità, pertanto, di sostituzione nel caso di eventuali richieste di non partecipazione.*

Si rileva, infine, che nessun allievo si è rivolto al direttore della scuola o agli istruttori per far presente lamentele o segnalare problemi di coscienza. Si è, anzi, verificato il caso di un non credente che chiedeva di poter partecipare.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il consigliere comunale, Libero Gemignani ha rivolto una interrogazione al sindaco del comune di Seravezza (Lucca) relativa alla sicurezza dell'impianto di cucina a gas metano istallato all'interno della scuola media « Amos Paoli » ricevendo risposte inesatte, a segnito dell'equivoco sulla applicazione della circolare ministeriale degli interni n. 8242/4183 del 5 aprile 1979 anziché circolare n. 1402314183 del 24 giugno 1974 dello stesso Ministero;

gli abitanti del comune di Seravezza (Lucca) attendono una risposta definitiva sul grado di sicurezza delle cucine istallate –:

se i vigili del fuoco di Lucca, competenti per territorio, hanno verificato l'impianto di calore a norma del punto 91 dell'elenco allegato al decreto ministeriale 16 febbraio 1982;

se intendono, ciascuno per la parte di competenza, acclarare definitivamente la potenzialità dell'impianto, il grado di sicurezza ed, eventualmente, le responsabilità degli amministratori e dei tecnici. (4-02931)

RISPOSTA. — *L'impianto per la produzione di calore (cucine a gas metano) realizzato nel comune di Serravezza all'interno di un fabbricato nel quale hanno sede la scuola media Amos Paoli, l'istituto tecnico Giorgi e l'istituto professionale G. Marconi, è stato installato al piano terra, in un locale confinante per due lati con l'esterno, per gli altri due con locali adibiti ad uno di servizio o disimpegno ed è sottostante alla segreteria dell'istituto tecnico Giorgi.*

*L'attrezzatura, fornita dalla ditta Zanussi SpA ed inaugurata nel mese di settembre del 1986, è dotata di rubinetti valvolati e di valvola di intercettazione a chiusura rapida. In occasione di apposito sopralluogo, eseguito dal locale comando provinciale dei vigili del fuoco, è stato accertato che l'impianto ha una potenzialità pari a 98.844 chilocalorie all'ora e quindi inferiore al limite di 100 mila chilocalorie all'ora, come indicato al punto 91 di cui al decreto del Ministero dell'interno del 16 febbraio 1982 (*Gazzetta ufficiale *n. 98 del 9 aprile 1982). Trattasi dunque di impianto non soggetto a controllo di prevenzione incendi ai sensi della legge n. 966 del 26 luglio 1965 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982. Ciò non di meno l'impianto, nel corso del citato sopralluogo, è risultato comunque conforme alla vigente normativa in materia di prevenzione incendi.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

gli enti pubblici di Cecina (Livorno)e provincia: comune, unità sanitaria locale 14, A.T.L. (azienda di trasporti *ex* ACIT) continuano a gestire i servizi con grande leggerezza;

il comune di Cecina concesse all'ACIT – azienda di trasporti (oggi A.T.L.), senza preventiva stipula di contratto, un grande capannone di sua proprietà e che l'ACIT non ha pagato il canone di affitto lasciando un debito di lire 235 milioni;

il comune di Cecina (Livorno) ha intimato il pagamento di lire 235 milioni all'A.T.L. entro 30 giorni e che gli stessi sono scaduti);

l'Azienda di trasporti A.T.L. è subentrata nel capannone e che l'Ufficio Tecnico comunale ha stabilito un canone di affitto di lire 4.500.000 mensili, cifra al di sotto del valore di mercato;

i carabinieri del NAS hanno rilevato che il mattatoio comunale di Cecina non è conforme alle disposizioni di legge;

presso il mattatoio comunale di Cecina, diretto dal dottor Mengozzi spariscono, a seguito di furti, spesso gli incassi;

l'Azienda di trasporti A.T.L. così come il mattatoio comunale danno un servizio sempre più scadente –:

se il comune di Cecina ha richiesto il rilascio del capannone ed ha intrapreso, nei confronti dell'ACIT o dell'ATL, azione legale per ottenere il pagamento dei canoni di affitto scaduti;

quali accertamenti amministrativi e penali siano stati avviati dal comitato di gestione dell'unità sanitaria locale 16 di Livorno a seguito dei reiterati furti avvenuti presso il mattatoio comunale, quali esiti abbiano avuto e quali responsabilità siano emerse e se esse siano state colpite duramente come meritano. (4-07451)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda cui fa riferimento l'interrogante l'amministrazione comunale di Cecina non ha intrapreso alcuna azione legale nei confronti dell'ATL. Non risulta che presso il mattatoio comunale si siano verificati furti relativi agli incassi.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

Mario Nicolini, residente a Pisa, via F. Baracca 5, ha fatto parte, in occasione delle olimpiadi di Berlino del 1936, della rosa dei ventuno giocatori della FIGC che, guidati da Vittorio Pozzo, vinsero l'alloro olimpico;

la tessera olimpica in suo possesso porta il n. 06064;

nel 1984 l'unione nazionale dei veterani dello sport, sezione di Pisa, lo ha premiato in occasione dei 50 anni spesi ininterrottamente per attività sportiva –:

i motivi per i quali al Nicolini Mario, da parte del CONI, non è stata ancora conferita la tessera di libero ingresso negli stadi nazionali. (4-13172)

RISPOSTA. — *Il CONI procede d'ufficio al conferimento delle tessere di libero ingresso negli stadi, sulla base, peraltro, della documentazione formale acquisita agli atti su istanza degli interessati.*

Sembra opportuno ricordare, comunque, che per le squadre di calcio partecipanti alle Olimpiadi, al di là del numero dei giocatori convocati, la rappresentativa ufficiale risulta composta di 14 nominativi, tra i quali, come si evince dalla documentazione in possesso dal CONI non è stato inserito il signor Nicolini. Ciò nonostante il CONI avrebbe potuto esaminare favorevolmente una richiesta da parte dell'interessato, richiesta che però, non è mai pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che nel territorio del comune di Rio Marina (isola d'Elba) in località Ortano stanno costruendo il mega-complesso turistico « Ortano Mare » –:

se risulti che la costruzione in atto è conforme alla licenza edilizia rilasciata:

se siano a conoscenza di chi e quando abbia rilasciata la licenza e a quali condizioni;

se risulti quando sia stata presentata la domanda atta ad ottenere la licenza edilizia e da chi e quando sia stato redatto il progetto;

se ritengano giusto che il mega complesso « Ortano Mare » di fatto ostruisca l'accesso alla spiaggia usato da decenni dagli abitanti della zona;

se risultino le ragioni per cui non è affisso il cartello (come prevede la normativa vigente) relativo agli estremi della licenza edilizia, il nome della ditta costruttrice, il nome del tecnico responsabile dei lavori;

se risulti infine quanti metri cubi fabbricabili preveda la licenza edilizia. (4-13884)

RISPOSTA. — *Il comune di Rio Marina ha rilasciato il 31 ottobre 1986 alla Società Ortano mare una concessione edilizia, richiesta il 20 gennaio 1982, per la costruzione di un complesso turistico di 14 mila metri cubi. All'ingresso del cantiere è affisso, il cartello contenente gli estremi della licenza edilizia, il nome della ditta costruttrice ed il nome del tecnico responsabile dei lavori mentre non risulta che il complesso ostruisca l'accesso alla spiaggia che è stato, invece, regolamentato dal sindaco del comune con ordinanza datata 10 giugno 1982.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la signora Pannoli Anna in Delle Donne è percettrice di pensione di invalidità civile al 100 per cento sin dal 1981;

la stessa in tale anno richiese anche, così come previsto dalla legge, di poter usufruire di un accompagnatore;

nonostante varie richieste e sollecitazioni al centro di pronto soccorso di Por-

tici, ove risiede, a tutt'oggi non ancora si è provveduto a soddisfare la sua istanza –:

se siano a conoscenza dei motivi che ostano alla concessione dell'accompagnatore alla signora Pannoli Anna;

se si ritenga di sollecitare la prefettura di Napoli competente per territorio e gli altri organi preposti affinché definiscano la pratica nel più breve tempo possibile. (4-13599)

RISPOSTA. — *Il problema non ha trovato ancora soluzione in quanto la signora Anna Pannoli non è stata sottoposta alla prescritta visita medica a causa di ritardi dovuti al cambiamento delle procedure istruttorie, a seguito dell'emanazione del regolamento di esecuzione delle disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, recante, tra l'altro, la delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici.*

Tutte le domande relative alla concessione dell'indennità di accompagnamento giacenti presso le unità sanitarie locali e per le quali non siano stati ancora effettuati gli accertamenti sanitari, devono essere infatti trasmesse alle commissioni mediche periferiche territorialmente competenti, istituite con decreto del ministro del tesoro del 6 agosto 1989 ed operanti dal 7 settembre successivo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MELLINI, VESCE, AGLIETTA e TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati, ed in caso positivo quali ragguagli siano in grado di fornire al riguardo del fermo operato da agenti di PS in Treviso nella mattina di giovedì 16 giugno dell'avvocato Giuseppe Luppino di Palmi (RC) che si trovava con la sua macchina assieme a tre persone.

L'avvocato Luppino è stato tradotto in questura, perquisito nella persona senza che gli agenti disponessero di alcun mandato, trattenuto a lungo, interrogato con insistenza e con modi inurbani sulle ragioni della sua presenza in Treviso, dopo che gli sono state prese le impronte digitali e rilasciato alla fine senza che gli fosse data, malgrado le sue richieste e proteste, alcuna spiegazione circa le ragioni del fermo e senza che fosse soddisfatta la sua richiesta di conoscere i nomi degli agenti che avevano proceduto al fermo.

Si chiede di conoscere quali siano le giustificazioni o i pretesti che la polizia di Treviso intende fornire per tale grave episodio e quali provvedimenti per l'arresto illegale e le illegali perquisizioni personali effettuate in danno dell'avvocato Luppino, del rifiuto di spiegazioni e di inFormazioni circa i nomi dei responsabili diretti dell'operazione.

Si chiede di conoscere se la pubblica sicurezza ha informato l'autorità giudiziaria delle perquisizioni e del fermo effettuato.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nei confronti dei responsabili ed al fine di impedire il ripetersi di simili episodi e per assicurare la pronta distruzione delle impronte digitali e di ogni altra rilevazione o schedatura della persona vittima dell'abuso. (4-07157)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Treviso ha chiesto al giudice istruttore di emettere dichiarazione di impromovibilità dell'azione penale, non ravvisando estremi di illegalità. Il 4 agosto successivo il giudice istruttore ha provveduto ad emettere il relativo decreto.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.*— Per sapere – considerato che

dal 1986 vige un calendario delle limitazioni alla circolazione nei giorni festivi degli autoveicoli di peso totale massimo complessivo autorizzato superiore a 50 quintali e che il ministro dei lavori pubblici regolamenta annualmente tali limitazioni;

con circolare del 18 dicembre 1987, n. 4181 il ministro dei lavori pubblici ha emanato le disposizioni relative al 1988;

possono essere esclusi dal divieto di cui alla circolare citata, con provvedimento specifico e motivato dal prefetto della provincia di partenza:

1) veicoli che trasportano merci per casi di assoluta necessità ed urgenza;

2) veicoli adibiti al trasporto di derrate fresche deperibili solo se destinate all'alimentazione; per imprescindibili esigenze connesse all'approvvigionamento o all'alto grado di deterioramento, per loro intrinseca natura e per fattori climatici, o stagionali, e per il tempo strettamente necessario alla percorrenza, consentendo il trasferimento nei luoghi di vendita o di raccolta o di deposito;

si verifica un comportamento diverso a seconda delle prefetture specie in Sicilia, per cui avviene che per prodotti a conservazione più o meno lunga si conceda l'autorizzazione, mentre per altri, ad esempio gli ortofrutticoli, assai deperibili, o non si dà l'autorizzazione o è necessario di volta in volta ricorrere a insistenti pressioni di forze politiche, organizzazioni professionali dei produttori, associazioni di spedizionieri, sulle prefetture al fine di concedere le autorizzazioni –:

se non ritenga opportuno:

1) acquisire notizie sul comportamento delle prefetture del paese, al fine di verificare se in presenza di trasporti di prodotti uguali ci siano decisioni diverse;

2) stabilire, di intesa con le camere di commercio delle province l'elenco dei prodotti deperibili suscettibili di deroga nei trasporti;

3) liberare le prefetture dai problemi derivanti dalle proteste dei produttori e delle organizzazioni interessate ogni qual volta si pone la necessità di concedere le deroghe. (4-06044)

RISPOSTA. — *Il calendario delle limitazioni alla circolazione, cui fa riferimento l'interrogante, oltre a prevedere in modo tassativo l'esclusione di determinati tipi di trasporto, affida alla discrezionalità dei prefetti la concessione di particolari deroghe connesse a documentate, indifferibili esigenze.*

Tale discrezionalità è pur sempre vincolata ai criteri di indirizzo generale diramati – proprio al fine di ovviare ad eventuali difformità – con circolare esplicativa del Ministero dei lavori pubblici d'intesa con questo ministero.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MONTECCHI E GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 468 nei tratti Reggio Emilia-Correggio e Correggio-Carpi presenta una generale situazione di inadeguatezza alle già precarie condizioni viarie, va registrata una carenza di interventi di manutenzione e di indicazioni segnaletiche da parte dell'ANAS;

in un particolare tratto della statale 468 – doppia curva in località Ponte Marina – si sono verificati numerosissimi e gravissimi incidenti automobilistici –:

per quali ragioni l'ANAS non garantisce l'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria su tutta la statale 468. (4-12540)

RISPOSTA. — *Sulla strada statale n. 468 di Correggio al fine di migliorare le condizioni di transitabilità, sono stati eseguiti interventi di manutenzione mediante sostituzione e posa in opera di barriere metalliche e segnalimiti lungo l'intero tronco della predetta statale; sono state altresì ripristinate le opere di protezione e migliorata la segnaletica in prossimità del manufatto Ponte Marina. Sono pure in corso lavori urgenti di manutenzione straordinaria, per il rafforzamento delle sovrastrutture stradali in tratti saltuari dell'intero tronco.*

Infine si fa presente che è stato redatto un progetto di rettifica relativo a due pericolose deviazioni, in comune di Cavezzo.

Detto progetto è stato inviato, in data 15 luglio 1989, al suddetto comune e allo stato si è in attesa del relativo benestare, secondo quanto comunicato dall'ANAS con lettera del 15 gennaio 1990.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MONTECCHI e GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

presso il comune di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) dal 1987 funziona un distaccamento estivo dei Vigili del fuoco;

il comune è ubicato in zona montana, dista 45 chilometri dal capoluogo di provincia ed è punto di riferimento comprensoriale di numerose comunità locali;

gli amministratori locali avevano da tempo avanzato la richiesta di poter fruire di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco;

il 28 aprile 1989 il Ministero dell'interno, nonostante abbia già sostenuto spese di attrezzature per la caserma, ha comunicato al prefetto di Reggio Emilia che « su conforme avviso del servizio tecnico centrale, ha ritenuto e ritiene non necessaria l'istituzione del distaccamento Vigili del fuoco permanente nel comune di Castelnuovo Monti » –:

il motivato parere del servizio tecnico centrale sulla base del quale il Ministero ha assunto la decisione di non istituire il distaccamento dei Vigili del fuoco. (4-14411)

RISPOSTA. — *Il distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), istituto con decreto ministeriale 17 luglio 1984 come distaccamento volontario, non ha mai operato, non essendo stato raggiunto il numero sufficiente di volontari necessari al suo funzionamento. Nel comune in questione, peraltro, è stato attivato un distaccamento stagionale collegato alle maggiori potenzialità di eventi pericolosi derivanti dal forte flusso turistico per le stagioni estive. Le note carenze di organico lamentate dal corpo nazionale dei vigili del fuoco impediscono di dar luogo all'apertura di un distaccamento permanente nel citato comune.*

Il piano programmatico predisposto da questa direzione generale in attuazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521, prevede l'istituzione di 16 nuovi distaccamenti scelti tra quelli che presentano i più elevati requisiti antincendi secondo i parametri di valutazione di cui all'articolo 11 della legge 13 maggio 1961, n. 469. Sulla base di tali parametri è scaturita l'esclusione del comprensorio di Castelnuovo Monti, che presenta un bacino d'utenza con una densità demografica relativamente modesta ed un numero di interventi, nell'ultimo quinquennio, non rilevante.

Nella scelta delle nuove 16 sedi sono, inoltre, intervenute considerazioni di equilibrio del potenziale antincendi a livello regionale, per le quali non si è ritenuto di privilegiare quelle regioni che, come l'Emilia Romagna, presentano già un rapporto vigile del fuoco/popolazione più favorevole rispetto alla media nazionale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NAPOLI, GRIPPO, BONFERRONI, PISICCHIO, RIVERA, FARAGUTI, FERRARI WILMO, RIGGIO e ROCELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali iniziative l'ITALTRADE adotterà per tutelare i propri interessi quale socio di minoranza della società Italfintex di Houston;

se la stessa ITALTRADE in tale azione, è disposta ad associarsi a quanti possono avere il medesimo interesse. (4-13865)

RISPOSTA. — *A suo tempo il consiglio di amministrazione della ITALTRADE, società per azioni attualmente in liquidazione, a seguito di ripetuti accertamenti, ha ritenuto di convenire in giudizio presso la corte di Houston (Texas) la ITALFINTEX, della quale è socio di minoranza, la FINTEX*

(socio di maggioranza) ed il presidente Mr. Carlotti per irregolarità di bilancio riguardanti le perdite, minimizzate al fine di indurre la ITALTRADE a sottoscrivere un prestito obbligazionario, la cui erogazione era avvenuta a fine maggio 1986. L'azione, diretta in sostanza a far valere le responsabilità del socio di maggioranza nella conduzione dell'ITALFINTEX, è tuttora in corso davanti alla Corte americana. In tale sede potrà intervenire autonomamente chiunque ritenga di avere interessi coincidenti con quelli della ITALTRADE spa in liquidazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

NAPPI, FOLENA, BEVILACQUA, ORLANDI e BENEVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

1) il presidente dell'unità sanitaria locale 28, Nola (Napoli), con fonogramma del 25 febbraio 1988, comunicava al sindaco di Saviano (Napoli) l'apertura del Centro antidroga dell'unità sanitaria locale in locali situati nel comune stesso;

2) a tale apertura si giungeva in conseguenza dello spostamento del Centro precedentemente collocato in locali dell'ospedale generale di zona a Nola;

3) lo spostamento era motivato dalla insostenibilità della situazione di un Centro antidroga relegato in un ospedale, in pochi metri quadrati di spazio, senza mezzi e strumenti (così come sottolineato con furza anche dalla Procura della Repubblica e dall'ispettorato del lavoro);

4) di fatto la soluzione individuata in Saviano non rispondeva all'esigenza di attrezzare un vero centro contro le tossicodipendenze con spazi, strutture, personale, programmi adeguati;

5) inoltre allo spostamento del centro si giungeva con una iniziativa poco chiara, approssimativa e superficiale da parte dell'unità sanitaria locale, che anziché essere tesa a dare una soluzione positiva alla questione ha oggettivamente creato tensioni e contrasti;

6) in Saviano si sviluppava, anche sotto furma di tumulto, una opposizione alla apertura del Centro che nella giornata del 26 febbraio 1988 coinvolgeva alcune centinaia di cittadini;

7) il sindaco di Saviano, cogliendo a pretesto la protesta, decretava la chiusura del centro per motivi di ordine pubblico;

8) in conseguenza di ciò il Centro è tornato provvisoriamente nella vecchia sede con una grave incertezza sul futuro;

9) non è tollerabile che si metta in discussione l'esistenza di una struttura che rappresenta l'unico punto di riferimento per oltre 600 giovani tossicodipendenti provenienti da tutta l'area napoletana;

10) tale messa in discussione nasce in primo luogo dallo stato di abbandono in cui la struttura è stata lasciata dai responsabili della gestione dell'unità sanitaria locale 28;

11) in tale situazione di assenza di politiche da parte delle istituzioni, che coinvolge direttamente anche la regione, si favorisce di fatto, la diffusione di orientamenti negativi nei confronti dei giovani tossicodipendenti tendenti a emarginarli, ghettizzarli o abbandonarli –:

a) se è quali iniziative intendono assumere i ministri interessati per superare la grave situazione determinatasi;

b) quali iniziative più generali il Governo intende assumere per far fronte alla diffusione sempre più larga delle droghe, al peso sempre più rilevante del merzato nero dei poteri criminali della camorra e della mafia, alla solitudine sempre più croscente dei giovani tossico dipendenti. (4-04834)

RISPOSTA. — *È opportuno premettere che la decisione assunta dall'unità sanitaria locale n. 2 risponde a quanto previsto dalla*

legge della regione Campania n. 1 del 7 gennaio 1988, giusta la quale i centri di accoglimento e di orientamento territoriali devono essere dislocati fuori dai presidi ospedalieri.

Quanto all'intervento del sindaco del comune di Saviano esso si spiega con l'esigenza di porre fine ai disordini e alle proteste della popolazione, proteste fondate sul timore di effetti diffusivi del fenomeno della tossicodipendenza nella zona e sulla constatazione dell'inesistenza di locali idonei allo svolgimento di attività assistenziali nei confronti dei tossicomani. Pertanto il comportamento della predetta autorità locale, nella veste di ufficiale del governo, non appare censurabile.

Circa le scelte politiche volte ad infrenare il sempre più preoccupante diffondersi degli stupefacenti e al recupero sociale dei tossicodipendenti va rilevato come le medesime operino a diversi livelli.

Sul piano normativo varie fonti regionali, nella fattispecie la già citata legge del 1988, predispongono interventi orientati alle cennate finalità.

È noto, altresì, che il Governo si è fatto carico di disporre un apposito disegno di legge mirato all'aggiornamento della normativa statale di specie (legge 685 del 1975), attualmente approvato dal Senato, con opportune modifiche tanto per gli aspetti socio-sanitari, quanto per quelli di ponderate scelte di politica criminale, improntate, tra l'altro, all'acclarata, stretta interconnessione tra grande criminalità organizzata e traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

Circa gli interventi sul piano politico-amministrativo è evidente che i medesimi si differenziano sulla base delle singole realtà locali. Nel caso in esame la unità sanitaria locale interessata ha provveduto a richiedere alla regione Campania uno stanziamento per risolvere il problema segnalato dall'interrogante, indicando, altresì, le concrete modalità di utilizzazione dei fondi eventualmente ottenuti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che da diversi anni sosta nella piazza di Montecitorio con una macchina tappezzata di manifesti di protesta una signora con *handicap,* tale Silia Simoncini, la quale richiede « giustizia » avverso tante « ingiustizie » da lei patite –:

se non ritiene di intervenire attraverso degli assistenti sociali per accertare le lagnanze della predetta cittadina e venire incontro con intervento autorevole per ridare tranquillità e pace alla povera disgraziata che fra l'altro non offre uno spettacolo decoroso proprio nel centro di piazza Montecitorio. (4-16702)

RISPOSTA. — *L'ufficio speciale di pubblica sicurezza presso la Presidenza del Consiglio con nota del 3 agosto 1989, dopo aver precisato che la persona in questione va identificata per la signora Silvia Simoncini, nata a Trieste il 3 aprile 1945 ed ivi residente, rappresentava quanto segue:*

portatrice di handicap *per una poliomelite contratta in tenera età e con difficoltà motorie, è nota alla polizia per alcuni episodi che hanno richiesto l'intervento della guardia medica.*

In passato è stato necessario il suo ricovero presso l'ospedale Nuovo regina Margherita per disturbi psichici.

Dal 10 marzo 1988 detta signora, a bordo di un'autovettura, protesta pittorescamente a piazza Montecitorio per sollecitare l'intervento delle autorità per la riscossione di un proprio credito nei confronti dello Stato.

Detto credito, secondo quanto sostenuto dalla interessata, ammonterebbe a due miliardi e cinquecento milioni.

Il segretariato della Camera dei deputati si è interessato al caso, ottenendo a beneficio della predetta una sovvenzione di alcuni milioni già accreditati presso l'ufficio postale di Trieste, nonché l'assunzione presso la biblioteca di quella città.

La signora Simoncini, dopo aver dato in un primo momento segni di assenso, ha deciso di riprendere la protesta in quanto pretenderebbe che la somma le venisse corrisposta in contanti, subito e senza le necessarie formalità tecnico-contabili.

Ciò considerato si ritiene che già siano stati posti in essere gli interventi necessari per la soluzione della questione, per raggiungere la quale tuttavia non può prescindersi da un minimo di collaborazione dell'interessata.

Il Ministro per gli affari sociali: Jervolino Russo.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

il Dipartimento per l'edilizia abitativa della Giunta Regionale del Veneto, per l'accertamento dei requisiti soggettivi per la ammissione ai benefici della legge 457/78 sull'edilizia agevolata, chiede ai soci di cooperative edilizie residenti all'estero una « idonea documentazione dalla quale emerga il reddito di ciascun componente il nucleo familiare, vistata dal Consolato »;

ai lavoratori interessati riesce particolarmente difficile procurarsi tale documentazione (che prima d'ora non era richiesta) farla tradurre in italiano, farla autenticare dal Consolato, che molto spesso ha sede in località assai lontana dalla residenza dei lavoratori;

in fine, la determinazione del reddito fatta « applicando il cambio medio annuo della moneta estera riferito alla lira italiana » escluderebbe dai benefici una gran parte dei lavoratori occupati in paesi di « moneta forte » –:

a) se la disposizione del Dipartimento per l'edilizia abitativa della Giunta regionale del Veneto, riferita ai lavoratori all'estero, risponda alle norme ed allo spirito della legge 457/78;

b) quali iniziative si intendono adottare per evitare che i lavoratori migranti restino esclusi dalle provvidenze in materia di edilizia convenzionata ed agevolata. (4-08486)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del dipartimento per l'edilizia abitativa della giunta regionale del Veneto, cui si riferisce l'interrogante, viene posta in rilievo la difficoltà che i lavoratori emigrati incontrano per produrre la certificazione sul reddito, per altro da tradurre in lingua italiana e da sottoporre all'autentificazione consolare.*

In merito questo Ministero, pur convenendo sulla generale laboriosità della produzione di documentazioni, in relazione alla quale il legislatore nazionale è intervenuto con la legge 4 gennaio 1968, n. 15, deve rappresentare che la materia della determinazione dei criteri di ammissibilità al credito agevolato è trasferita alle regioni, ai sensi dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per cui l'iniziativa in questione non può che ritenersi legittimamente assunta.

Per quanto concerne poi l'osservazione che la valutazione del reddito sulla base del cambio di una moneta più forte della lira danneggerebbe il lavoratore emigrato, non può trascurarsi di considerare che, proprio per tale causa, lo stesso lavoratore è oggettivamente percettore di un reddito più elevato, per cui l'introduzione di un criterio differenziale, risulterebbe discriminatorio nei confronti del lavoratore residente.

Invero, il lavoratore residente, per l'acquisto dell'immobile in Italia, non dispone del vantaggio che deriva dal cambio della moneta più apprezzata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza dell'avventurismo amministrativo nel quale è precipitato, seriza mai peraltro decollare, il decentramento a Napoli, tra l'altro per quanto riguardà una clientelare politica del personale;

infatti in data 6 luglio 1987, e cioè il giorno prima di lasciare la carica di sub-Commissario al decentramento del comune di Napoli, il prefetto Isidoro Galluccio disponeva con proprio provvedimento il movimento di alcuni funzionari

della divisione decentramento e tra quelli la sostituzione dell'uff. Amm. Planeta Francesco dirigente del Centro civico di Chiaia, in licenza dai primi di luglio 1987, con il capo div. Santangelo Luigi proveniente dal Centro civico di Miano e con funzioni di interinato per il neo Centro civico di Scampia;

con la surrichiamata disposizione veniva lasciata scoperta la Direzione di Miano dalla quale il Santangelo è proveniente;

detta disposizione oltre a lasciare perplessi dal punto di vista della opportunità del momento in cui essa è assunta – ultimi giorni della gestione commissariale al comune e inizio della nuova consigliatura nelle Circoscrizioni – furnisce obiettivamente il fianco ad interpretazioni che poco hanno a che vedere con esigenze di movibilità nel decentramento;

a norma dell'articolo 29 del R.C. il Presidente di Circoscrizione sovraintende al funzionamento degli uffici di circoscrizione da cui si imporrebbe quantomeno un interessamento preventivo dei Presidenti delle Circoscrizioni prima di procedere a movimenti della natura di quelli ricordati;

in questi giorni il neodirigente del Centro civico di Chiaia capo divisione Santangelo Luigi sta procedendo a disporre movimenti interni al Centro civico seriza sentire il parere del Presidente e senza nemmeno aspettare il passaggio delle consegne dal suo predecessore;

i fatti denunciati in una interrogazione dei consiglieri circoscrizionali del MSI Franco Seccia, Alfonso Bernardini e Vittorio Petti, sono emblematici della arroganza, dalla arbitrarietà e del clientelismo che imperversa nella gestione del personale addetto al decentramento comunale nelle 21 circoscrizioni napoletane –

quali accertamenti intenda fur svolgere e quali rimedi intenda far promuovere perché leggi e regolamenti vengano finalmente applicati ed i programmati movimenti del personale addetto alle circoscrizioni siano preventivamente resi noti prima della attuazione ai presidenti dei consigli circoscrizionali, dandone altresì notizia tempestiva ai capigruppo circoscrizionali ai fini della necessaria trasparenza ed efficienza dei consigli di quartiere napoletani e dei relativi centri civici. (4-00489)

RISPOSTA. — *Il movimento di funzionari nel comune di Napoli, cui fa riferimento l'interrogante, è stato disposto dal sub commissario* pro-tempore *preposto al decentramento amministrativo che, in tale veste, ha esercitato tutti i poteri dei disciolti organi dell'ente locale.*

Il provvedimento è stato adottato quando non erano in carica gli organi circoscrizionali e si è inserito in un più generale progetto di mobilità dei funzionari del settore decentramento amministrativo, finalizzato a garantire il corretto funzionamento dell'ente locale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità, anche avuto riguardo ad analoga interrogazione n. 4-12052 rimasta priva di risposta nella X legislatura:

che l'acquedotto del Lufrano sia un acquedotto di riserva della città di Napoli, gestito dall'Aman, azienda municipalizzata di quel comune;

le sue acque invece servano regolarraente la città di Napoli e l'area a nord est della città, nella quale i principali comuni sono quelli di Pomigliano d'Arco, Afragola, Casoria, Acerra e Casalnuovo dove un fltto ed incontrollato tessuto produttivo ed abitativo produce inquinamento delle falde acquifere a causa delle presenze di industrie e di edilizia abitativa abusiva;

dei 140 pozzi già 12 nel novembre 1985 erano stati chiusi per l'inquinamento e molti altri sarebbero stati chiusi, nel successivo tempo per l'inquinamento

in atto ma ancora in corso di rilevazione – allora – da parte dell'Università di Napoli;

nel frattempo ai cittadini di Napoli e degli altri comuni serviti era somministrata acqua infetta sol perché l'inquinamento non era stato ancora rilevato pur essendo certo;

quali iniziative si assunsero e si intendono assumere con urgenza a tutela del diritto alla salute dei cittadini in parola onde assicurare agli stessi in tempi brevissimi una sicura alternativa idrica e come la situazione si sia eventualmente modificata in peggio tra l'85 e l'87.

(4-00917)

RISPOSTA. — *L'AIR (aquedotto di integrazione e riserva), sito in località Lufrano, fu effettivamente attivato con lo scavo di pozzi semiartesiani, fruendo della falda acquifera esistente, in attesa degli apporti, per Napoli e comuni serviti dall'azienda, da parte dell'acquedotto Campano.*

Questi si rivelarono, però, insufficienti a soddisfare le locali esigenze per cui l'AIR, di fatto, continuò, in maniera permanente, ad integrare la necessaria erogazione d'acqua. La qualità dell'acqua fornita dall'acquedotto del Lufrano rientra nei normali limiti di accettabilità anche a seguito di alcuni controlli operati dalle USL n. 25 e 27 di Napoli e dell'AMAN (azienda municipalizzata acquedotto Napoli).

In particolare la USL n. 25 nella cui competenza entrano i comuni di Afragola, Caivano, Cardito e Crispano ha più volte sollecitato le amministrazioni comunali ad esercitare un controllo sugli scarichi delle abitazioni, specie di quelle costruite in zone non servite dalla fognatura dinamica, provvedendo alla chiusura cementizia dei pozzi neri risultanti pendenti alle prove a carico e all'emissione di ordinanze finalizzate alla realizzazione dei pozzi neri a tenuta perfetta. Il servizio ecologico della medesima unità sanitaria locale ha, inoltre, eseguito un'indagine negli impianti degli insediamenti industriali.

Per casi nei quali gli impianti di depurazione non sono risultati adeguati ai parametri previsti dalla legge n. 319 del 1976 il servizio sopra menzionato ha provveduto a far emettere dai sindaci territorialmente competenti ordinanze finalizzate, a seconda dei casi alla costruzione o all'adeguamento degli impianti di depurazione ed ha disposto ulteriori controlli analitici. Analoghi esami vengono costantemente eseguiti sulle acque erogate al consumo nei comuni afferenti alla USL n. 27 dove la situazione non è sufficientemente garantita dal punto di vista igienico sanitario.

L'AMAN, in collaborazione con l'università degli studi di Napoli, istituto di igiene, ha predisposto un progetto per controllare gli scarichi ed analizzare le acque al fine di garantirne la potabilità.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

tale Mario Mansueto esponente locale democristiano, ha il singolare privilegio di ricoprire nell'organico del comune di Napoli due incarichi analoghi ma in due luoghi differenti: egli è infatti caposezione in due centri civici napoletani, proprio tra i più ricchi di problematiche complesse e cioè quelli di San Lorenzo Vicaria e di Secondigliano –:

se ritenga che il signor Mansueto, esponente non proprio di infimo rilievo della DC, abbia il dono della ubiquità e quindi durante le ore di servizio si trovi contemporaneamente al lavoro nei due centri, peroependo come è naturale, arizi come è divino, due stipendi; o se, sempre sussistendo la curiosità circa la sua retribuzione, fuccia il mezzo capo servizio, espletando mezzo servizio a Secondigliano e mezzo servizio a San Lorenzo Vicaria, dove svolge l'altra metà del proprio ruolo;

se si intende intervenire per recuperare regolarità ed efficienza nell'organico comunale delle due circoscrizioni, anche nel quadro di una più puntuale risposta alle esigenze delle popolazioni dei rispettivi quartieri. (4-01383)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Napoli ha effettivamente affidato l'incarico di dirigente del centro Civico di San Lorenzo Vicaria al capo divisione dottor Mario Mansueto, già titolare del centro civico di Secondigliano.*

Il provvedimento è stato adottato a causa delle carenze dell'organico comunale nei livelli dirigenziali e non ha comportato alcun ulteriore aggravio di spese per il comune in quanto il funzionario non percepisce, per tale incarico, alcun compenso ulteriore.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere:

chi abbia autorizzato, con quali eventuali garanzie per la popolazione e per l'ambiente, l'installazione di un grande deposito di carburanti ed altri materiali infiammabili nel centro abitato di Torre Annunziata, in via Roma;

quali siano le misure ed i dispositivi antincendio in atto, e quali garanzie esistano per la tutela della incolumità della popolazione addensata massimamente proprio nell'area circostante al deposito;

se non ritengano necessario ed urgente anche per evitare che eventuali malaugurati incendi ed esplosioni, colposi o dolosi, possano avere gravissime conseguenze, ordinare la delocalizzazione del deposito o quantomeno imporre l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad abbattere a livello zero il rischio dei sinistri disponendo l'adozione di precise e rigorosissime misure di sicurezza. (4-02518)

RISPOSTA. — *Il deposito carburanti, sito nel centro di Torre Annunziata alla via Roma, 94 è in esercizio dal 1970 ed è attualmente gestito dalla ditta De Simone Maria.*

La concessione a gestire tale deposito venne rilasciata con decreto prefettizio n. 147421/divisione terza del 13 ottobre 1970 in favore della ditta Acanfora Luigi, e successivamente, con decreto prefettizio n. 106935/divisione terza del 10 maggio 1975, fu autorizzata la voltura della titolarità alla ditta de Simone Maria.

Nel corso degli anni tale deposito ha assunto la consistenza che di seguito si riporta:

n. 2 serbatoi metallici interrati da metri cubi 50 cadauno per complessivi metri cubi 100 di olio combustibile;

n. 2 serbatoi metallici interrati da metri cubi 50 cadauno per complessivi metri cubi 100 di gasolio per riscaldamento;

n. 1 serbatoio metallico interrato da metri cubi 30 per kerosene;

n. 1 serbatoio metallico fuori terra da metri cubi 500 per gasolio nazionale;

n. 1 serbatoio metallico fuori terra da metri cubi 500 per gasolio da riscaldamento;

n. 6 serbatoi metallici interrati da metri cubi 50 cadauno per complessivi metri cubi 300 di supercarburante;

n. 1 serbatoio metallico interrato da metri cubi 50 di benzina normale;

quintali 500 di olio lubrificante e grassi in recipienti sigillati.

Complessivamente il deposito ha una capacità totale di metri cubi 1.580 di prodotti delle categorie A (benzine), B (petroli) e C (oli combustibili e lubrificanti) che lo pongono nella classe seconda del decreto ministeriale 31 luglio 1934.

Da un sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco è emerso, altresì che è stato installato un serbatoio di metri cubi 30 atto a contenere olio esausto, regolarmente collaudato e dichiarato agibile con nota n. 00328/87 del 21 aprile 1987 degli stessi vigili.

Quali installazioni e impianti pericolosi, nell'ambito del deposito si trovano:

n. 2 pensiline per il carico dei prodotti a bordo delle autocisterne e relative pompe;

n. 1 sala pompa per per il movimento di kerosene;

n. 1 deposito di fustini di kerosene;

n. 1 deposito di oli lubrificanti.

Quali installazioni fisse antincendio il deposito dispone di n. 6 bocche da incendio del 0 45 millimetri e di 2 attacchi speciali 70 millimetri per automezzi dei vigili del fuoco.

Le apparecchiature mobili antincendio sono costituite da 25 estintori portatili a polvere, da 2 estintori carrellati a polvere da chilogrammi 100 e da 2 carrellati da chilogrammi 50.

Esiste anche una dotazione di 5 fusti di liquido schiumogeno da litri 200 e di 2 lance per la produzione della schiuma del 0 di 45 millimetri.

Pur essendo tale dotazione antincendio superiore quella prescritta, è stata suggerita dal comando provinciale dei vigili del fuoco l'installazione di un serbatoio di acqua, quale riserva idrica, attesa la nota attuale discontinuità dell'erogazione dell'acquedotto della zona.

Allo stato il deposito è coperto dal certificato di prevenzione incendio con scadenza 30 settembre 1992, rinnovato in data 5 settembre 1989 ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 dicembre 1984 n. 818.

Ciò premesso, il predetto comando dei vigili del fuoco ha riferito che il deposito è rispondente alle norme di sicurezza di cui al decreto ministeriale 31 luglio 1934 e successive modificazioni.

Essendo pertanto tale struttura pienamente conforme alla normativa prevista dal già citato decreto ministeriale 31 luglio 1934, e successive modificazioni, si ritiene che non sussista il benché minimo pericolo per l'incolumità delle persone che vivono in prossimita del deposito, né, tanto meno, un prevedibile danno per l'ambiente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

su *Il Mattino* del 16 dicembre 1987 è apparsa un'intera pagina dedicata al comune di Frignano;

leggendo i vari articoli si apprende che l'economia, l'assetto urbanistico, il traffico, i trasporti, l'erogazione idrica, le attività produttive, specie nel campo agricolo e dell'artigianato e l'ottimo livello dei servizi comunali fanno della cittadina casertana una gioiosa, eccezionale « isola felice » dove l'efficientismo è la regola ed il futuro dei cittadini è brillante;

le perplessità non assalgono il lettore comune che non conosce, quale sia lo sfascio generale nel quale Frignano è stata precipitata dalla sua inetta amministrazione comunale, ma solo il lettore più attento che tale degrado ben conosce;

anche questo tipo di lettore, vede più fugare subito le sue perplessità dalla dicitura che appare in caratteri di piccolo corpo rispetto ai titoli roboanti e che spiega che si tratta solo di una inserzione pubblicitaria a pagamento effettuata presso la SPI dall'amministrazione comunale, con uno sperpero inaccettabile dei propri esigui fondi e per accreditare una immagine purtroppo falsa della cittadina che ben altre cure meriterebbe –:

quanto sia costata tale inserzione pubblicitaria;

quali siano le risultanze del bilancio comunale e se esso rechi partite debitorie ed in quale misura;

se, anche nel quadro delle recenti contestazioni in ordine alla allegra gestione dei comuni italiani si ritenga di invitare il comune di Frignano ad astenersi da simili, mistificatori sprechi funzionali solo a chi voglia abusare della credulità popolare a spese oltretutto del Pubblico erario. (4-08427)

RISPOSTA. — *L'inserzione apparsa sul quotidiano* Il Mattino *del 16 dicembre 1987 non risulta essere stata commissionata alla società pubblicitaria italiana da parte dell'amministrazione comunale cui fa riferimento l'interrogante.*

Com'è noto, comunque, compete agli organi regionali di controllo intervenire sugli atti di spesa deliberati dagli enti locali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

nella seduta del 5 ottobre 1988 dinanzi alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno il presidente dell'INSUD, dottor Fabio Fittipaldi, negava che rispondesse a verità quanto dall'interrogante chiestogli nel corso di detta audizione allorché, a dimostrazione delle sue tesi sul singolare « deviazionismo » dell'INSUD che anziché promuovere la vendita del prodotto turistico meridionale, la gestiva o intendeva gestirla direttamente in concorrenza con le agenzie di viaggio, l'interrogante denunciava che nel corso del « Tour info BIT 1988 » tenutosi a Bari dal 22 al 25 settembre 1988, era stato presentato nell'annuario della manifestazione il « Consorzio interventi turistici per il sud (INSUD – SOFIN – Aligame – Alitalia – Club mediterranée – FinBrescia – Nuovo sviluppo – TECOMEZ – Valtur) nel quale risultava come tale Consorzio agisse come *tour operator* –:

se risulti al ministro che, come nel redigere il presente atto ispettivo l'interrogante deve confermare avendo riletto la copia della pubblicazione anzidetta, tra le « X » che contrassegnano l'articolazione di ciascuna « Company activity » presente alla manifestazione, nella detta pubblicazione vi sia effettivamente quella volta a contrassegnare il ruolo di *tour operator* del Consorzio in esame;

come venga descritto nello statuto del Consorzio lo scopo consortile;

se e quale degli enti e società consorziate, commercializzi offerta turistica propria e se e quali degli enti e società consorziate commercializzi offerte turistiche altrui;

se – a parte l'affermazione non veritiera resa in Commissione dal dottor Fittipaldi – il ministro voglia impedire all'INSUD (come tuttavia, occorre riconoscere, l'ente di programmazione turistica meridionale ha confermato a richiesta dell'interrogante di non voler assolutamente fare) di commercializzare, direttamente od indirettamente, l'offerta turistica meridionale, limitandosi alla sua sola promozione come per legge. (4-09462)

RISPOSTA. — *La società finanziaria nuove iniziative per il sud (INSUD) istituzionalmente svolge un ruolo di promozione – attraverso una serie di attività indicate anche dalla legge n. 84 del 1988 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1988 – a sostegno dell'immagine generale del settore turistico del Mezzogiorno d'Italia. In particolare il cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 58 specifica: « La INSUD fornisce alle imprese e in particolare alle società partecipate assistenza tecnica e servizi reali e partecipa alla costituzione di società per i servizi di commercializzazione, anche a livello internazionale, e di assistenza tecnica alle aziende operanti nei settori del turismo e del termalismo ».*

Nello spirito della legge e nell'ambito operativo, il ruolo della INSUD è inteso come sostegno ed integrazione alle attività specifiche dei soggetti – siano essi pubblici o privati – impegnati nei vari settori turistici, per un produttivo impiego delle risorse sempre nel quadro dei rispettivi ruoli e competenze.

Effettivamente nell'annuario del Tour Info BIT 1988 *è stato erroneamente censito il consorzio ITS al quale viene attribuita un'attività di* Tour Operator *e di* carrier, *mentre lo scopo consortile è descritto nell'articolo 3 dello Statuto che così testualmente recita:*

il consorzio si propone di ottimizzare l'immagine turistica complessiva del Mezzogiorno d'Italia, quale definito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, attraverso la piena utilizzazione degli strumenti previsti dai programmi di sviluppo del mezzogiorno di cui alla legge n. 84 del 1988 e successive modifiche e integrazioni.

In particolare, sono oggetto del consorzio le seguenti attività:

curare la promozione e coordinare i consorziati in merito a proposte, studi, progetti relativi alla realizzazione e gestione di programmi di interventi individuati dal consorzio volti alla valorizzazione, allo sviluppo, all'organizzazione all'esercizio di strutture ricettive e altre complementari del turismo oggi insufficienti o inesistenti nel Mezzogiorno d'Italia (come ad esempio i grandi complessi ricettivi quali alberghi, villaggi turistici, centri residenziali turistici, strutture ricettive e culturali), al fine di assicurare, nel rispetto del patrimonio naturale, artistico e culturale, la riqualificazione ed il rilancio dell'offerta e dell'immagine turistica complessiva del Mezzogiorno;

proporre ai consorziati sulla base dei programmi formulati, gli eventuali investimenti in modo che la realizzazione dei programmi stessi venga resa possibile, principalmente, dalla attribuzione ai singoli consorziati, delle varie fasi d'intervento individuate, nel rispetto delle singole competenze di ciascuno di essi;

in generale, di provvedere ad ogni attività necessaria o soltanto opportuna per assicurare la realizzazione di tali programmi.

Si fa presente, infine, che tra i consorziati solo il Club Mediterranée *e la* Valtur *commercializzano offerta turistica, e ciò nei limiti dell'offerta realizzata nell'ambito del gruppo.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponda a verità che ai lavori relativi alle varianti ed in particolare alla costruzione della galleria Sorato-Sciasco di scavalco del tracciato della S.S. 163 che passava per Vico Equense, abbia partecipato la nota impresa Rodio;

se risponda a verità che tra le attività edilizie da effettuare vi fosse anche il riempimento di talune cavità, in relazione alle quali sarebbe stato utilizzato calcestruzzo per un controvalore di circa 23 miliardi;

se risponda a verità che a fornire del calcestruzzo la Rodio sia stata una ditta di Vico Equense, che, a sua volta, se ne sarebbe approvvigionata dal cementificio Moccia;

se risponda a verità che, a seguito di una ispezione, non si sarebbe trovata traccia alcuna di calcestruzzo o perché non utilizzato affatto o perché malamente utilizzato trattandosi di riempire vere e proprie voragini in diretta comunicazione con il mare che l'avrebbe del tutto inghiottito ove effettivamente sia stato tentato l'inutile riempimento delle cavita stesse;

in ogni caso, a seguito di un urgente sopralluogo *in loco* cosa risolti allo stato. (4-10293)

RISPOSTA. — *Agli atti della direzione generale dell'ANAS non risulta alcun progetto relativo alla costruzione della galleria Sorato-Sciasco, di scavalco del tracciato della strada statale n. 163 la quale, peraltro, non attraversa Vico Equense (situato sulla costiera sorrentina), bensì congiunge i paesi della costiera amalfitana.*

Nessuna notizia è pertanto possibile fornire in merito all'esecuzione di lavori a cura dell'impresa Rodio e delle relative forniture di calcestruzzi e del loro impiego in opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

per quali motivi il prefetto di Salerno, richiesto da diversi contribuenti del comune di Scafati (Salerno) di sospendere il pagamento della tassa di smaltimento

rifiuti solidi urbani per gli anni 1987 e 1988 – con dettagliati e motivati esposti contenenti eccezioni relative a presumibili gravi irregolarità amministrative e contabili dalle quali sono discese tariffe inique ed inosservanti dei disposti di legge in materia – non abbia dato riscontro a tali ricorsi;

quali provvedimenti ritengano di adottare per il fatto che il comune su citato ha omesso di riscuotere la tassa per la nettezza urbana obbligatoria dal 1984 in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, da moltissimi cittadini « clienti privilegiati » di chi amministra (male) la città, con grave danno per le casse comunali ed iniquo carico per gli altri, pochi, contribuenti;

quali provvedimenti vogliano assumere per il fatto che il comune di Scafati, disattendendo l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, non si sia dotato di apposito regolamento per la disciplina del servizio dei rifiuti solidi urbani in ottemperanza alle direttive CEE nn. 75/442, 76/403 e 78/319, pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* n. 343 del 15 dicembre 1982 ed inoltre le tariffe della relativa tassa per il 1987 siano state determinate sul costo totale del servizio di nettezza urbana e non solo sul costo del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1987, con palese danno del contribuente ed alterazione del bilancio di previsione. (4-10307)

RISPOSTA. — *Nell'ottobre del 1974 l'amministrazione comunale di Scafati (Salerno) ha approvato il regolamento relativo alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che non ha ritenuto di aggiornare (a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915), poiché lo smaltimento dei rifiuti veniva effettuato con mezzi e personale comunali e avvalendosi di una discarica autorizzata della regione Campania.*

Il comune di Scafati ha provveduto, di anno in anno, ad adeguare le tariffe in argomento nel rispetto della normativa vigente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il controllo delle aree urbane, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per gli affari regionali e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che

ad est del territorio urbano di Napoli, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, si estende per 5 ettari ed oltre 173 mila mc., l'area dell'*ex* stabilimento industriale « Corradini » compreso nella più vasta zona orientale della città, oggetto di mire speculative del consorzio « POLIS 2000 » già costituito al fine dello sfrottamento edilizio, al di fuori di ogni organico programma urbanistico e di ogni rispetto per le esigenze sociali del luogo e degli abitanti, al momento prigionieri e vittime di aziende inquinanti e ad alto rischio che detto consorzio (nonostante i limiti contenuti nell'ipotesi di variante generale al piano regolatore della città di Napoli) vorrebbe sostituire con una selva invivibile di edifici destinati ad abitazioni concentrazionarie o, peggio, con edilizia speculativa dopo il riassetto a spese del pubblico erario;

sul futuro dell'*ex* stabilimento Corradini si è detto frattanto di tutto: si è affermato che l'Area nell'85 era stata individuata all'interno del programma commissariale. Ci fu un progetto di massima che prevedeva una colmata a mare per ampliare la superficie di terreno disponibile a costruirvi il porticciolo turistico e opere di urbanizzazione. Quindi la convenzione fra commissariato e consorzio « Napoli 10 »: un finanziamento di 25 miliardi che prevedeva la colmata per il porticciolo, la copertura dell'alveo, gli accessi. In più fu richiesto un progetto di fattibilità al consorzio per il possibile uti-

lizzo della struttura interna dell'*ex* Corradini, inoltre il quartiere nel tempo ha avanzato e sollecitato la candidatura del porticciolo turistico, favorendo a monte la costruzione di un centro sportivo; conservando però la parte più qualificata dei capannoni industriali per un museo archeologico industriale (il complesso racchiude un campionario vastissimo del processo storico produttivo: a partire da alcune strutture tardo settecentesche); dal canto suo l'assessore ai trasporti della regione, Iacono, in zona « vede » la nascita del porto orientale dell'area metropolitana per traffici marittimi di ambito regionale (« è occasione da sfruttare anche in vista dei mondiali del 1990 ») ed ha già dato il via allo studio progettuale con il *placet* della giunta;

ed infine la « rifunzionalizzazione » produttiva e urbana di quattro aree: orientale, occidentale, nord e centro storico; gli uffici della Programmazione dovranno elaborare uno studio-ricerca (dal costo di oltre tre miliardi a carico della legge n. 64) per esaminarne lo stato; « Il comune – dice Salvatore Arnese, l'assessore alla Programmazione – ha un suo ruolo ben definito. Ci sono proposte per l'area orientale, una zona dove c'è l'industria ad alto rischio inquinante e ci sono aree dismesse. Si prevede la saldatura di centro direzionale ferrovia e porto. Come ? Risanando e riducendo l'esistente. Vogliamo spingere per la nascita di una vera e propria città orientale. In quel luogo indirizzare l'industria. Insomma, tutto quello che si può fare deve essere furtemente legato al preesistente, con forme che consentano un ulteriore sviluppo. Basta pensare al porto turistico da realizzare a San Giovanni. C'è, anzi, uno *slogan:* riappropriamoci della via del mare. Gli industriali facciano giungere al comune proposte serie per nuovi investimenti produttivi. E poi un tavolo triangolare comune-regione, imprenditori e sindacato per vagliare i progetti; e poi la realizzazione degli accordi di programma. Infine enucleare due o tre aree offrendo zone attrezzate come farebbe un'immobiliare. »;

non si evince da tutto ciò solo una paurosa confusione di idee e di proposte, ma anche quanto di temibile indicato in premessa: non un risanamento in termini di vivibilità e di produttività dell'area ma un accavallarsi di scelte rispetto alle quali due dati emergono chiari: la delega agli imprenditori a decidere per conto del comune e della regione che avallerebbero i loro progetti e la costituzione di aree « attrezzate » e spese del pubblico erario, al fine di nuove squallide speculazioni immobiliari –:

quale sia la realtà dei fatti avuto riguardo a quanto sopra menzionato e cioè ai contenuti ed allo stato di attuazione dei seguenti atti: *a)* progetto di massima del commissariato straordinario di governo; *b)* convenzione tra commissariato e consorzio « Napoli 10 »; *c)* finanziamento di 25 miliardi per le opere da realizzarsi; *d)* progetto di fattibilità da parte del consorzio stesso; *e)* studio progettuale relativo alla parte orientale dell'area metropolitana; *f)* elaborazione da parte degli uffici della programmazione del comune di uno studio-ricerca del costo di oltre tre miliardi a carico della legge n. 64 del 1986;

in relazione a quanto altro sopra affermato da fonti istituzionali ufficiali cosa davvero si sia fatto sinora e si intenda fare per il futuro sia per l'area orientale in generale che per quella specifica dell'*ex* Corradini, con quali risorse finanziarie, sulla base di quale programma organico ed omogeneo con i limiti e le condizioni di cui alla delibera di assunzione di una futura variante generale al piano regolatore della città, e da parte di quali enti pubblici, società private a partecipazione statale, cooperative;

se risulti che esistano singolari coincidenze; dirette ed indirette, tra i nomi delle grandi imprese edili consorziate sia nel consorzio « Napoli 10 » che in quello « Polis 2000 » e presenti anche nei programmi di intervento nel centro storico di Napoli e nella zona occidentale, nel quadro di un gigantesco disegno specula-

tivo globale che prevede la svendita del territorio urbano di Napoli ad interessi di mero profitto capitalistico ben lontani da quelli socialmente e culturalmente legittimi nutriti dalla città e dai cittadini di Napoli. (4-10692)

RISPOSTA. — *Nel luglio del 1983, giusta ordinanza n. 592 del sindaco di Napoli-commissario straordinario* pro-tempore, *fu disposta l'inclusione nel programma straordinario di edilizia residenziale degli immobili denominati ex Corradini, siti in Napoli a San Giovanni a Teduccio, per consentire su dette aree la realizzazione di ulteriori attrezzature di interesse collettivo, quali impianti sportivi, centri sociali e culturali, aree verdi, strutture di servizio, aree produttive, eccetera.*

Con convenzione n. 41 di repertorio del 31 luglio 1964, fu affidata al consorzio Napoli 10 – nel cui ambito territoriale di intervento, quale fissato dalle originarie convenzioni stipulate nel 1981, ricade l'area in questione – la progettazione e la realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonchè di ristrutturazione e risanamento degli immobili espropriati e di tutte le opere indispensabili per realizzare una discarica controllata delle acque antistanti le aree oggetto della succitata ordinanza n. 592 del 1983.

Successivamente, con convenzione n. 101 del 14 ottobre 1966, al fine di meglio specificare quanto previsto dalla precedente convenzione n. 41, fu affidata al concessionario Napoli 10 la progettazione e la esecuzione, sulla base di un programma costruttivo generale, di alcune opere di urbanizzazione su aree contermini alla ex area Corradini, complementari alla realizzazione delle opere da effettuarsi sull'area stessa. Venne affidato, inoltre, al concessionario l'incarico di redigere uno studio di fattibilità relativo alla ristrutturazione ed al risanamento degli immobili ex area Corradini. Nella convenzione venne esplicitamente previsto che il concessionario presentasse detto studio di fattibilità, redatto a sua esclusiva cura e spese, senza che il concedente assumesse impegno alcuno in ordine all'approvazione dello stesso, riservandosi il concedente medesimo di sottoporre lo studio in parola agli enti istituzionalmente competenti a concorrere alle assumende decisioni. Nella convenzione, quindi, fu prevista una spesa presunta di 25 miliardi per le opere di urbanizzazione da realizzarsi sulle aree contermini, mentre non si fece luogo ad alcuna previsione di spesa per la ristrutturazione ed il risanamento degli immobili compresi nell'area ex Corradini, che costituivano l'oggetto dello studio di fattibilità. Il concessionario presentò il progetto relativo alle opere di urbanizzazione per un importo di 50 miliardi (25 in più di quanto previsto nella convenzione) che, dopo l'istruttoria, non fu mai approvato perchè comunque vincolato alle definitive scelte da operarsi in relazione al complessivo intervento da effettuarsi su dette aree e, quindi, alla approvazione del succitato piano di fattibilità.

Il concessionario nel marzo 1988 ha, infine, presentato lo studio di fattibilità relativo alle aree ex Corradini, prevedendo la ristrutturazione degli immobili con destinazione a:

a) *funzione culturale, divulgativa e scientifica del mare (allocando negli immobili ristrutturati la sede del museo del mare e delle tradizioni marine);*

b) *funzione sportiva, produttiva e commerciale per la nautica ed opere connesse;*

c) *polo terziario ricreativo per la città orientale;*

d) *porto commerciale per il collegamento con le isole.*

L'importo presunto per le opere di cui ai punti a), b) *e* c) *è stimato dal concessionario in lire 64 miliardi, mentre quello riferito al punto* d) *ammonta, sempre secondo le stime del concessionario, a lire 74 miliardi.*

Lo studio di fattibilità è all'esame dei competenti uffici, mentre nel frattempo con ordinanza n. 7916/88, si à prorogato per altri cinque anni il vincolo imposto sulle aree.

Il completamento dell'esame dello studio di fattibilità non può, comunque, prescindere:

a) *dal coinvolgimento degli organismi istituzionalmente preposti alla pianificazione del territorio (così come, per altro, specificamente previsto anche nella citata convenzione n. 101/86) che devono concorrere alle assumende decisioni riguardo al destino dell'area;*

b) *dal problema finanziario, visto che la spesa ammonterebbe a 114 miliardi (50 più 64) se si realizzano le opere infrastrutturali sulle aree contermini e la riqualificazione degli immobili dell'area ex Corradini, e a 188 miliardi (50 più 64 più 74) se si dovesse realizzare anche il porto commerciale.*

A tal proposito appare opportuno precisare che nell'individuare gli importi ancora necessari al completamento del programma straordinario si è fatto riferimento solo a quello di 114 miliardi, escludendo quindi il porto commerciale, anche perché gli organismi regionali competenti in materia di trasporti marittimi sembra abbiano assunto iniziative in ordine alla realizzazione di tale opera. Va comunque soprattutto evidenziato che l'ulteriore attività da praticarsi in relazione alla materia resta subordinata, in questa fase, al dettato della delibera CIPE del 30 marzo 1989 ed ai poteri con la stessa attribuiti al funzionario incaricato della ultimazione delle operazioni in corso, entro i limiti degli stanziamenti finora ripartiti.

Tanto in relazione alle attività ed alle competenze dell'amministrazione straordinaria, di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, specificandosi che null'altro risulta in ordine alle restanti domande poste dagli interroganti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

la legge n. 64 del 1986 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno fissò tra l'altro le competenze specifiche di ciascuno degli enti di promozione stabilendo tra l'altro che l'INSUD avrebbe concentrato la propria attività nel comparto turistico, con l'evidente conseguenza che le quote azionarie possedute in società forestali avrebbero dovuto essere cedute;

a circa tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 64 del 1986 l'adempimento della legge stessa non era avvenuto;

il 15 ottobre 1988, imputata l'INSUD di tale inadempimento nel corso di una audizione del presidente dottor Fabio Fittipaldi da parte della commissione parlamentare sugli interventi nel Mezzogiorno, questi affermò che l'INSUD fosse pronta al trasferimento ma che non altrettanto doveva dirsi della FINAM destinataria della cessione delle quote azionarie;

con interrogazione n. 4-08558 del 10 ottobre 1988 i sottoscritti interroganti richiesero al ministro quali fossero le ragioni del grave ritardo;

con nota 10774 del 20 dicembre 1988 il ministro rispondeva – tacitamente ma non sufficientemente di aver « già autorizzato l'INSUD e la FINAM rispettivamente a cedere ed ad acquisire, per un importo di lire 25 miliardi, le quote azionarie delle società forestali » invitando l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, quale azionista di maggioranza delle due finaziarie, a coordinare le operazioni –:

quali siano le società forestali le cui quote azionarie, valutate in 25 miliardi di lire, dovevano essere cedute e quali la loro sede sociale, l'organico, la sintesi delle attività svolte negli ultimi due anni, il patrimonio sociale, le risultanze di bilancio, le attività e le passività, ed i nomi dei componenti del consiglio di amministrazione per parte dell'INSUD che dovranno evidentemente essere sostituiti con quelli di parte FINAM. A tale ultimo riguardo l'interrogante si augura che non si debba assistere alle solite immissioni clientelari anziché a quelle di competenza;

in quale precisa data il ministro abbia autorizzato la cessione delle quote ed in quali altre abbia invitato la Agenzia al coordinamento delle operazioni;

se la FINAM, considerato le preoccupanti notizie sul suo precario stato di salute economico-finaziario disponesse dei 25 miliardi necessari per l'acquisto e comunque come abbia fatto fronte al pagamento;

quando si prevede che la prescrizione di legge, relativa alla attribuzione di specifiche competenze a ciascun ente, secondo le suddette normative, si pensi verrà effettivamente attuata e comunque quali ostacoli sinora siano stati rinvenuti ed in quale data e quando e come siano stati rimossi. (4-10706)

RISPOSTA. — *La cessione da parte della società Nuove iniziative per il sud (INSUD) alla società finanziaria agricola del Mezzogiorno (FINAM) delle società forestali operative, autorizzata dal Ministro per il Mezzogiorno in data 20 giugno 1986, è avvenuta il 29 dicembre 1988 al prezzo complessivo di lire 25 miliardi.*

Le cinque società forestali, oggetto della cessione, hanno complessivamente una disponibilità di 41.700 ettari di terreni sui quali sono stati sviluppati investimenti per 71 miliardi circa (al 31 dicembre 1987).

Le società forestali cedute alla FINAM sono le seguenti:

CALFOR – Calabria forestale spa, con un organico di 9 dipendenti ed un capitale sociale di lire 4.600 milioni;

LAMFOR – spa, con un organico di 14 dipendenti ed un capitale sociale di lire 5.250 milioni;

LUCAFOR – Lucano Campano forestale spa, con un organico di 4 dipendenti ed un capitale sociale di lire 4.000 milioni;

SARFOR – Sardegna forestale spa, con un organico di 11 dipendenti ed un capitale sociale di lire 3.000 milioni;

SICIFLOR – Sicilia forestale spa, con un organico di 28 dipendenti ed un capitale sociale di lire 4.980 milioni.

Negli esercizi 1986 e 1967 le società anzidette hanno sviluppato investimenti per complessive lire 24.200 milioni su 92 cantieri in attività nel 1986 e su 94 cantieri nel 1967, mettendo a dimora, rispettivamente, 2.599.000 e 1.659.000 piantine, con una occupazione di manodopera pari a 90.000 giornate lavorative nel 1986 ed a 80.000 giornate nel 1987.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere – avuto riguardo alla interrogazione n. 401167 dell'11 settembre 1987 ed alla risposta del 14 gennaio 1988 (protocollo n. 1270.GAB.LEG.) –:

quale esito abbiano avuto i procedimenti giudiziari relativi alla Gnutti Tekmes SpA « per irregolarità commesse ai danni della CASMEZ in relazione alle agevolazioni erogate » (violazione agli articoli 110 e 640 capoverso n. 1 del codice penale) per « alcuni macchinari acquistati usati ma fatturati come «nuovi di fabbrica« all'atto dell'acquisto, condizione, necessaria per poter godere delle agevolazioni di legge » ed in relazione ai quali procedimenti il commissario di Governo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno si costitui parte civile nel procedimento penale;

se sia stato incassato l'importo di lire 866.376.000 erogato dalla « CASMEZ » oltre alla somma – la cui entità si intende conoscere – costituita dagli interessi calcolati al tasso ufficiale di sconto vigente al momento della restituzione con capitalizzazione composta annua dopo che era stato revocato al 5 febbraio 1986 il provvedimento di concessione dei contributi in conto capitale;

dato che nel novembre 1985 i periti accertarono che l'importo degli investimenti fissi accertati a consuntivo, ai quali sarebbe stato necessario limitare il

finanziamento, era pari a lire 2.227.104.000 come mai il Banco di Napoli ritenne a suo tempo che il totale degli investimenti fissi finanziabili ammontasse a lire 3.318.000.000 (ed a lire 4.108.000.000 quello della totalità degli investimenti finanziabili) mentre la CASMEZ deliberò un contributo in conto capitale di lire 1.149.650.000 sulle spese ritenute (erroneamente) provvisoriamente ammissibili di lire 3.165.500.000 e (su cui erogò, con qualche sprovvedutezza, acconti per lire 866.376.000) ed un contributo in conto interessi di lire 1.897.215.000 sul finanziamento agevolabile di lire 1.482.000.000 su cui (fortunatamente) nulla fu erogato;

quale sia stata la perdita secca registrata dal Banco di Napoli per finanziamenti concessi con qualche superficialità alla Gnutti Techilometries se esso Banco di Napoli abbia iniziato e concluso il recupero delle somme autonomamente concesse;

se l'esperienza sia servita, sia alla CASMEZ ed all'Agenzia che le è succeduta per evitare che le erogazioni dei contribuenti in conto capitale avvenissero ed avvengano senza acquisire documentazione di spesa e senza disporre specifici sopralluoghi presso gli stabilimenti;

se, nel caso *de quo*, sia stato mai aperto, ed in caso negativo perché, stanti le evidenti responsabilità del Banco di Napoli, un qualche contenzioso tra la CASMEZ ed il detto istituto bancario.

(4-11053)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda l'esito del procedimento penale svoltosi nei confronti del signor Ezio Gnutti, amministratore unico delle ditta Gnutti Tekmes spa, e del signor Livio Bianchi, direttore generale dell'azienda, imputato il primo di truffa aggravata in danno della ex Cassa per il mezzogiorno ed il secondo di tentata estorsione in danno del primo, si comunica che i predetti sono stati assolti in prima istanza del tribunale di Chieti per non sussistenza dei fatti ad essi ascritti. A sua volte, la corte di appello dell'Aquila, investita della questione su ricorso del procuratore della Repubblica (che pero successivamente rinunciava all'appello nei confronti del Bianchi) ha prosciolto definitivamente da ogni accuse il signor Ezio Gnutti con sentenze del 22 giugno 1988, passata in giudicato il 27 giugno 1989. Detta sentenza è entrata nel pieno merito della questione ed ha affermato che gli investimenti operati dalla anzidetta società, e per i quali erano state concesse le agevolazioni da parte dell'ex Cassa per il mezzogiorno, erano stati del tutto regolari ed ammissibili alle agevolazioni stesse.*

Circa i finanziamenti concessi del Banco di Napoli alla società di cui trattasi, il Ministero del Tesoro, sulla base di notizie richieste alla Banca d'Italia ha riferito che il Banco di Napoli ha concesso alla Gnutti Teckmes, con delibera del 1° febbraio 1980, un finanziamento di credito industriale ai sensi delle legge n. 183 del 2 maggio 1976 di 1.500 milioni di lire (contributo in conto capitale previsto 1.382,2 milioni di lire) ridotto a 1.482,2 milioni di lire ed infine e 1.250,7 milioni di lire, quale concorso nella spese inizialmente prevista in sede tecnica in 4.101 milioni di lire, di cui 790,5 milioni di lire per scorte, per la realizzazione di un nuovo complesso industriale in Chieti scalo, con acquisizione di garanzia ipotecaria di primo grado sul detto cespite e fideiussione del relativo amministratore unico ingeger Ezio Gnutti.

È stato altresì precisato che le somma di lire 3.318.000 pari al totale degli investimenti fissi finanziabili, corrisponde al costo previsionale per le realizzazione del programma proposto della Gnutti Teckmes, come riconosciuto in data 29 febbraio 1980 in sede di Comitato misto Casmez-Banco di Napoli.

Da parte del Banco di Napoli, infine, allo stato non è prevista alcune perdita per il finanziamento concesso, in quanto la società ha eseguito recentemente un versamento ed è impegnata nella sistemazione del sospeso con cespiti provenienti da beni estranei dalla garanzia reale già offerta.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere – premesso che dopo la singolare avventura in Tunisia dello IASM, l'istituto ha intrapreso una sconcertante serie di contatti che preludono alla stipula di accordi produttivi veri e propri, oltre che nel suddetto paese, anche in Marocco, Algeria e Turchia nel settore dell'abbigliamento – quali costi abbia sinora sopportato lo IASM per simili avventure e quali ulteriori costi dovrà sopportare per portarre a sciagurato compimento;

in particolare e con ogni possibile dettaglio, come si articoli ogni singola iniziativa;

poiché si tratta, da quel che sembra capire, di una meridionalisticamente illeggibile ed inaccettabile volontà di costituire una rete di servizi specialistici di sostegno ad aziende locali per i settori dell'abbigliamento e del calzaturiero per svilupparne la produzione e sviluppare i successivi accordi commerciali, saranno i lavoratori dei suddetti Stati esteri ad essere sostenuti nella loro occupazione, (e si consideri che solo per il Marocco si tratterebbe di 700 imprese per 42.000 addetti), se il ministro del lavoro condivida simili scelte dinanzi alla paurosa e disastrosa crisi occupazionale meridionale, e non ritenga che le risorse nazionali – si parla di alcune decine di miliardi complessivamente destinati dallo IASM all'estero – dovrebbero essere finalizzati esclusivamente a sostenere aziende ed occupazione meridionale, anziché tortuosi meccanismi, di discutibile basso profilo pratico;

poiché lo IASM, come gli altri enti promozionali attraverso il potere di sovraordinazione diretta ha fatto propria ed incorporato in sé la natura dei poteri e dell'azione del ministro, se questi quindi sia precisamente al corrente sia delle iniziative che dei progetti e le approvi;

in ogni caso se tali attività non siano fuori dalle competenze previste per l'ente dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58;

se non si sovrappongano con le attività di altre amministrazioni come quelle del commercio estero e dell'ICE ed in ogni caso con quelle di altri enti di promozione;

se non si ritenga di adottare criteri particolarmente prudenziali dopo quanto è avvenuto con le note vicende dell'Italtrade;

se si voglia inoltre tener conto del fatto che la gestione della spesa dello IASM, di natura privata senza personalità giuridica, è fuori del controllo della Corte dei conti. (4-13648)

RISPOSTA. — *Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, lo IASM ha proseguito, negli ultimi anni, gli interventi finalizzati a favorire la internazionalizzazione delle imprese meridionali al fine di promuovere sia la realizzazione nel Mezzogiorno di nuove iniziative e* joint ventures *con i paesi maggiormente industrializzati, sia, in stretta collaborazione con l'Istituto per il commercio con l'estero ed il Ministero del commercio con l'estero, di supportare la realizzazione di accordi industriali e di* joint ventures, *nonché la promozione delle produzioni all'estero.*

In tale quadro di attività non risulta che lo IASM abbia mai svolto alcuna iniziativa propria o a supporto delle attività delle piccole e medie industrie del Mezzogiorno in Algeria ed in Turchia.

Per quanto attiene le attività svolte in Tunisia, le stesse riguardano solo le iniziative adottate di intesa con il Ministero degli Esteri (dipartimento alla cooperazione).

Relativamente alle attività svolte in Marocco, si fa presente che lo Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) si è limitato a fornire consulenza alle piccole e medie industrie meridionali che hanno manifestato interesse a valutare l'opportunità di realizzare joint ventures *con imprese del Marocco. Inoltre lo IASM, d'intesa con la direzione alla cooperazione*

del Ministero degli affari esteri, ha collaborato per la impostazione del progetto di cooperazione bilaterale finalizzato a realizzare un centro servizi per il settore abbigliamento, progetto che è stato finanziato dal Governo italiano ai sensi della legge n. 49 del 26 febbraio 1987, che ha disciplinato l'attività di cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo. Nello svolgere le predette attività, lo IASM ha sempre operato in stretto coordinamento con l'Istituto commercio estero e con la rappresentanza diplomatica italiana in Marocco.

Si precisa, infine, che lo IASM non ha mai destinato alcuno stanziamento per la realizzazione di centri servizi specialistici per i settori dell'abbigliamento e calzaturiero all'estero, e che tale possibilità comunque è esclusa dalle finalità istituzionali dell'Istituto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

il comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno, nella seduta del 3 marzo 1989, ha approvato l'erogazione di un finanziamento di lire 6.807.000.000 all'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli per la realizzazione del complesso espositivo n. 4. Il lotto del progetto generale di sistemazione provvisoria del centro internazionale dei congressi ed annessa area espositiva, in base ad uno schema di convenzione trasmesso in data 29 novembre 1988, prot. n. 42999;

nella stessa data, il comitato suddetto ha approvato il finanziamento allo stesso ente di lire 13.814.000.000 per i lavori di ristrutturazione interna e di potenziamento ed adeguamento funzionale del Teatro Mediterraneo, in base a schema di convenzione trasmesso in data 29 novembre 1988, prot. n. 42998 –:

da chi sono stati progettati tali lavori:

come è stato affidato l'incarico di progettazione ed in base a quale atto;

se sono stati appaltati tali lavori, con quale criterio, a chi;

quale personale è o sarà impiegato nei lavori e se risulta essere regolarmente inquadrato;

come sono stati valutati i costi delle opere e da chi;

come sono o saranno controllati i lavori, la loro rispondenza ai progetti ed ai costi previsti;

se è stato valutato l'impatto ambientale di tali realizzazioni. (4-14879)

RISPOSTA. — *Come è noto, l'agenzia predetta provvede a stipulare apposite convenzioni con i soggetti attuatori dei progetti approvati dal CIPE. Tale è il caso delle iniziative inerenti alla realizzazione del complesso espositivo n. 4 e dei lavori di ristrutturazione interna e di potenziamento funzionale del teatro Mediterraneo, inserite nel secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo 1989-90, approvato dal CIPE con delibera del 3 agosto 1988.*

In data 30 marzo 1989 sono state stipulate tra la predetta agenzia e l'ente autonomo Mostra d'Oltremare le convenzioni regolanti i finanziamenti per le iniziative sopra indicate.

In base al contenuto dell'articolo 5) della convenzione, l'ente, entro 150 giorni dalla stipula della convenzione medesima, si impegna a procedere all'appalto ed alla consegna dei lavori.

L'agenzia, non avendo ricevuto a tutt'oggi alcuna comunicazione in proposito, ha provveduto in data 10 ottobre 1989 a sollecitare l'ente per i prescritti adempimenti.

In base all'articolo 8 del testo di convenzione vigente, l'agenzia si riserva il diritto di esercitare verifiche e controlli sull'avanzamento e sulla qualità esecutiva e di adempimento dell'oggetto della convenzione, tenendo conto delle indicazioni contenute nella scheda ministeriale nonché del pro-

getto esecutivo delle opere che il soggetto attuatore è tenuto a trasmettere all'agenzia all'atto dell'approvazione del progetto stesso da parte degli organi competenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno il 3 marzo 1989 ha approvato la convenzione con il comune di Caserta per il finanziamento di lire 1.150.000 per la realizzazione di uno studio sul sistema urbano della capitale di Terra di Lavoro –:

in base a quale atto deliberativo il comune di Caserta ha programmato tale studio, in base a quale programma di esercizio annuale e triennale, a quale capitolo di bilancio iscritto;

quali sono le caratteristiche, i fini e le modalità di tale studio;

a chi e secondo quali criteri e mediante quali procedure è stata o verrà affidata la realizzazione di tale studio;

come è stato determinato il costo della realizzazione ed in base a quali parametri e dati contabili;

quali tempi sono previsti per la realizzazione dell'indagine;

come sia stato possibile, posto che tale studio sia davvero indispensabile, programmare e progettare la realizzazione di parcheggi nel territorio urbano in questione prima che l'esito della indagine fosse noto ed addirittura che la stessa iniziasse. (4-14917)

RISPOSTA. — *Nel quadro del secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-1990, approvato dal CIPE in data 3 agosto 1988, è stata compresa la realizzazione di uno studio sul sistema urbano del comune di Caserta, per un importo onnicomprensivo di lire 1.500 milioni.*

In data 18 luglio 1989 è stata stipulata tra la citata agenzia ed il comune di Caserta la convenzione regolante il finanziamento per l'iniziativa di cui trattasi stabilendosi in mesi 20 il tempo previsto per realizzare lo studio.

Al momento non risulta che l'ente convenzionato abbia conferito l'incarico a professionisti per la redazione dello studio in argomento, per cui questa amministrazione non è in condizione di poter rispondere agli specifici quesiti formulati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

con nota del 20 luglio 1987 il Ministro interrogato aveva autorizzato l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno a stipulare convenzione con la comunità montana della penisola sorrentina per la realizzazione del piano di sviluppo sociale ed economico per un importo omnicomprensivo di lire 200.000.000;

l'azione organica di riferimento in relazione al suddetto piano avrebbe comportato la riqualificazione dei sistemi urbani e la rivitalizzazione delle zone interne e quindi un sostegno tecnico-progettuale alla definizione dei programmi socio-economici della stessa comunità montana, secondo quanto previsto nel programma triennale di interventi 1987-1989 del Dipartimento per il Mezzogiorno della Presidenza del Consiglio dei ministri –:

se sia stato dato corso a tale programmazione e il suddetto piano sia già stato realizzato; con quali modalità; quali interventi nel dettaglio abbia comportato; da chi sia stato elaborato, in base a quale atto di affidamento o incarico; quale sia stato il costo complessivo;

quali risultino essere le prospettive di sviluppo socio-economico della comunità montana della penisola sorrentina e quali gli interventi esecutivi programmati o in fase di realizzazione o realizzati in seguito alle direttrici che hanno ispirato il suddetto piano e con quale esito. (4-15547)

RISPOSTA. — *In data 25 febbraio 1988 è stata stipulata tra la predetta agenzia e la comunità montana della penisola sorrentina – 11ª zona omogenea – la convenzione regolante il finanziamento per la realizzazione del piano di sviluppo socio economico della comunità per un importo omnicomprensivo di lire 200 milioni.*

L'intervento deve interessare tutti i comuni ricadenti nel territorio della comunità montana e l'obiettivo è quello di attuare un piano di sviluppo socio-economico per individuare i settori principali di crescita del relativo territorio, predisponendo i seguenti sotto settori di studio:

analisi del territorio;

geo-morfologia;

socio-economico;

assetto del territorio;

terziario;

infrastrutture;

industria ed artigianato.

In data 11 giugno 1989 la predetta comunità montana ha trasmesso l'atto deliberativo di affidamento dell'incarico per la redazione del « piano » a sei professionisti.

In data 3 novembe 1988 la comunità montana ha avanzato richiesta di proroga di mesi cinque al termine di scadenza della convenzione.

Considerato quanto sopra non si è, al momento, in grado di fornire le più dettagliate notizie richieste dagli interroganti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PELLICANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

in una vasta zona del milanese, comprensiva tra le altre delle aree dei comuni di Segrate, Pioltello e Peschiera Borromeo, si manifesta, da qualche anno, un anomalo fenomeno atmosferico, per il quale, a date temperature vicine allo zero e per effetto di vapori che si sprigionano da alcune aziende ivi operanti, si può osservare una specie di « effetto neve »: il suolo e la vegetazione sono ricoperti da una sostanza di colore bianco, simile alla neve;

anche quest'anno, il fenomeno si è manifestato, suscitando interrogativi ed allarme nella popolazione ivi residente –:

l'origine del fenomeno;

la sua esatta composizione chimica;

se sussiste pericolo per la salute e l'igiene della popolazione. (4-10696)

RISPOSTA. — *Il fenomeno dell'« effetto neve » riscontrato nelle aree dei comuni di Segrate, Pioltello e Peschiera Borromeo (Milano) è un fenomeno naturale, noto da tempo, che si ripresenta periodicamente ad ogni inverno, analogamente al parallelo aumento di durata e frequenza dei giorni di nebbia.*

Le unità sanitarie locali competenti, in particolare la n. 58 di Cernusco sul Naviglio ha provveduto nel corso degli anni, e costantemente e periodicamente provvede, ad effettuare numerose indagini su questo e su tutti gli altri fenomeni legati alla presenza del polo chimico, nel quale ricadono i citati comuni.

Dalle risultanze degli studi suddetti si può escludere che la brina sia un anomalo fenomeno derivato dall'inquinamento, trattandosi invece del normale fenomeno di sovrasaturazione dell'umidità atmosferica, accentuato indubbiamente, nella zona circostante il polo chimico, dalle rilevanti immissioni di vapore acqueo, provenienti da sorgenti localizzate quali, in particolare, le torri evaporatrici delle ditte SISAS e SIO.

Poiché la brina è, comunque, un efficace indicatore di inquinamento atmosferico o può fornire qualche elemento utile circa le immissioni provenienti dal Polo chimico, la provincia di Milano, in collaborazione con l'unità sanitaria locale n. 58, sta programmando una campagna analitica volta ad accertare se vengano trattenuti eventuali microinquinanti aerodispersi dalla brina stessa.

Va evidenziata l'iniziativa dei comuni di Rodano e Pioltello relativa alla costituzione di una commissione di coordinamento intercomunale: la stessa ha elaborato un progetto di intervento in ordine alla « caratterizzazione dei fenomeni climatici in possibile rapporto con le emissioni ».

Tutti gli enti locali e le popolazioni dei comuni sono state informate da tempo in ordine alle cause del fenomeno anche in apposita assemblea intercomunale del settembre 1989.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per sapere:

se sia vero che la giunta di Bologna applica l'ICIAP (imposta comunale sulle attività industriali e produttive) su 50.000 contribuenti nella misura originariamente prevista su 25.000 contribuenti;

se non ritengano che tale errore macroscopico non possa tramutarsi in un « *blitz* fiscale » come ha riconosciuto l'ex assessore al bilancio avvocato Umberto Guerini;

se non ritengano che venga esercitato un potere arbitrario che viola il disposto di cui all'articolo 23 della Costituzione;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che tale atto arbitrario non dispone della maggioranza dei voti nel consiglio comunale di Bologna, secondo le dichiarazioni dei partiti di opposizione;

se risulti che la giunta comunale di Bologna non intende incassare il doppio di quanto originariamente previsto, essendo incapace per ragioni elettorali di una politica di selezione della spesa. (4-14714)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Bologna, pur avendo previsto un gettito di 28 miliardi, ne ha incassati solo 19,810 in quanto il tribunale amministrativo regionale della Emilia Romagna, il 26 luglio scorso ha sospeso l'esecuzione e l'applicazione della deliberazione comunale applicativa della tariffa massima dell'imposta.*

La differenza tra il numero preventivato dei soggetti sottoposti all'imposta, cui fa riferimento l'interrogante e quello effettivamente risultato alla conclusione delle operazioni di versamento e presentazione, che risulta essere di 3455 unità, è dovuta all'oggettiva difficoltà di identificare con precisione le persone che, pur operando in locali ed aree del comune emiliano, hanno altrove il domicilio fiscale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PIRO, COLUCCI FRANCESCO, SEPPIA, D'AMATO CARLO, CRISTONI, CAVICCHIOLI e BREDA. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che numerosi studenti non hanno potuto sostenere gli esami nelle università italiane per le recenti occupazioni e rischiano di non essere ammessi al ritardo del servizio di leva, consentito per motivi di studio – se non ritengano opportuni provvedimenti urgenti per accogliere le domande di rinvio per motivi di studio. (4-18119)

RISPOSTA. — *Le domande di ritardo per motivi di studio universitario devono essere presentate entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello per il quale si chiede il beneficio ed essere corredate del certificato universitario relativo agli esami sostenuti nell'anno precedente o, in caso di indisponibilità di detto certificato, della dichiarazione sostitutiva prevista dall'articolo 3 della legge n. 15 del 1968, con riserva di produzione del documento entro i successivi trenta giorni.*

Poiché le agitazioni e gli scioperi universitari sono cominciati nello scorso mese di gennaio, con l'eccezione dell'università di Palermo per la quale vi è stato un inizio antecedente (2 dicembre 1989), dall'occupazione delle facoltà non dovrebbero derivare problemi per le domande di ritardo che erano da presentare entro il 31 dicembre.

Comunque se gli interessati, in particolare gli studenti della Sicilia, richiamandosi a quanto dichiarato nella domanda di ritardo, dimostreranno di non aver potuto sostenere gli esami nello scorso mese di dicembre a causa delle agitazioni universitarie, non si mancherà di concedere il ritardo.

Si fa riserva di valutazione della problematica per ritardi relativi al 1991.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in considerazione di una siccità senza precedenti, verificatasi nella provincia di Lecce, non ritengano di dover sollecitamente riconoscere lo stato di calamità e di zona disastrata all'intera provincia. (4-01268)

RISPOSTA. — *A seguito del fenomeno dell'eccezionale siccità nella stagione estiva 1987, che ha interessato il territorio agricolo della provincia di Lecce, non sono derivati danni alle colture agricole, di entità tale da costituire il presupposto per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Ed infatti non risulta che la regione Puglia abbia inviato al Ministero dell'agricoltura e foreste alcuna richiesta di intervento, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 590 del 1981 ai fini della dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità di cui alla lettera A) articolo 70, decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

nel mercato di Foggia, in via Giovanni Urbano, vengono posti in vendita cardellini, verdoni, verzellini, lucherini ed altre specie di uccelli, tutte rigorosamente protette dalla legge n. 968 del 27 dicembre 1977;

la vendita illecita viene effettuata regolarmente da molti anni, senza che si siano mai registrati interventi da parte degli organi competenti;

ripetute segnalazioni da parte di alcuni cittadini rivolte ai comandi locali della Guardia di finanza e dei Carabinieri non hanno avuto alcun effetto –:

se non ritengano di dover intervenire procedendo al sequestro degli animali protetti posti in vendita nel mercato di Foggia;

se in generale non intendano prendere dei provvedimenti per impedire lo svolgimento di questo genere di vendita illecita, purtroppo molto diffusa nei mercati. (4-13978)

RISPOSTA. — *Sono stati esperiti accertamenti da parte delle forze dell'ordine, che hanno provveduto ad elevare contravvenzioni per violazione alle norme che vietano la vendita di uccelli appartenenti alle specie protette ed a sequestrare alcuni volatili, successivamente rimessi in libertà a cura del personale del corpo di vigilanza venatoria.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Rocca S. Giovanni ha approvato, con le delibere n. 119 e n. 120 del 2 ottobre 1987, il progetto generale per la « costruzione di nuova viabilità, parcheggio ed altri spazi pubblici », per la somma di 250 milioni di lire;

il progetto consisteva nel riempimento di parte di una valle ai margini di piazza Eroi, in cui scorre un corso d'acqua che avrebbe dovuto essere intubato nel tratto in questione, con un rilevato in terra alto 34,30 metri, largo 50 metri e lungo 150 metri;

il Comitato regionale di controllo ha fatto dei rilievi in merito ed ha stabilito che la relazione tecnica era stata formulata « in maniera superficiale e generica »;

una successiva delibera consiliare, la n. 95 del 19 ottobre 1988, forniva alcuni chiarimenti in merito a quanto rilevato da Comitato regionale di controllo e affermava, inoltre, che l'opera era realizzabile solo perchè il materiale di risulta della costruzione della galleria ferroviaria S. Vito-Rocca S. Giovanni avrebbe potuto trovare ivi collocazione;

tale opera verrebbe in ogni caso realizzata alterando non soltanto un ambiente di notevole valore paesaggistico, ma pregiudicando irrimediabilmente tutta una vallata con la distruzione di flora e fauna interessanti, l'abbattimento di querce secolari e lo stravolgimento di un *habitat* senz'altro degno di tutela;

l'approvazione del progetto è in contrasto con le norme della legge n. 1497 del 26 giugno 1939 e della legge regionale n. 18 del 12 aprile 1983, relativa alla conservazione, tutela e trasformazione del territorio;

il progetto suddetto non tiene neanche conto della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, recante norme in materia di danno ambientale –:

se in base all'articolo 6 della citata legge n. 349:

non si intenda procedere alla sospensione dell'esecuzione dell'opera;

non si ritenga di dover avviare gli accertamenti sulla compatibilità ambientale del progetto, non essendosi seguita la procedura stabilita dai commi 3 e 4 ed essendosi presumibilmente violato quanto stabilito circa la valutazione di impatto ambientale, trattandosi di opera che sconvolge e modifica un'area di interesse paesaggistico, naturalistico ed idrogeologico e che potrebbe arrecare gravi danni al suolo, alle acque sorgive e al patrimonio naturalistico;

se il Ministro dell'ambiente non intenda ricorrere all'ordinanza cautelare di cui all'articolo 8 della legge n. 349, in modo da predisporre da parte del nucleo operativo ecologico dei carabinieri e del corpo forestale dello Stato tutti gli adempimenti e gli accertamenti di competenza. (4-16479)

RISPOSTA. — *L'opera in questione, riguardante la costruzione di nuova viabilità, parcheggi ed altri spazi pubblici, non rientra tra le categorie di opere elencate all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377 e, pertanto, non è sottoposta alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986.*

Dai dati acquisiti dalle autorità locali, in base ai quali qui di seguito si riferisce, non sembra ricorrano gli estremi per l'adozione, da parte di questo Ministero, dell'ordinanza cautelare ex *articolo 8 legge n. 349 del 1986.*

*Per ciò che riguarda l'*iter *amministrativo relativo all'approvazione del progetto, si precisa che il comune di Rocca San Giovanni, con deliberazione consiliare n. 119 del 2 ottobre 1987 ha adottato una variante al piano regolatore generale: tale variante è stata trasmessa alla sezione urbanistica provinciale, per l'assunzione dei provvedimenti di competenza secondo la legislazione vigente (legge n. 1 del 1978 e legge regionale n. 18 del 1982). Poiché l'area interessata ai lavori sembra essere ricompresa all'interno di zona vincolata ai sensi della legge n. 64 del 1974 (legge antisismica), il parere è sospeso in attesa dei richiesti chiarimenti al comune.*

Non sussiste, invece, alcun vincolo né idrologico, né paesistico e, al riguardo,

hanno rilasciato i previsti nulla-osta sia l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti che il dipartimento per l'urbanistica e beni ambientali della regione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è stato informato dello « sfratto » intimato al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Frosinone e conoscere, quindi, le iniziative assunte per fronteggiare la grave situazione che si profila.

Si ripropone il problema delle sedi del Corpo dei Vigili del Fuoco in provincia di Frosinone che, negli scorsi anni, è stato più volte sollevato dall'interrogante anche in sede parlamentare con riferimento ai presidi di Sora, Fiuggi e Cassino, Infatti, in quel territorio senibra che tutte le strutture del Corpo dei Vigili del Fuoco siano ospitate in locali edificati per altri usi ed adattati precariamente alle esigerize del Servizio.

Ora, si aggrava la situazione del capoluogo, ove sino ad alcuni anni or sono la Caserma era ospitata in un plesso di proprietà dell'Amministrazione provinciale che venne lasciato per l'insufficieriza dei locali e per l'asserita instabilità; sta di fatt in quello stesso immobile si installarono gli uffici dello IACP che a tutt'oggi vi operano tranquillamente. Invece, il corpo dei Vigili del Fuoco, con presumibili maggiori oneri per il pubblico erario, si trasferì nell'attuale sede che, lo si scopre oggi (forse alla luce di mutate esigenze) è inadatta ad ospitare la caserma e presenta vistose carenze sotto il profilo funzionale ed igienico, al punto che ha richiesto un intervento dell'Ufficio sanitario del Corpo.

La considerazione più grave però è che gli anni passano e, nonostante l'indubbio impegno del personale e le denunce delle organizzazioni dei lavoratori, soprattutto della CISNAL, il Corpo dei Vigili del Fuoco di Frosinone è costretto ad operare in maniera precaria, tra mille difficoltà e carenze logistiche e materiali. Eppure quella provincia, intensamente abitata a rischio sismico, attraversata da importanti vie di comunicazione nazionali, che ospita centinaia di stabilimenti molti dei quali con attività lavorative pericolose (raffinerie, polverifici militari e civili, industrie chimiche e della carta, ecc.) ed almeno una trentina che detengono e lavorano sostanze classificate ad alto rischio di incidente rilevante, richiede ben altre strutture di intervento e soprattutto un funzionale ed efficiente presidio provinciale dei Vigili del Fuoco.

Perciò, si chiede anche di conoscere le inziative che, d'intesa con le Amministrazioni locali interessate, intende assumere per definire ed avviare le procedure per la costruzione di un'idonea sede almeno per il Comando provinciale di Frosinone dei Vigili del Fuoco. (4-00495)

RISPOSTA. — *Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Frosinone ha sede in un immobile di proprietà privata, acquisito in locazione ed adattato alle specifiche esigenze dei servizi antincendio e di protezione civile.*

In relazione alle esigenze di potenziamento dei servizi emerse con il trascorrere del tempo e per l'accrescimento dei compiti istituzionali del corpo dei vigili del fuoco, detta struttura è apparsa bisognosa di ulteriori opere di sistemazione ed ammodernamento.

Si è posto, quindi, il problema dell'esecuzione di tali lavori a cura dei proprietari dell'immobile e della conseguente elevazione del canone di affitto attraverso la novazione oggettiva del contratto.

Le proposte avanzate al riguardo dall'amministrazione sin dal 1983 sono state respinte dai proprietari che hanno richiesto, invece, la restituzione dell'immobile alla scadenza prevista, pervenendo alla citazione in giudizio dell'amministrazione stessa, con intimazione di sfratto per finita locazione.

Nonostante le ricerche effettuate, a causa della fondamentale carenza del patrimonio immobiliare esistente, non è stato possibile reperire altro immobile che possa accogliere in maniera idonea il comando in

parola, e pertanto questa amministrazione si è orientata verso la costruzione di una nuova sede.

L'opera è al momento in corso di realizzazione sulla area, sita in via monti Lepini, alienata all'impresa costruttrice dall'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura.

La caserma, una volta terminata, sarà ceduta al Ministero del tesoro – direzione generale degli istituti di previdenza – a prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale, per il successivo affitto a questo dicastero.

Nelle more della costruzione, allo scopo di migliorare la situazione ambientale dell'attuale caserma, gli uffici amministrativi del comando provinciale dei vigili del fuoco sono trasferiti in un edificio di proprietà privata, acquisito in locazione. Tale trasferimento ha consentito una maggiore disponibilità di spazio per i servizi operativi e, quindi, una maggiore funzionalità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RAUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza – e se intendono intervenire – nella singolare vicenda che sta suscitando tante polemiche, anche di stampa, relativa alla grave situazione di danno ecologico in atto in zona « Le Piagge » nel comune di Montefiascone (VT) nel dorsale della valle del lago di Bolsena Su due ettari di terreno – appena ottenuti in affitto dal comune da un privato – che sono interamente protetti da molteplici vincoli paesaggistici, sono in corso vistosi e rovinosi sbancamenti. Invano, si sono impegnati consiglieri comunali (dal MSI alla DC al PCI), i gruppi ambientali locali, lo stesso Assessore comunale ai Lavori Pubblici. Si vorrebbe conoscere – oltre alla notizia del « blocco » dei lavori – come e perché ed a quali condizioni finanziarie è avvenuta la cessione in fitto da parte del comune del terreno in questione. (4-01666)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Montefiascone, con delibera n. 649, in data 10 luglio 1987, ha concesso in affitto, per 19 anni e per uso agricolo, alla signora Franca Porroni un appezzamento di terreno di circa due ettari, di proprietà comunale, sito in località Piagge di Montefiascone, con un canone annuo di lire 50.000, da corrispondere entro il 30 settembre di ogni anno.*

Con la stessa delibera si impegnava l'affittuaria in parola ad apportare alcune migliorie sul terreno, senza specificare quali.

All'atto della concessione, il terreno, già in passato adibito ad oliveto e vigneto, era completamente abbandonato, ricoperto di rovi e sterpaglie varie, e cosparso di grossi massi.

Nel mese di agosto dello stesso anno, il signor Domenico Lanzi, marito della predetta Franca Porroni, con l'impiego di una pala meccanica procedeva all'abbattimento di cento piante di olivo, previamente autorizzato dall'assessorato all'urbanistica e assetto del territorio della regione Lazio, con nota n. 5762 in data 21 gennaio 1983, su richiesta del sindaco del comune di Montefiascone.

Il predetto, inoltre, provvedeva a dissodare circa 5000 metri quadrati di superficie e nel contempo effettuava opere di sbancamento, terrazzamento e livellamento del terreno.

Con l'esecuzione di questi ultimi lavori, in zona vincolata e senza alcuna autorizzazione, il signor Lanzi Domenico, violava le norme previste dagli articoli 62, 63 e 64 della legge forestale n. 3267 del 24 novembre 1981, per cui veniva contravvenzionato da personale della locale stazione forestale ai sensi dell'articolo 24 della citata legge che prevede la sanzione pecuniaria da un minimo di lire 240.000 ad un massimo di lire 2.000.000.

Il 5 settembre 1987, su segnalazione dei vigili urbani di Montefiascone, personale dell'ufficio tecnico comunale eseguiva un sopralluogo sul posto ed accertava che sul terreno dato in affitto alla Porroni erano state tagliate tutte le piante e che si stavano effettuando lavori di sbancamento, terrazzamento e livellamento senza la prescritta autorizzazione edilizia per la trasformazione del territorio.

Il 9 settembre 1987 il comune di Montefiascone con ordinanza n. 1339, ingiungeva all'affittuaria la sospensione dei lavori e la stessa vi ottemperava tempestivamente. Con i movimenti di terra sono stati interessati la strada ed il fosso adiacente il terreno denominati Delle Piagge e Fosso del Fuso.

Le risultanze delle indagini esperite in merito dalla compagnia dei carabinieri di Montefiascone, sono state riferite alla pretura di Montefiascone con rapporto giudiziario n. 359/1 datato 6 ottobre 1987.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intende disporre a carico dell'amministrazione comunale di Ceccano (Frosinone) per la verifica, anche ai fini di un'eventuale interessamento della Corte dei conti, della gestione flnanziaria relativa all'anno 1986, con riferimento alla quale ed in sede di discussione del relativo conto consuntivo, il consigliere comunale missino dottor Marcello Mosillo ha segnalato la possibile esistenza di debiti fuori bilancio per oltre un centinaio di milioni.

(4-08566)

RISPOSTA. — *Dai dati relativi al conto consuntivo per l'anno 1986 del comune di Ceccano non si rilevano né debiti fuori bilancio né disavanzo di amministrazione.*

Si soggiunge, comunque, che l'articolo 28 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito dalla legge 29 ottobre 1987 n. 440, ha introdotto una disposizione ai sensi della quale è assegnato agli organi regionali di controllo il compito di comunicare alla corte dei conti, l'elenco degli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il signor Giuseppe Rossi, nato a Parenti il 10 agosto 1933 e residente a Cosenza in via Alberto Serra 42, subì il furto della propria automobile, targata CS 107428, in data 31 ottobre 1979;

nei primi mesi del 1988 ha ricevuto un bollettino di versamento da parte dell'ACI di Cosenza pr un importo di lire 93.400, relativo al bollo per il suddetto autoveicolo;

nonostante la comunicazione della competente questura circa il furto dell'autoveicolo avvenuto parecchi anni fa, l'ufficio ACI insiste nel pretendere il pagamento della cifra indicata, minacciando in caso contrario un atto ingiuntivo –

se non ritenga di dover intervenire per porre fine a tale assurdità burocratica. (4-14383)

RISPOSTA. — *Si segnala il caso del signor Giuseppe Rossi, cui l'ACI ha inoltrato avviso inerente il mancato versamento della tassa automobilistica 1987 per un veicolo targato CS 107428 che al Rossi fu rubato nel 1979. Secondo la stretta lettera della legislazione vigente (articolo 5, commi 31 e seguenti, decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 1983, n. 53), l'operato dell'ACI potrebbe essere ritenuto corretto, tenuto conto che tale normativa sembra considerare nel possesso dell'autoveicolo, e tenuto quindi al tributo, il proprietario che tale risulti nei pubblici registri automobilistici, fino a quando costui non abbia provveduto a far annotare nel pubblico registro della provincia la perdita dell'automezzo, per causa di forza maggiore o fatto di terzi (furto): ciò di cui il Rossi si è curato soltanto in data 13 settembre 1988.*

Tenuto conto, per altro, che il furto risale al 1979, questo Ministero ha interessato l'ACI e il Dicastero delle finanze allo scopo di chiedere loro se sia possibile una interpretazione della norma volta ad escludere la sua applicabilità nell'ipotesi in cui il possesso del veicolo sia stato perduto anteriormente al 1° gennaio 1983. In tale epoca infatti, come si ricorda, l'imposizione sulle autovetture si configurava come tassa sulla loro circolazione, a vantaggio del proprietario, cosicché il tributo non era dovuto

quando il veicolo rimaneva nella sfera privata dello stesso proprietario o quando la circolazione non avveniva a suo favore per effetto della perdita del possesso dovuto a furto.

Si fa riserva di ulteriori informative allorché perverrà la risposta al quesito da parte dell'amministrazione finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Rebulla.

RUSSO FERDINANDO, ARMELLIN e CASATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

a causa degli scioperi dei professori universitari e successivamente dell'occupazione delle facoltà universitarie della Sicilia, molti giovani universitari non hanno potuto sostenere gli esami prescritti dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

essi rischiano di non essere ammessi al ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio –:

quali iniziative ritenga opportuno adottare per accogliere in via eccezionale le domande di ritardo avanzate dagli universitari interessati ai rinvii per motivi di studio. (4-18112)

RISPOSTA. — *Le domande di ritardo per motivi di studio universitario devono essere presentate entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello per il quale si chiede il beneficio ed essere corredate del certificato universitario relativo agli esami sostenuti nell'anno precedente o, in caso di indisponibilità di detto certificato, della dichirazione sostitutiva prevista dall'articolo 3 della legge n. 15 del 1968, con riserva di produzione del documento entro i successivi 30 giorni. Poiché le agitazioni e gli scioperi universitari sono cominciati nello scorso mese di gennaio, con l'eccezione dell'università di Palermo per la quale vi è stato un inizio antecedente (2 dicembre 1989), dall'occupazione delle facoltà non dovrebbero derivare problemi per le domande di ritardo che erano da presentare entro il 31 dicembre.*

Comunque se gli interessati, in particolare gli studenti della Sicilia, richiamandosi a quanto dichiarato nella domanda di ritardo, dimostreranno di non aver potuto sostenere gli esami nello scorso mese di dicembre a causa delle agitazioni universitarie, non si mancherà di concedere il ritardo.

Si fa riserva di valutazione della problematica per i ritardi relativi al 1991.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nella notte tra lunedì 14 marzo e martedì 15 marzo 1988 la polizia ha effettuato un vero e proprio *raid* nei campi sosta di Tor Bella Monaca (Korakhané, Kanjaria, Mznarja);

durante questa incursione gli agenti hanno fatto uso di manganelli e di armi da fuoco con l'unico scopo di terrorizzare i rom;

nel pomeriggio del 16 marzo, verso le ore 17, una volante della polizia di Stato targata RM 57060, effettuava una incursione nel campo nomadi di Ponte Marconi sparando petardi verso l'accampamento –:

se non ritenga che questi atti alimentino il clima di intolleranza verso la comunità nomade;

quali provvedimenti si intendano prendere per accertare i responsabili di tali atti ed in quale modo si intenda evitare che essi possano ripetersi in futuro. (4-05321)

RISPOSTA. — *Le operazioni di polizia, cui fa riferimento l'interrogante, si sono svolte correttamente e nel rispetto della legalità. Nel corso delle stesse, gli agenti non hanno fatto uso di armi da fuoco.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

il giorno 8 giugno 1988 il professore Gianni Mario Ariata insegnante di filosofia nei licei statali si è recato al Ministero della pubblica istruzione per chiedere il permesso di poter affiggere in una bacheca sindacale due manifesti dei Comitati di Base della Scuola;

il professore Ariata è stato mandato l'ufficio del provveditore Grande che a quell'ora non era presente in ufficio; dopo circa cinque minuti un poliziotto in divisa (di turno al Ministero) si è rivolto al detto professore Ariata in termini incivili e volgari minacciandolo anche fisicamente, affinché si allontanasse;

subito dopo il suddetto poliziotto ha preso per un braccio il professore Ariata trascinandolo per cento metri circa sul pavimento del corridoio del Ministero, di fronte a vari funzionari; poi lo ha spinto dentro l'ascensore –:

se risultano al ministro i fatti sopracitati;

se non ritenga inammissibile da parte di un rappresentante delle forze di polizia, che dovrebbe proteggere e assicurare l'ordine pubblico, comportarsi in maniera così illegittima e violenta nei confronti di un cittadino;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del suddetto poliziotto. (4-06952)

RISPOSTA. — *Da indagini esperite risulta che l'episodio cui fa riferimento l'interrogante, si sia esaurito sul piano verbale; l'assistente di polizia intervenuto ha agito nel rispetto della normativa vigente.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, dell'ambiente e per i beni cuturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di completo abbandono dell'antico complesso alberghieroterm ale di proprietà dell'ente di assisteriza e beneficenza denominato « Pio Monte della Misericordia » situato nel comune di Casamicciola Terme nell'isola d'Ischia.

Questo complesso, che ha superficie coperta di circa 60 mila metri cubi con ampi giardini che occupano circa 10 mila metri quadrati, un tempo era maestoso e rappresentava la prima forma di termalismo sociale d'Europa. Dopo il primo stabilimento teririale per i poveri bisognosi di cure del Mezzogiorno costruito dall'ente Pio Monte nel 1604 nella piazza dei Bagni che fu distrutto dal terribile terremoto del 28 luglio 1883, l'ente Pio Monte, come ricorda una lapide, ricostruì il complesso « in più ferma sede » cioè nella zona costiera e « provvisto de' trovati più recenti » fu inaugurato significativamente il 28 luglio 1895 dando un contributo essenziale per il rilancio turistico di Casamicciola, distrutta dal terremoto del 1883, e dell'intera isola d'Ischia. Dal 1973 lo stabilimento è stato chiuso ed oggi versa in un ignobile stato di abbandono diventando oggetto di razzie di vandali che hanno decapitato le statue che si trovavano nella bella cappella, divelti ed asportati preziosi pavimenti di marmo con antiche vasche marmoree.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se il Capo del Governo ed i ministri in indirizzo sono a conoscenza del fatto che pur di conservare il « diritto di proprietà » il morente IPAB Pio Monte della Misericordia ha ceduto nel 1983 il diritto di superficie sul complesso per 50 anni ad una società per azioni di appena 200 milioni di capitale sociale che non avrebbe nemmeno rispettato il contratto e con fu quale l'IPAB è addirittura in lite giudiziaria raentre il maestoso complesso è ridotto in completa rovina tanto che proprietari di terreni e di fabbricati limitrofi si vanno appropriando di terreni e di diritti rendendo sempre più problematici il recupero ambientale e la ripresa produttiva del complesso.

L'interrogante chiede di sapere dal ministro dell'interno se ritenga opportuno

promuovere una indagine sulla legittimità dell'operato dell'IPAB Pio Monte della Misericordia che si è dimostrato incapace di difendere un bene di enorine valore economico e di incommensurabile valore storico per l'isola d'Ischia, e se il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua qualità di ministro per il mezzogiorno intenda adottare – eventualmente affidandone il coordinamento al ministro dell'ambiente di concerto con il ministro per i beni culturali – idonee iniziative affinché la finanziaria INSUD venga investita del problema del recupero ambientale e produttivo dell'antico complesso, prima che sia troppo tardi, non essendo più tollerabile l'assenza dei pubblici poteri compreso il comune di Casamicciola che è ancora sprovvisto di idoneo strumento urbanistico generale in vigore, costituendo una apposita società per azioni che diventi piena proprietaria del complesso per recuperarlo e destinarlo a complesso alberghiero-termale a partecipazione pubblica con benefici notevoli anche sui livelli occupazionali dell'isola d'Ischia.

L'interrogante fa inoltre rilevare che nell'isola d'Ischia, importante località turistica della regione Campania, non esiste un'azienda alberghiera-ternnale a partecipazione pubblica e sarebbe quindi interessante recuperare il complesso Pio Monte situato sulla storica fonte termale del Gurgitello conosciuta scientificamente per i suoi effetti curativi fin dal XVI secolo. (4-01209)

RISPOSTA. — *Qualunque iniziativa dell'intervento straordinario per il recupero e la valorizzazione degli impianti termali del Pio Monte della Misericordia nel comune di Casamicciola deve essere preceduta da un chiarimento circa i rapporti esistenti tra l'ente di assistenza e beneficenza proprietario ed una società per azioni privata che godrebbe del diritto di superficie sul complesso per 50 anni. L'ente di promozione INSUD ha preso contatti con il governatore del Pio Monte della Misericordia, il quale ha confermato l'esistenza di un rapporto con il gruppo privato, rapporto che peraltro è in contestazione per inadempienza del gruppo stesso.*

Allo stato la possibilità di intervento della INSUD potrebbe concretizzarsi nella progettualità finalizzata di un recupero del complesso ad uso turistico-termale, sempre fatta salva la reale titolarità del diritto del Pio Monte della Misericordia sulla fonte minerale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 gennaio 1990 durante l'inaugurazione della mostra Vicenzaoro, il ministro interrogato ha definito il Sudafrica « la grande macchia, la vergogna di questo mondo » e ha proseguito dichiarando « non bastano le parole e le semplici condanne morali per sortire risultati efficaci »;

sempre il ministro in indirizzo ha dichiarato in merito al ruolo della politica estera italiana nei confronti del Sudafrica « che ci stiamo muovendo e l'Italia continuerà a fare la sua parte » e di non essere d'accordo con il boicottaggio –:

se non ritenga sia doveroso, per l'Italia, porre in atto concretamente le mozioni approvate dall'ONU per il boicottaggio al Sudafrica, soprattutto in rispetto del fatto che l'Italia è tra i paesi che hanno espresso voto favorevole alle suddette;

se – anche alla luce della proposta di legge di iniziativa popolare per l'attuazione di sanzioni economiche obbligatorie al Sudafrica – non ritenga di dover concretare la politica estera italiana provvedendo alla attuazione di reali e concrete misure di pressione e misure sanzionatorie contro il regime di Pretoria;

in relazione alle vaghe dichiarazioni di intenti rilasciate, se non ritenga di dover esplicitare di fronte al Parlamento

quali siano i reali campi di intervento del Governo italiano nella lotta contro l'*Apartheid.* (4-17724)

RISPOSTA. — *L'Italia ha costantemente effettuato pressioni sulle autorità sudafricane per l'abolizione dell'*apartheid *e per la revoca dello stato di emergenza, per contribuire alla creazione di uno Stato che garantisca democrazia e uguale dignità a tutti i cittadini sudafricani. Passi in questo senso sono stati compiuti, sulla base della netta condanna del regime dell'*apartheid, *in ripetute occasioni, anche al più alto livello, sia bilateralmente sia nel quadro comunitario.*

*Da parte italiana sono del resto scrupolosamente applicate nei confronti del Sudafrica le misure restrittive a carattere cogente decise dalle Nazioni unite, nonché le determinazioni adottate in sede CEE (embargo di armi e di prodotti petroliferi, divieto di esportazione e importazione di alte tecnologie e di prodotti siderurgici eccetera). L'Italia è altresì impegnata, di concerto con gli altri paesi della comunità europea, in una serie di programmi a sostegno delle vittime dell'*apartheid *– le cosiddette « misure positive » – in particolare nei settori dell'istruzione e della formazione professionale.*

Il Governo, che conferma la disponibilità a riferire al Parlamento circa le linee di politica estera concernenti l'Africa australe, segue con attenzione gli sviluppi nel paese dopo l'annuncio dei giorni scorsi del presidente De Klerck circa la revoca del bando delle organizzazioni politiche di opposizione ed il rilascio dei prigionieri politici, fra cui in particolare Nelson Mandela.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

SARETTA, PALMIERI e ZAMPIERI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

da tempo le popolazioni dei comuni di Carpané e Valstagna (Vicenza) sono costrette a convivere con la vicinissima cava per la cui attività vengono fatte brillare continuamente mine le cui deflagrazioni provocano conseguenze preoccupanti per la vicinanza di abitazioni, della statale Valsugana e della ferrovia Trento-Bassano –:

se non ritengano necessario e urgente una moratoria della coltivazione della cava per una valutazione approfondità sulle condizioni di sicurezza di quelle popolazioni. (4-04231)

RISPOSTA. — *La cava, oggetto dell'interrogazione, si trova ubicata nella periferica nord della frazione Carpané del comune di San Nazario (VI), dista circa: 100 metri – dalla linea ferroviaria Bassano del Grappa-Trento; 150 metri dalla strada statale 47 Valsugana che costeggia il fiume Brenta, nonché 200 metri in linea d'aria dal campo sportivo e dalle scuole elementari di Valstagna (VI). La più vicina abitazione dista circa 150 metri.*

La predetta cava, occupa 40 operai e due impiegati, è in attività dal 1908 e non risulta che si sia mai verificato un incidente.

La ditta che esegue i lavori di sfruttamento della cava, al fine di eliminare il pericolo di inconvenienti per la popolazione e sostenendo una spesa di circa 100 milioni, ha provveduto di recente al cambio di orientamento del campo di coltivazione della cava, spostando di circa 90 gradi l'asse precedente che era posto frontalmente al paese.

La conservazione della cava è ritenuta necessaria per l'economia della vallata del Brenta, trattandosi dell'unica attività estrattiva di dolomia indispensabile per la produzione del vetro e di altro materiale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SERAFINI MASSIMO e ANGELINI GIORDANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel periodo 2-17 ottobre 1985 su richiesta del medico igienista distrettuale di Castelbolognese, è stata effettuata dal-

l'unità sanitaria locale n. 37, una valutazione del rumore da traffico nel centro di Castelbolognese;

tale valutazione ha fornito risultati assai allarmanti per la salute dei cittadini;

oltre al rumore, l'attraversamento del centro di Castelbolognese da parte della via Emilia, strada dal traffico, soprattutto pesante, assai intenso, ha provocato numerosi incidenti mortali e non – da numerosi anni le istituzioni locali hanno richiesto la costruzione di una circonvallazione – il progetto di circonvallazione è stato inserito nel piano decennale ANAS –:

se non ritengano opportuno accelerare la realizzazione dell'opera. (4-02971)

RISPOSTA. — *La variante alla strada statale 9 Via Emilia, per l'eliminazione dell'attraversamento dell'abitato di Castelbolognese (RA), è stata inserita nelle previsioni del piano decennale e verrà presa in considerazione in uno dei prossimi piani attuativi dello stesso.*

Al fine di accellerare la realizzazione dell'opera, contatti sono stati stabiliti con il comune di Castelbolognese, il quale, sulla base del tracciato preliminare studiato, ha dichiarato la propria disponibilità alla redazione del progetto di massima.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

SERVELLO e GUARRA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere: lo stato delle procedure amministrative e tecniche relative alla preparazione degli stadi per i campionati di calcio 1990;

se sono state osservate dai comuni le scadenze previste dalla legge e, in particolare, se siano state rispettate le competenze dei consigli comunali, con particolare riguardo alla città di Cagliari, dove si sarebbero determinate procedure affrettate e, per quanto concerne gli appalti, non compatibili con i criteri di trasparenza. (4-01152)

RISPOSTA. — *Si formula il seguente prospetto della situazione lavori al 4 dicembre 1989, tenuto conto delle informative ottenute dal COL e dalla segreteria della commissione di vigilanza. Per quanto concerne Cagliari, cui gli onorevoli interroganti fanno particolare riferimento, è stata ricompresa nel prospetto l'informativa relativa a tale impianto.*

BARI

Le opere strutturali del nuovo stadio di Bari possono considerarsi oramai completate nelle parti essenziali.

Per ciò che concerne invece le opere di finitura nonché il completamento delle opere necessarie allo svolgimento del campionato mondiale di calcio 1990, le date previste sono rispettivamente il 31 dicembre 1989 ed il 28 febbraio 1990.

BOLOGNA

È oramai completato l'adeguamento e l'ampliamento dell'impianto, mentre sono in via di ultimazione le opere di finitura e quelle esterne.

Per ciò che concerne gli spazi da riservare alla stampa per le manifestazioni del campionato mondiale di calcio del '90, risultano già da tempo completati; gli impianti telematici sono in corso di esecuzione.

CAGLIARI

Risulta ultimato il ripristino dello stadio S. Elia che prevedeva fra l'altro il potenziamento dei servizi per il pubblico, nuovi spogliatoi atleti, il rifacimento del terreno di gioco nonché della pista di atletica leggera.

La costruzione della sala stampa prefabbricata è completata mentre il suo allestimento terminerà con la fine del mese di dicembre; con il 28 febbraio saranno ultimati anche gli impianti telematici.

Circa gli eventuali vizi nelle procedure per l'appalto dei lavori cagliaritani, ipotizzati nell'interrogazione, si deve rilevare che questo Ministero non ha possibilità di interventi diretti sul comune, che opera in ambito di autonome competenze. Non risulta siano stati mossi rilievi dai competenti organi di controllo, circa le procedure seguite, né sono pervenute alla commissione di vigilanza specifiche segnalazioni al riguardo.

FIRENZE

Il completamento delle opere di ripristino ed ampliamento dello stadio comunale di Firenze è previsto per la fine del mese di marzo 1990.

Per ciò che concerne la sala stampa prefabbricata realizzata in adiacenza allo stadio, si prevede l'ultimazione del suo allestimento per il 31 gennaio e, per il successivo 28 febbraio, il completamento degli impianti.

GENOVA

La ristrutturazione completa dello stadio L. Ferraris non ha comportato nessun ritardo rispetto ai tempi previsti inizialmente tanto che, oltre alle strutture, sono da considerarsi ultimate le opere di finitura.

La sala stampa, realizzata con una struttura prefabbricata all'esterno dello stadio, verrà completata anche per gli allestimenti, entro il 31 gennaio 1990, mentre con il 28 febbraio successivo saranno ultimati gli impianti telematici a rete.

MILANO

L'ampliamento e la ristrutturazione dello stadio G. Meazza è pressoché ultimata in tutte le sue parti.

Per ciò che concerne la sala stampa, realizzata mediante una struttura prefabbricata di notevoli dimensioni in adiacenza allo stadio, bisogna considerare il 28 febbraio quale termine ultimo per il suo completamento, mentre l'installazione degli impianti telematici a rete terminerà il 31 marzo p.v.

NAPOLI

L'adeguamento dello stadio San Paolo, procede a fatica per indecisioni e problemi di finanziamenti; il suo completamento, se in questi giorni si farà chiarezza su quanto ancora è rimasto da definire, avverrà entro il 31 marzo p.v.

PALERMO

Il completamento delle opere strutturali riguardanti l'ammodernamento dello stadio La Favorita di Palermo è previsto per il 31 gennaio p.v.

Le opere di finitura si concluderanno con il 28 febbraio p.v., così come la costruzione, l'allestimento e la predisposizione dell'impianto telematico a rete, della sala stampa realizzata con una struttura prefabbricata all'esterno dello stadio.

ROMA

Il completamento delle opere strutturali è previsto per il 31 dicembre p.v., mentre le opere di finitura avranno termine con il 31 marzo successivo.

Per ciò che concerne la sala stampa, realizzata nei locali sottotribuna, la data prevista per l'ultimazione, compresi gli allestimenti e la predisposizione degli impianti telematici a rete, è ugualmente il 31 marzo 1990.

TORINO

La costruzione del nuovo stadio di Torino procede ormai con grande speditezza, tanto che il completamento della struttura, ivi compresa la copertura e l'area di gioco, è ipotizzabile per il 31 gennaio c.m.

La sala stampa sarà invece ultimata, compresi gli allestimenti e gli impianti telematici a rete, entro il 28 febbraio p.v.

UDINE

Risulta oramai completato l'adeguamento dello stadio Friuli alle esigenze del campionato mondiale di calcio 1990, così come la costruzione e l'allestimento della sala stampa.

VERONA

È completato l'ampliamento e l'adeguamento dello stadio Bentegodi; per ciò che riguarda la sala stampa se ne prevede l'ultimazione entro brevissimo tempo, mentre la predisposizione dell'impianto telematico a rete si completerà con il 28 febbraio p.v.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – con riferimento anche alle precedenti interrogazioni n. 4-16920, 4-17765 e 4-19772 (IX Legislatura) –:

1) se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto l'ente parco nazionale d'Abruzzo, nell'agosto del 1986, a distruggere il parco di cui disponeva nel comune di Pescasseroli, attraverso l'abbattimento di numerossisime conifere che, da decenni, costituivano un patrimonio naturale di grande pregio;

2) chi abbia (in prima persona)disposto tale scempio e con, quali autorizzazioni;

3) chi abbia (sempre in prima persona) eventualmente rilasciato queste ultime;

4) se non ritengano, considerati ariche lo sdegno e le proteste che tale atto ha provocato nella popolazione residente, dover muovere immediati e precisi passi al fine di accertare le responsabilità del caso, da censurare e perseguire severamente, anche attraverso l'adozione di ogni consentita misura di carattere amministrativo; e ciò pure al flne di evitare che l'opinione pubblica sia costretta a registrare la assenza dei poteri dello Stato, ancorché in presenza di un fatto di estrema gravità, sotto l'aspetto ambientale, come quello in riferimento;

5) se risulti ai ministri che i responsabili del taglio in oggetto siano stati o meno denunciati all'autorità giudiziaria e, in ogni caso positivo, da chi e per quali ipotesi di reato;

6) se in tal senso siano state, in particolare, adottate iniaiative da parte dell'Ispettorato forestale territorialmente competente. (4-01309)

RISPOSTA. — *Risulta che la denuncia presentata dalla stazione del corpo forestale dello Stato di Pescasseroli, per il taglio di conifere effettuato nel giardino dell'ente parco, contro la ditta appaltatrice dei lavori e contro il presidente dell'ente medesimo, è stata esaminata dalla pretura di Castel di Sangro, la quale, con sentenza n. 601/86 del registro generale del 30 giugno 1987, ha ritenuto di non doversi promuovere l'azione penale.*

Il taglio boschivo è stato considerato atto a sostituire le piante con specie arboree della vegetazione autoctona, al fine di realizzare un arboreto appenninico. Detta pretura, infatti, ha accertato che le autorizzazioni del presidente dell'ente parco erano state rilasciate ai sensi della legge e dei regolamenti istitutivi del parco medesimo.

Inoltre, non è stata ravvisata la violazione all'articolo 734 del codice penale, in quanto le piante abbattute non erano di per sé bellezza naturale, né tale qualità poteva essere attribuita al giardino, dal momento che sorge in un centro urbano ed è stato creato artificialmente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità civile intestata a Giuseppina Buono, nata a Barano il 12 settembre 1899 e residente in Ischia (Napoli), sottoposta a visita medica della Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile della unità sanitaria locale 21 e da questa riconosciuta, in data 12 gennaio 1988, invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al cento per cento; nonché quali iniziative ritengano poter adottare

al fine di sollecitare l'*iter* della pratica stessa, in considerazione anche dell'età avanzatissima dell'interessata. (4-09529)

RISPOSTA. — *Il 1° marzo 1988 la documentazione relativa alla domanda per il riconoscimento dell'invalidità civile della signora Giuseppina Buono è stata trasmessa all'istituto nazionale della previdenza sociale.*

L'interessata, in data 28 marzo 1988, ha percepito la indennità di accompagnamento con gli arretrati dal 1° novembre 1987.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a Michele Valentini, nato a Vasto (Chieti) il 15 maggio 1917, ed ivi residente, non sia ancora stata liquidata la pensione cui ha diritto, atteso che nella seduta del 6 luglio 1988, il competente comitato provinciale ha in tal senso deciso, tenuto conto delle risultanze della visita medica (invalido al 100 per cento), alla quale il predetto è stato sottoposto fin dal 22 aprile 1987.(4-13714)

RISPOSTA. — *Il signor Michele Valentini, nato a Vasto il 15 maggio 1917 ed ivi residente, in data 26 luglio 1986 e cioè dopo aver compiuto il 65° anno di età, inoltrava istanza alla competente commissione sanitaria per essere riconosciuto invalido civile e conseguentemente usufruire delle provvidenze previste per tale categoria di assistiti. Lo stesso veniva sottoposto a visita nella seduta del 22 aprile 1987 e riconosciuto invalido nella misura del 100 per cento.*

Il verbale della commissione sanitaria, una volta acquisito agli atti della locale prefettura e dopo rituale istruttoria, avrebbe dovuto essere sottoposto all'esame del comitato provinciale assistenza e beneficienza pubblica (CPABP) al solo fine del conseguimento del diritto alle provvidenze e la relativa decisione trasmessa all'INPS per la liquidazione della pensione sociale.

Senonché la prefettura si astenne dal dare corso alla istruttoria della pratica, in quanto fin dall'inizio del 1987 il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica aveva sospeso l'esame di siffatte pratiche in conseguenze dell'iniziativa assunta dall'autorità giudiziaria di Rieti che aveva iniziato un'azione legale nei confronti dei componenti di quel CPABP, per aver deliberato il riconoscimento del diritto alle provvidenze in favore degli invalidi già ultrasessantacinquenni alla data della domanda.

Secondo la magistratura di Rieti, infatti, dopo il compimento dei 65 anni di età non sarebbe stato possibile richiedere il riconoscimento della pensione di invalidità civile, ma solo la pensione sociale alle specifiche condizioni di reddito meno favorevoli previste al riguardo.

La descritta situazione sospensiva si è protratta sino alla data di entrata in vigore del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495 che, fornendo l'interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 12 dicembre 1973, n. 854, confermava la possibilità di riconoscere il diritto alle provvidenze anche agli invalidi ultrasessantacinquenni che avevano prodotto l'istanza dopo il 65° anno di età.

A seguito del decreto-legge n. 495 del 1987 la pratica del signor Michele Valentini, debitamente istruita, veniva sottoposta all'esame del CPABP che, nella seduta del 6 febbraio 1988, riconosceva al suddetto le provvidenze previste in favore degli invalidi.

La decisione del CPABP non venne inviata all'INPS per i conseguenti provvedimenti di liquidazione in quanto, nel frattempo, il decreto-legge n. 495 non era stato convertito in legge. In sua vece veniva emanato un nuovo decreto legge (n. 25 dell'8 febbraio 1988) che limitava l'efficacia delle decisioni del CPABP nella soggetta materia esclusivamente per quelle decisioni pervenute alla sede dell'INPS alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

La legge di conversione 21 marzo 1988, n. 93, del decreto-legge n. 25 dell'8 febbraio 1988, faceva peraltro salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge n. 495 del 1987. In base alle conseguenti disposizioni impartite al ri-

guardo dal Ministero, la decisione assunta dal CPABP nella seduta del 6 febbraio 1988, relativa al signor Micnele Valentini, veniva trasmessa per il seguito di competenza alla locale direzione dell'INPS.

La direzione provinciale dell'INPS di Chieti, con nota del 19 luglio 1989, informava di non aver preso in esame la suddetta decisione del CPABP in quanto, secondo le disposizioni impartite dalla direzione generale dell'istituto di previdenza, la pensione sociale non può essere concessa ai cittadini riconosciuti invalidi a seguito di domanda presentata dopo il compimento del 65° anno di età.

Quest'ultima affermazione non tiene evidentemente conto del cennato disposto del comma 2 dell'articolo 1 della legge 1988, n. 93.

Si soggiunge infine che, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 23 novembre 1988; n. 509. (articolo 8) è stata confermata per gli invalidi civili e per i sordomuti la limitazione alla fascia di età 18/65 della concessione delle rispettive pensioni di inabilità, ferma restando la possibilità di accedere, qualora se ne posseggano i requisiti di legge, alle prestazioni erogate dall'INPS.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STALLER. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa sempre più frequenti riportano dati assai allarmanti su di una autentica strage di cetacei e di tartarughe marine che le reti cosiddette « a tremagli » realizzano nelle acque del Mediterraneo;

i delfini sono dalle nuove leggi europee considerati specie protetta e che il metodo di pesca « a tremagli », utilizzato soprattutto dai pescherecci giapponesi in origine ed oramai imitato anche dai pescherecci italiani che praticano la caccia del pescespada, causa ogni anno la morte o la mutilazione di circa duemila esemplari dei cetacei suddetti:

l'inutile strage potrebbe essere evitata semplicemente rendendo obbligatorio con legge che la caccia ai pescespada si pratichi con l'antico metodo cosiddetto « per coffe e palamiti », innocuo per altre specie ittiche –:

quali strumenti ed in quali tempi i ministri prevedano utilizzare per risolvere il grave problema e se ritengano opportuno approntare in tempi rapidissimi un disegno di legge in materia per evitare che, prima del termine della gestione in corso, l'uccisione dei cetacei venga continuata. (4-15154)

RISPOSTA. — *Il decreto 25 ottobre 1989, emesso dal Ministero della marina mercantile, vieta l'uso di reti derivanti per la pesca del pesce spada e dell'alalunga dell'1 novembre 1989 al 31 marzo 1990.*

Il Ministero dell'ambiente, nella riunione della commissione fauna del 6 dicembre 1989, ha fatto presente la necessità di vietare totalmente, ai fini anche del rispetto degli accordi internazionali relativi alla tutela di specie protette, l'uso di reti derivanti, essendo possibile catturare la stessa risorsa ittica, seppure in misura minore, con mezzi alternativi non così dannosi per i cetacei e le tartarughe marine.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

STRUMENDO, DONAZZON e GASPAROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso

che nei giorni scorsi le acque del fiume Lemene che attraversa Gruaro-Portogruaro ed altri centri minori della provincia di Venezia, per sfociare all'altezza di Caorle, pochi chilometri più a valle in mare, è stato interessato dall'immissione di cianuro avvenuta in località di S. Vito al Tagliamento (PN), provocando un vero e proprio disastro ecologico, con la morte, oltre che di un'allevamento di trote di oltre un migliaio di quintali, di tutta la fauna ittica e della microfauna,

con conseguenze gravi per lo stato del fiume, oltre alla minaccia per la salute degli abitanti;

che in un breve arco di tempo altri fatti hanno provocato avvelenamento e inquinamento delle acque della zona, che è tra le più integre dal punto di vista ambientale e che rischia di essere irrimediabilmente compromessa con gravi danni a tutte le popolazioni rivierasche e che nonostante le ripetute assicurazioni date dalle autorità preposte, nulla è stato fatto per rimuoverli;

che il recente disastro ecologico ha provocato gravi danni economici a tutte le attività legate alle risorse del fiume –:

quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per individuare e punire i responsabili e quali iniziative intenda prendere per un rapido coordinamento ai fini della messa appunto di un'efficace progetto di tutela ambientale della zona, e di un piano organico di interventi e di difesa da parte delle autorità sanitarie locali relativamente ai corsi d'acqua della zona e una azione preventiva tesa ad ovviare a nuovi inquina menti. (4-02042)

RISPOSTA. — *Nel territorio di competenza dell'unità sanitaria locale n. 9 con sede a San Vito al Tagliamento, risulta si siano verificati negli ultimi due anni diversi casi di inquinamento delle acque che hanno sempre visto interessata la roggia denominata Versa ed il fiume Lemene nel quale la roggia stessa confluisce.*

In tutti gli episodi in questione (quattro nel 1986 e quattro nel 1987) le acque erano sempre risultate inquinate da cianuro. Le indagini per risalire alle cause del fenomeno, effettuate sin dal primo momento, dai competenti organi dell'unità sanitaria locale, dall'arma dei carabinieri e dai vigili urbani di San Vito, si sono svolte in varie direzioni.

Ben presto, comunque, le stesse si sono incentrate in particolare verso una ditta di galvanostegia, la TELMA sita nella zona industriale di tale comune, la quale, per il tipo di lavorazioni effettuate, risultava produrre rifiuti a base di cianuro ed era quindi da ritenersi potenzialmente coinvolta in tale inquinamento.

Peraltro, tutti i prelievi ed i controlli svolti (presso il pozzetto di scarico rifiuti e quello fognario) non consentivano di accertare la presenza di tali sostanze inquinanti anche perché i prelievi stessi venivano effettuati dopo molte ore dal verificarsi dei fenomeni, allorché pervenivano alla unità sanitaria locale le relative segnalazioni da parte di guardiapesca o di titolari di allevamenti ittici, a seguito delle morie di pesci.

Inoltre, la ditta risultava regolarmente fornita di impianto di depuratore dei rifiuti, perfettamente funzionante, e corretta era pure risultata l'effettuazione delle operazioni di ispessimento dei relativi fanghi. In occasione dell'ultimo episodio di inquinamento, quello del 6 ottobre 1987, è stato appurato, dagli stessi ispettori di igiene dell'unità sanitaria locale di San Vito al Tagliamento, la presenza di fanghi lungo una stradina adiacente l'area dello stabilimento della TELMA, in corrispondenza del punto in cui la stessa faceva effettuare (ad un'azienda specializzata) le periodiche operazioni di ispessimento dei fanghi succitati.

In effetti, l'amministratore delegato della TELMA, sentito in merito dagli ispettori d'igiene, confermava che, proprio in quel giorno, erano state effettuate tali operazioni ma che a suo dire le stesse erano state svolte nel rispetto delle apposite procedure che prevedevano l'immissione di tali fanghi – prelevati tramite un'autocisterna – nella vasca di neutralizzazione del depuratore della ditta.

Secondo i suddetti ispettori, tali fanghi (per i quali non si conoscono ancora gli esiti dei relativi esami di laboratorio) erano stati versati in una caditoia, sita al margine della strada, dalla quale gli stessi avrebbero potuto successivamente raggiungere, attraverso alcuni canali, la roggia Versa. Tali inquinamenti, ed in particolare l'ultimo caso, hanno provocato gravi danni sia al patrimonio ittico, lungo i corsi d'acqua, sia ad allevamenti di trote siti anche a diversi chilometri a valle della zona d'origine dell'inquinamento, in provincia di Venezia.

La unità sanitaria locale e l'Arma dei carabinieri, su tale vicenda hanno trasmesso diversi rapporti all'autorità giudiziaria (pretura di San Vito al Tagliamento) che ha proceduto all'instaurazione del procedimento penale: si precisa che questo Ministero non ha potuto provvedere alla costituzione di parte civile per danno ambientale, essendo stato informato tardivamente dei fatti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere come intendano intervenire i ministri interrogati, in merito alla gravissima situazione che si verifica nel territorio del comune e, in genere, della provincia di Piacenza, in merito al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'incuria degli enti e delle amministrazioni locali preposti hanno portato all'attuale incredibile situazione, con palliativi costosissimi, quali il trasporto dei rifiuti stessi anche a centinaia di chilometri di distanza. Non si comprende quali siano le ragioni per le quali dette ineffabili amministrazioni abbiano posto nuove discariche, addirittura in collina (in agro dei comuni di Gazzola o di Ponte dell'Olio, in quast'ultimo caso addirittura a poche decine di metri di distanza dall'alveo del torrente Nure, dalle cui acque è alimentato l'acquedotto potabile per la popolazione della città di Piacenza e a poche decine di metri più in alto dell'alveo indicato).

Per sapere se non ritengano di assumere iniziative per una autentica e programmaticamente valida politica della trasformazione dei rifiuti in energia, secondo quei nuovi metodi e sistemi come quelli indicati e brevettati dall'ingegner Andrea Rossi di Cavenago (Milano), poiché il futuro dell'umanità conclama tali situazioni e non espedienti superatissimi come le « discariche » o gli « inceneritori ». (4-04714)

RISPOSTA. — *La disciplina della raccolta, trasformazione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed industriali è di esclusiva competenza delle regioni ai sensi dell'articolo 101 lettera* b) *decreto del Presidente della Repubblica n. 616/6977, regolamentata specificamente dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982.*

Ciò premesso, da notizie assunte dalle autorità locali, risulta che la giunta regionale nel febbraio 1988, ha approvato il progetto del piano regionale in materia di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, identificando, per la provincia di Piacenza, due discariche comprensoriali, precisamente ad Albarola di Vigolzone ed a Gazzola, per le quali sono già stati approvati i progetti esecutivi, nonché una discarica ad ambito soltanto comunale (Ottone).

In tale progetto è, altresì, compresa la realizzazione di un impianto provinciale a tecnologia avanzata per l'eliminazione dei rifiuti ed un impianto di stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi.

Lo smaltimento dei rifiuti attraverso la trasformazione degli stessi, è un problema centrale della legge 29 ottobre 1987 n. 441 che assicura una priorità ai progetti che realizzano recupero d'energia, di calore e di materie seconde, garantendo una riserva pari al dieci per cento dello stanziamento totale previsto. In particolare, per ciò che riguarda la produzione d'energia, già con la legge n. 308/1982 era stata incentivata la realizzazione di impianti volti a tal fine. Il progetto del dottor Andrea Rossi, funzionante presso l'azienda Petrol Dragon *con sede in Caponago (MI), rientra nell'ipotesi di recupero indiretto di reflui industriali per la produzione di olio combustibile.*

*Si ritiene, al riguardo, opportuno evidenziare che è allo studio di questo Ministero, un decreto avente oggetto la regolamentazione dei requisiti cui deve rispondere il combustibile derivato dai rifiuti (*REFUSE DERIVED PUEL: RDF*) e che attengono alla caratterizzazione, all'utilizzazione e al trasporto.*

Si precisa, comunque, che la possibilità di trasformazione dei rifiuti in energia, calore e materie seconde, non esaurisce, purtroppo, il problema dello smaltimento, poi-

ché i rifiuti non trasformabili andranno soggetti ad incenerimento, o raccolti in discariche: tali discariche, se controllate e realizzate secondo le norme d'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982, non dovrebbero, a rigore, comportare problemi di inquinamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano vere le notizie che si sono sparse tra gli abitanti della val d'Arda (in provincia di Piacenza) secondo le quali il comune di Vernasca avrebbe autorizzato la UNICEM all'allargamento dell'attività cementiera che la stessa da tanto tempo svolge, con già rilevantissimo danno e gravissimo degrado della vallata, sino addirittura al suo raddoppio. Questo, quando ormai da tempo l'estrazione della materia prima in zona sarebbe stato abbandonato quasi completamente, stante l'esaurimento dei relativi giacimenti. La cosa comporta l'abduzione a mezzo di veicoli industriali della necessaria materia prima da altre province e addirittura da altre regioni, con aggravio già oggi insopportabile per la limitata capacità viaria della zona. La costruzione della nuova cementiera comporterebbe anche la definitiva distruzione della attività agricola nella valle oltre all'aspetto paesaggistico e, conseguentemente, turistico che sarebbe gravemente leso.

Per sapere se sia vero che anche le formalità di legge quali le rituali pubblicazioni agli albi comunali delle controdeduzioni al piano regolatore generale non sarebbero state rispettate dall'amministrazione di quel comune, sì che la conseguente. possibilità data alla UNICEM in merito alla citata estensione di produzione cementiera sarebbe avvenuta alla insaputa degli stessi abitanti e forse anche di alcuni membri del consiglio comunale.

Per sapere se non sia vero che, tra l'altro, il temuto raddoppio non comporterebbe nemmeno un aumento di occupazione stante la tecnologia avarizata che ormai i nuovi impianti di cementificio hanno raggiunto, mentre non appare assolutamente risolto il problema dell'inquinamento atmosferico e idrico, già ad insopportabili livelli per una zona di alta collina come quella in esame.

Per sapere quali interventi urgenti intendano compiere, per la loro specifica competeriza, i vari ministri interrogati, e se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria, nonché inchieste amministrative o istruttorie giudiziarie. (4-07971)

RISPOSTA. — *La SpA Unicem di Torino, che gestisce un cementificio nei pressi del comune di Vernasca, ha ottenuto l'autorizzazione all'ammodernamento e all'ampliamento dello stabilimento in conformità del piano regolatore generale, varato dall'amministrazione comunale e approvato dalla regione Emilia Romagna.*

Si precisa, altresì, che avverso il predetto, pubblicato e depositato presso la segreteria comunale non sono state presentate opposizioni od osservazioni. Esso ha riportato il parere favorevole della commissione edilizia ed è stato approvato definitivamente dal consiglio comunale, il quale, ha inoltre, suggerito alcune condizioni circa i combustibili da impiegare, la produzione complessiva annua (non più di 800 mila tonnellate), il controllo delle emissioni di inquinanti e polveri.

Il sindaco ha rilascito in data 16 febbraio 1988 la concessione per l'esecuzione delle opere, prevedendo interventi per la salvaguardia idrogeologica e per il verde pubblico.

Si comunica, poi, che l'ammodernamento e l'ampliamento di cui trattasi non comporterà alcun aumento occupazionale, ma un miglioramento dell'ambiente esterno e di lavoro per gli operai impiegati.

Non risulta, infine, che presso la procura della Repubblica di Piacenza e la pretura di Castelli Arquato siano stati aperti procedimenti penali.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

quali controlli siano in atto circa l'atteggiamento delle amministrazioni locali, spesso molto tolleranti in merito al rispetto pur doveroso delle norme edilizie, urbanistiche, igienico-sanitarie nei territori comunali, specie dei piccoli comuni, ove per la popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, l'amministrazione è affidata ad una giunta maggioritaria, a fronte di un'opposizione (spesso addomesticata) perché con giunta di sinistra l'opposizione sarebbe DC e soltanto tale, con giunta DC l'opposizione sarebbe di « sinistra » e soltanto tale. In questi casi gli « accordi » regionali o provinciali, tra quei partiti travolgono anche le situazioni dei piccoli comuni e delle relative amministrazioni, espressione molto semplificata, come sopra detto, della realtà politica del popolo italiano. È il caso di Lugagnano V.A. (Piacenza) ove per l'intervento (e solo per l'intervento in sede giudiziaria) di un cittadino è stato controllato e poi « sanzionato » l'abuso eo della modificazione di un capannone industriale (abbattuto) in una autorimessa per molti autoveicoli privati, senza che nessuna delle norme di sicurezza vigenti fossero garantite, anche in termini di distanze con edifici di scuole medie e di case private. Anche « l'ordine di abbattimento » blandamente dato dal comune non risulta ad oggi eseguito nei confronti dei proprietario e responsabili Livardi Gherardo e Lippini Cinzia, i quali hanno proposto ricorso al TAR contro il comune che ha omesso di costituirsi per resistere a quel ricorso chiaramente infondato degli interessati Livardi-Lippini. Già l'abuso era stato tollerato e negletto dall'attività di controllo del comune perché era stata omessa ogni attività pur obbligatoria di ispezione, solo la causa giudiziaria, intentata da un cittadino, aveva riportato l'abuso alla « conoscenza » anche comunale, ma ora sembra che oltre ai danni quel cittadino debba avere anche le beffe di un « sindaco che dice di non avere alcun interesse a che l'amministrazione comunale » si costituisca in giudizio a far rispettare la legge e i deliberati obbligatori e doverosi dell'amministrazione stessa;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi regionali di controllo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per omissione e/o abuso in atti di ufficio, richiesta di notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15527)

RISPOSTA. — *La vicenda segnalata è tuttora al vaglio del tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna.*

Nelle more della pronuncia definitiva il predetto tribunale ha accolto l'istanza di sospensione dell'ordinanza sindacale in considerazione dell'irreparabilità del pregiudizio derivante dall'esecuzione dell'atto impugnato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TEALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso

che con legge 7 dicembre 1984, n. 818 è stato previsto il rilascio del nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;

che con successiva legge 13 aprile 1987, n. 149 (di conversione del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51) sono stati prorogati alcuni termini in materia del predetto nullaosta provvisorio;

che in base a tali norme per l'imminente 31 dicembre 1987 avverrà la scadenza ultima per il completamento delle pratiche previste dalle normative succitate;

che l'elevata entità dei lavori richiesti dagli adeguamenti previsti dalle leggi succitate, comportano non solo un consistente aggravio economico per i titolari delle attività soggette a tale disciplina, ma anche limitazioni e sospensioni di attività per l'esecuzione dei lavori;

che di conseguenza, verificandosi ciò nel settore privato e soprattutto nel settore pubblico non sarà possibile entro il termine sopra fissato adempiere all'obbligo di legge;

che appare, pertanto, indispensabile disporre di una proproga di almeno un anno per il completamento delle complesse documentazioni da allegarsi alla istanza di nullaosta provvisòrio, *ex* legge 818/84 –:

se si ritiene di assumere iniziative urgenti, anche di ordine legislativo, per una proroga di almeno un anno per gli adempimenti sopra menzionati. (4-03335)

RISPOSTA. — *Con legge 10 febbraio 1988, n. 48 il termine per il completamento dell'istanza intesa ad ottenere il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi è stato prorogato al 31 dicembre del presente anno.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TEALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

con decreto ministeriale del 5 luglio 1985 il distaccamento dei vigili del fuoco di Mondovì (Cuneo) è stato trasformato da volontario a permanente;

sono stati da tempo affrontati e ultimati i lavori per i locali per ospitare il distaccamento;

tuttavia non è ancora stato assegnato il personale necessario per rendere funzionale tale distaccamento;

ciò crea disservizio notevole nella vasta zona del Monregalese –:

quali provvedimenti s'intendono adottare per rimuovere gli ostacoli che hanno impedito fino ad ora l'inizio dell'attività del distaccamento permanente di vigili del fuoco di Mondovì. (4-14259)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione non ha potuto provvedere all'assegnazione del personale per rendere operante il distaccamento dei vigili del fuoco di Mondovì (Cuneo) – trasformato da volontario a permanente nel 1985 – in attesa che venissero ultimati i lavori di realizzazione della nuova sede di servizio, che a tutt'oggi sono in via di espletamento.*

Terminata la costruzione della nuova sede non sarà, peraltro, possibile provvedere automaticamente all'assegnazione del personale necessario data l'attuale inesistenza di risorse organiche a cui attingere.

Sono note, infatti, le carenze del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, rispetto all'organico teorico di riferimento, che ammontano oggi al 5 per cento e sono destinate a crescere all'8 per cento alla data di ingresso dei primi contingenti d'incremento di cui alla legge 5 dicembre 1988, n. 521.

La possibilità, pertanto, di attivare il distaccamento in questione sarà valutata non appena si renderanno disponibili gli idonei al concorso a 527 unità dei vigili del fuoco, in fase di espletamento presumibilmente nella seconda metà del prossimo anno.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TESTA ENRICO, GEREMICCA, FRANCESE e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

l'isola di Procida nel golfo di Napoli, ha particolari valori ambientali, culturali e sociali;

per tali motivi nel 1956 l'isola veniva sottoposta a vincolo ambientale e nel 1971 veniva approvato il piano territoriale di Procida tuttora vigente, nonché unico strumento di salvaguardia per l'intera regione campana ai sensi della legge 1497/39;

oggi si è appreso che la regione Campania vorrebbe sostituire il vigente Piano territoriale paesistico con un nuovo Piano urbanistico territoriale di opposto orientamento;

tale piano è in palese contraddizione con gli obbiettivi e le procedure del precedente strumento di vincolo e aggraverebbe ulteriormente la situazione sull'isola già compromessa dall'abusivismo edile –:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali la regione Campania starebbe per adottare un piano urbanistico con intenti opposti a quelli ministeriali;

quali provvedimenti si intendono prendere a tutela dei beni ambientali dell'isola;

quali provvedimenti si intendono prendere contro il fenomeno dell'abusivismo sull'isola. (4-06898)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Procida ha approvato nell'anno 1984 il piano regolatore generale, il quale contrasta con quanto precedentemente stabilito nel piano paesistico del 1956.*

Il comune ha evidenziato che le nuove previsioni del piano regolatore generale trovano fondamento nelle seguenti motivazioni; aumento demografico e mutate esigenze della popolazione locale non previste dal piano paesistico; sviluppo turistico dell'isola; possibilità di introdurre strumenti urbanistici non contemplati in precedenza, in particolare la normativa relativa all'edilizia economica e popolare.

La regione Campania ha approvato, da circa un anno, un nuovo piano denominato piano urbanistico territoriale *che concilia e sintetizza i due piani. A causa della lunga crisi che ha travagliato l'ente regione Campania e dell'opposizione di alcune forze politiche di minoranza, il suddetto piano non ha ancora avuto il definitivo consenso del consiglio regionale.*

Per quanto concerne, poi, l'abusivismo edilizio, risulta che il problema interessa solo marginalmente l'isola di Procida.

La locale arma dei carabinieri è sempre intervenuta tempestivamente ed incisivamente per contrastare e colpire sul nascere il manifestarsi del detto fenomeno.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando verranno messe in pagamento dalla prefettura di Genova, al signor Nicolis Oscar nato a Genova il 9 maggio 1914, le provvidenze economiche di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni, per l'invalidità civile riconosciutagli dall'apposita Commissione Sanitaria. (4-03753)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha provveduto a liquidare, il 28 ottobre del 1988, al signor Oscar Nicolis, invalido civile ultrasessantacinquenne, le provvidenze economiche di cui alla legge n. 118 del 30 marzo 1981.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere – preso atto:

che la situazione delle scuole italiane in Etiopia, particolarmente in Eritrea, è disastrosa e numerose sono state le segnalazioni (formalizzate ultimamente con un proprio esposto da parte del Comitato genitori scuole statali italiane media « Volta » Liceo « Marconi » di Asmara) delle inadempienze, dei ritardi e delle inefficienze dell'amministrazione italiana nella tutela e gestione di un così importante patrimonio;

che, in particolare, nell'aprile 1988 l'ambasciata italiana ad Addis Abeba minacciò addirittura la chiusura della scuola, minaccia ribadita persino da autorevoli esponenti del Ministero degli affari esteri nel corso della visita ad Asmara del maggio 1989;

che genitori, alunni ed insegnanti rivolsero all'allora ministro degli affari esteri onorevole Andreotti, nel maggio 1989, la propria viva protesta e preoccupazione;

che dopo un momentaneo miglioramento, la situazione attuale sta nuovamente peggiorando;

che dopo un momentaneo miglioramento, la situazione attuale sta nuovamente peggiorando;

che la presenza della scuola italiana ad Asmara costituisce un elemento imperdibile ed essenziale della nostra presenza in Eritrea, particolarmente oggi, che essa è rimasta l'unica scuola straniera ad Asmara, e che costituisce elemento fondamentale dei nostri rapporti con un popolo a noi tanto vicino;

che i problemi più gravi oggi possono essere riassunti:

1) nella mancanza di un preside titolare, con il temporaneo ma insufficiente rimedio della nomina di una docente quale facente funzioni;

2) nelle inaccettabili lungaggini con le quali gli uffici competenti del Ministero degli affari esteri provvedono alla nomina del personale docente all'estero ed alla sua assegnazione, tanto che si è ritardato l'arrivo dei docenti di ruolo di italiano, latino, matematica, scienze naturali e chimica, e che essi non sono ancora arrivati nonostante sia stato assicurato che la loro nomina è già stata fatta, da molto tempo;

3) nelle gravissime condizioni e nel degrado degli edifici scolastici. Quest'ultimo aspetto è particolarmente grave: con l'accordo italo-etiopico del 17 ottobre 1982, ad oggi non ratificato nè approvato dal Parlamento, si è decisa la cessione alle autorità etiopiche della manutenzione degli edifici; illegittimamente (poichè l'accordo non è tuttora valido tra Italia ed Etiopia), le autorità italiane hanno già consegnato a quelle etiopiche gli immobili, e i nuovi edifici previsti non sono stati ancora costruiti. Ciò, nonostante da parte del sindaco di Asmara sia stata più volte offerta la disponibilità di lotti di terreno edificabile. Attualmente, le classi della scuola elementare sono ricoverate in ambienti «prestati» dalle autorità etiopiche, mentre quelle della scuola media e del liceo scientifico sono alloggiate in ambienti veramente « di fortuna », e più esattamente in tre baracche ricavate da vecchi *containers*. È una situazione inaccettabile e che determina gravissimi disagi. Di fronte alla disponibilità dei genitori degli alunni di anticipare le spese per il riadattamento di altre baracche, il Ministero rispose (nel corso del passato anno scolastico) negativamente. La inammissibile lentezza degli *iter* burocratici «ordinari» ha fatto sì che il collegio dei docenti, per far fronte all'anno scolastico 1989-1990, sia stato costretto a installare nel cortile della scuola due normali *containers* per merci, nei quali sono stati sistemati in qualche modo gli scolari. Tale vergognosa « soluzione » è indegna dell'immagine e del prestigio dell'Italia, ma soprattutto è indegna di una qualsiasi scuola italiana ovunque nel mondo. Essa ha suscitato nella nostra comunità in Eritrea giuste e risentite reazioni, ed ha portato grave discredito al nostro buon nome di italiani, apparendo assolutamente indecente che si possa ritenere ammissibile una simile « sistemazione », in assenza di terremoti o di altre sciagure naturali. A ciò si aggiunga che agli edifici scolastici mancano spazi idonei, palestre, sale riunione, laboratori, spazi per attività sportive all'aperto, mentre le attrezzature (che pure esistono) per le attività scientifiche giacciono abbandonate in un magazzino;

4) nella carenza di materiali;

al quadro disastroso accennato si deve aggiungere la cronica carenza di: materiale indispensabile, a cominciare da quello di cancelleria, fino ai libri; ed alle inammissibile mancanza di assistenza medica ed igienica. Tutto ciò è vergognoso e necessita di un immediato e deciso intervento dell'autorità politica ed amministrativa, nel quadro di un vasto programma che non consideri solamente la ristrutturazione degli edifici e la «logistica» dell'istruzione superiore ad Asmara, ma assicuri anche immediati e qualificati sbocchi professionali ai giovani che utilizzano tali strutture, particolar-

mente nel quadro dei vasti programmi di cooperazione allo sviluppo in corso con Eritrea ed Etiopia –:

se intendano accertare tutte le responsabilità, anche personali, per i fatti sopra denunciati;

quali iniziative si intendano immediatamente adottare per far fronte ai problemi indicati, nella consapevolezza dell'urgenza delle questioni, e della necessità che si giunga a piene e soddisfacenti soluzioni, per la tutela degli interessi dei nostri connazionali, dei loro sacrosanti diritti;

inoltre, se il Governo italiano intende finalmente, dopo tante inadempienze, far cessare le discriminazioni delle quali è pesantemente colpevole proprio nei confronti degli italiani che, all'estero, come in Eritrea, vivono in situazioni difficilissime e che, nonostante questo assurdo comportamento delle nostre istituzioni, continuano a tenere alto con dignità e fermezza il nome della patria. (4-17335)

RISPOSTA. — *La situazione delle scuole italiane in Etiopia è da tempo seguita con particolare attenzione dal Governo, anche attraverso una serie di contatti effettuati a vari livelli e da ultimo – nei giorni scorsi – dalla sottoscritta. Da parte italiana si è ritenuto di avviare un programma di revisione delle istituzioni scolastiche in particolare in Eritrea, per favorire una loro migliore integrazione nella realtà in cui esse operano. In questo quadro sono stati soprattutto presi in considerazione l'aggiornamento della didattica della lingua italiana e lo sviluppo delle possibilità di formazione tecnicoprofessionale. A tal fine sono state concluse opportune intese con le autorità centrali e della regione eritrea per la costituzione di un gruppo misto italo-etiopico incaricato di elaborare un piano di riorganizzazione delle scuole, che tenga conto da un lato delle esigenze di integrazione delle materie fondamentali dei rispettivi ordinamenti scolastici e dall'altro delle implicazioni del riconoscimento dei titoli finali da parte delle autorità etiopiche. Queste ultime si sono del resto già dichiarate favorevoli agli orientamenti italiani.*

Circa i più specifici problemi ai quali fa riferimento l'interrogante va innanzitutto precisato che la nomina di un nuovo preside è stata recentemente perfezionata, ovviando alle difficoltà lamentate per la vacanza del posto. Inoltre, in merito alla nomina e all'assegnazione del personale docente sono stati attivati provvedimenti eccezionali di comando annuali: la procedura richiesta dagli organi di controllo e la registrazione dei provvedimenti hanno comportato qualche ritardo, che è stato comunque possibile superare.

Per gli edifici scolastici già nello scorso maggio da parte italiana si era intervenuti presso le autorità di Asmara per reperire locali idonei alle necessità della scuola media e del liceo, sottolineando l'opportunità di accorpare tutte le scuole italiane in un unico complesso. Secondo le assicurazioni fornite, nuovi locali avrebbero dovuto essere individuati e concessi dal governatore di Asmara. Le vicende verificatesi in Etiopia subito dopo l'avvio di quei contatti hanno prodotto numerosi e importanti cambiamenti nei quadri dirigenti, sicché soltanto successivamente è stato possibile riprendere la trattativa, attraverso l'ambasciata d'Italia in Addis Abeba, per verificare la disponibilità delle autorità eritree a favorire la non facile ricerca di locali. Data l'urgenza, intanto si è comunque dato corso ad un progetto di manutenzione e adattamento degli attuali locali delle scuole per sopperire alle esigenze più immediate. Circa i materiali scolastici, infine, va precisato che – a parte alcuni ritardi nelle forniture, in relazione alla maggiore complessità delle nuove procedure adottate dagli organi di controllo – le richieste sono state in gran parte soddisfatte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nel rendere efficiente ed adeguato il

servizio antincendio in Calabria, anche attraverso l'apertura di nuove sedi di vigili del fuoco, come prospettato, con riferimento ai centri di Cirò Marina, Petilia Policastro, Scalea, Acri, Trebisacce, Soverato, San Giovanni in Fiore, Bianco e Villa San Giovanni, essendo evidenti le insufficienze dell'attuale servizio antincendi che è caratterizzato dalla dedizione del personale, ammirevole, ma non risolutiva delle gravi carenze;

per conoscere, altresì, il rapporto tra il numero dei vigili del fuoco e la popolazione residente in Calabria e nelle altre regioni dell'Italia Meridionale. (4-01722)

RISPOSTA. — *Il potenziamento delle strutture del corpo nazionale dei vigili del fuoco nella regione Calabria rientra da tempo nei programmi del Ministero dell'interno.*

Peraltro, le note carenze di organico lamentate dal corpo nazionale dei vigili del fuoco non hanno, sino ad ora, consentito l'apertura di nuovi distaccamenti.

La recente approvazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521, che ha previsto, nel corso del quadriennio 1989-92, l'aumento di 4.000 unità, nelle diverse qualifiche, degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco, ha ora consentito il riesame favorevole della situazione. Pertanto il piano programmatico predisposto dai competenti uffici del Ministero dell'interno in attuazione della citata legge n. 521, ha previsto l'istituzione di 16 nuovi distaccamenti, individuati tra quelli che presentano i più elevati r;equisiti di rischio secondo i parametri di valutazione previsti dall'articolo 11, 3° comma, della legge 13 maggio 1961, n. 469.

Tra i 16 nuovi distaccamenti sono stati inclusi quelli relativi ai comuni calabresi di Scalea e Cirò Marina, che, tenuto conto dei tempi necessari, potranno essere effettivamente attivati non prima degli anni 1992-93.

Nel fornire, infine, come richiesto il più recente rapporto tra abitanti e unità dei vigili del fuoco relativo ai vari ispettorati regionali, corre l'obbligo di precisare che tale parametro non può considerarsi sufficientemente indicativo; lo stesso viene, infatti, utilizzato negli studi relativi alla gestione degli organici, insieme ad altri numerosi fattori quali la densità abitativa relativa, l'industrializzazione, il turismo, l'orografia e le vie di comunicazione, la statistica degli interventi eccetera:

PIEMONTE V.A. 3251;

LOMBARDIA 4660;

VENETO 2967;

FRIULI V.G. 1699;

LIGURIA 1935;

EMILIA ROMAGNA 2852;

TOSCANA 2170;

UMBRIA 2157;

MARCHE 2010;

LAZIO 3148;

ABRUZZO-MOLISE 2046;

CAMPANIA 4018;

PUGLIA-BASILICATA 3804;

CALABRIA 3550;

SICILIA 2539;

SARDEGNA 2350.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se si intenda procedere al reinserimento del comune di Strongoli (Catanzaro) tra le zone particolarmente depresse del Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 10, quinto comma della legge n. 183 del 1976, in considerazione dell'alto tasso di disoccupazione, della estrema povertà delle risorse locali, della incombente minaccia della chiusura dello zuccherificio pregiudicato dal mancato ammodernamento e dalla mancata attuazione di un piano a tutela della bieticoltura, argomenti posti a base di una deliberazione di protesta del consiglio comu-

nale, espressa a voti unanimi il 31 gennaio 1989 a seguito di interpellanza del consigliere Giuseppe Ierimonti del MSI-destra nazionale che ha rappresentato altresì lo stato di agitazione dei lavoratori di Strongoli, interpretato, in particolare dalla unione zonale della CISNAL di Crotone. (4-13381)

RISPOSTA. — *L'articolo 10, quinto comma, della legge n. 183/1975 è stato sostituito dall'articolo 9, comma dieci, della legge n. 54/1986.*

Quest'ultima norma prevede che il CIPI, provvedendo, su proposta del ministro per il Mezzogiorno, all'articolazione e alla graduazione, nell'ambito delle misure massime, delle agevolazioni previste in favore delle iniziative industriali, debba tener conto delle condizioni di sviluppo industriale, degli indici di disoccupazione, di emigrazione e del reddito pro-capite riscontrabili a livello territoriale.

In effetti, il CIPI, con deliberazione del 16 luglio 1985, punto 10, sesto capoverso, ha rinviato tale articolazione e graduazione al piano annuale di attuazione, il quale ultimo ha distinto nell'area meridionale tre livelli di sottosviluppo (cfr. deliberazione CIPE del 29 dicembre 1985, in Gazzetta Ufficiale *supplemento ordinario, n. 43 del 21 febbraio 1987, pag. 68 e seguenti), nel primo dei quali – quello che individua le province in ritardo, da maggiormente agevolare - è compreso, tra gli altri, l'intero territorio della provincia di Catanzaro, ivi compreso, ovviamente, il comune di Strongoli.*

Va anche fatto rilevare che la stessa provincia di Catanzaro è stata individuata dal CIPE, con deliberazione del 18 dicembre 1986 (in Gazzetta Ufficiale *n. 33 del 10 febbraio 1987, pag. 39) adottata ai sensi dell'articolo 1, comma quarto, della legge n. 64 del 1986, quale area particolarmente svantaggiata ai fini di cui all'articolo 2, primo comma della legge n. 651/2983 con conseguente riconoscimento di priorita alle azioni di maggior rilievo disposte dal programma triennale di intervento.*

Aggiungasi che la provincia di Catanzaro è stata ricompresa dal CIPI (deliberazione del 5 maggio 1988, in Gazzetta Ufficiale *n. 162 del 12 luglio 1988, pag. 25) tra le aree del Mezzogiorno caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione, in applicazione dell'articolo 11 della ripetuta legge n. 64/1986.*

Conclusivamente, il comune di Strongoli ricadente in detta provincia risulta già compreso nel novero delle aree meridionali maggiormente favorite in sede di applicazione delle diverse agevolazioni previste dall'intervento straordinario.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

VESCE, AGLIETTA, FACCIO e MODUGNO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con una precedente interrogazione (4.05792) dei deputati del gruppo federalista europeo si denunciò la presenza, nell'ossario sotterraneo dell'ospedale « Fatebenefratelli » di Roma, di una ventina di bidoni contenenti rifiuti radioattivi e di una cassaforte al cui interno vi erano, a detta dei dipendenti, almeno 250 grammi di radio;

non solo non vi è stata nessuna risposta all'interrogazione da parte dei Ministri interessati, né risulta che sia stata avviata nessuna inchiesta amministrativa per individuare i responsabili della pericolosa situazione ma, al contrario, sono stati licenziati, nel mese di ottobre, quattro dipendenti con l'accusa di aver danneggiato l'immagine dell'istituto, per aver partecipato alla conferenza stampa nella quale si dava notizia dell'esistenza dei rifiuti radioattivi –:

se non ritengano che ci si trovi davanti ad un palese atto di ritorsione nei confronti di quattro lavoratori « colpevoli » esclusivamente di aver fatto il loro dovere di cittadini denunciando una situazione di pericolo, oltrettutto all'interno di una struttura pubblica delegata alla tutela della salute dei cittadini:

se e quale intervento è stato svolto nei confronti dell'amministrazione sanitaria del « Fatebenefratelli » affinché venisse immediatamente revocato questo provvedimento, tenuto conto anche della documentata denuncia fatta a questo proposito durante una conferenza stampa da parte di consiglieri del gruppo verde e di democrazia proletaria della regione Lazio. (4-10455)

RISPOSTA. — *A seguito di sopralluogo effettuato dal servizio di igiene pubblica della unità sanitaria locale RM/1 competente per territorio, si è accertato che nella detenzione del materiale tossico oggetto dell'interrogazione, sono stati rispettati i requisiti di sicurezza previsti dalla vigente normativa.*

I controlli radiometrici ambientali effettuati dal predetto ufficio, hanno fornito, inoltre, risultati non superiori ai valori di fondo.

La direzione dell'ospedale Fatebenefratelli ha comunque attivato la procedura per lo smaltimento definitivo del suddetto materiale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO